Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 5 Novembre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 264

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Duce e i Mutilati

Per coloro che non hanno visto le nostre edizioni di ieri, riportiamo qui il forte discorso che il Duce ha pronunziato all'inaugurazione del Congresso dei Mutilati.

S. E. Mussolini ha detto:

« Camerati, commilitoni!

« Dopo una notte temporalesca, durante la quale il tuono sordo, rotolante lontano, ricordava i preparativi delle grosse artiglierie prima delle azioni, questa fulgida mattinata di sole è di ottimo auspicio per il vostro Congresso, il quale trae il suo particolare significato dal fatto che si riunisce in Roma nell'annuale della Vittoria.

« Non vi parlerò a lungo, non solo perchè in questi ultimi tempi ho dovuto pronunciare ben quattro discorsi e ne ho quasi un grandissimo rimorso, ma anche perchè il vostro capo, on. Delcroix, ha parlato in modo suggestivo, vibrante, commovente, che ci ha preso tutti. Egli ha rievocato la storia della vostra gloriosa Associazione, anno per anno. Io sono un po' di casa vostra, perchè ho visto nascere la vostra Associazione a Milano nell'aprile del 1917; e subito dopo, quando un'ora triste passò nel cielo della Patria, i Mutilati di Guerra, rispondendo all'appello del dovere, corsero verso le trincee, ridiedero il morale alle fanterie italiane e collaborarono alla Vittoria.

« Negli anni successivi l'Associazione dei Mutilati ed Invalidi è stata sempre al suo posto, ed ha resistito a tutte le lusinghe dei governi che avevano rinnegato la Vittoria, ha stroncato in pieno un movimento di secessione per cui, davanti al sacrificio, si voleva fare una ridicola e grottesca distinzione di borghesi e di proletari, di ufficiali e di soldati. Dopo la Marcia su Roma, è una di quelle che io considero le forze fondamentali del Regime Fascista (applausi).

« Il vostro compito non è finito »

« Il vostro compito non è finito: oserei dire che comincia adesso, perchè man mano che si allontanano l'epoca della Guerra e l'epoca della Rivoluzione fascista, vengono su nuove generazioni che non hanno vissuto questi avvenimenti, dei quali hanno un'eco più o meno esatta, più o meno lontana. Grande sventura sarebbe per la Patria il giorno nel quale queste giovani generazioni cedessero allo scetticismo, al materialismo, all'idolismo, che mortificano l'anima di altri popoli contemporanei: solo in Italia, o camerati, c'è ancora il culto della Vittoria, solo in Italia, combattenti e mutilati sono forze unitarie che rinverdiscono la gloria della Vittoria: in altri paesi — non parlo solo dei paesi vinti, ma anche dei vincitori — tutto ciò ormai è lontano ed è annegato in un vacuo letterario pacifondaismo contro il quale, nel nostro indimenticabile maggio 1915, noi scagliammo tutti i nostri fulmini e gettammo tutta la nostra passione.

« Questi giovani noi li dobbiamo curare attentamente, perchè non avvenga che si guastino nello spirito. Chi, meglio di voi, può compiere quest'opera di educazione? Nelle città e nei villaggi voi rappresentate il sacrificio compiuto. La vostra mutilazione, la vostra invalidità è un discorso che tutti comprendono, è un'eloquenza che arriva al cuore di tutti. Voi potete raccontare che cosa è stata la Guerra, voi potete dire quanti e quali sacrifici siano stati necessari per raggiungere la Vittoria, voi li potete confermare a tutti questi giovani, ed a tutto il popolo italiano, ed io sono sicuro che adempirete a questo compito.

« La vostra offerta di oggi ha un particolare significato; voi offrite una somma che è ingente: date quattro milioni all'Erario, e questo avviene — e ciò va sottolineato — quando molti poltroni, molti vociferatori e molti disfattisti pretenderebbero che l'Italia nuotasse nell'abbondanza, quando tutti i paesi del mondo, non esclusi i più ricchi, attraversano delle crisi formidabili (Tutta l'assemblea in piedi acclama lungamente il Duce tra applausi scroscianti).

« Si tratta sempre di quei disfattisti che noi incontrammo e flagellammo durante la guerra e dopo la guerra, si tratta di coloro che non hanno fede, di coloro che non hanno coraggio, di quelli che hanno paura della propria ombra. Ma oggi c'è un Governo che prende questi dubitosi eterni, questi scettici incorreggibili, e potentemente li spinge avanti (acclamazioni). *Tutte le volte che nella meccanica sociale si giunge a quello che i fisici chiamano il punto morto, ci vuole la spintone della violenza, per mandare avanti sia gli individui, sia il popolo.*

« Di questa Italia siete la parte più eletta »

« Il vostro Presidente vi ha detto che se ci fossero stati dei Governi differenti, le fasi della guerra sarebbero state diverse. Lo credo anch'io. Non vi dico nulla di misterioso, nulla di stupefacente se vi dico che se io avessi avuto la grande e terribile ventura di dirigere la Nazione durante la guerra, avrei, fra l'altro, applicato i miei convincimenti, le mie dottrine. Prima di tutto avrei spazzato inesorabilmente dalla circolazione tutti i seminatori di panico e di discordia, e li avrei cacciati al muro, esempio ammonitore e salutare a tutto il popolo. Finalmente avrei dato anche alla popolazione del retrofronte la necessaria severa disciplina di guerra: avrei tolto quel divario che ci faceva tanto male, quando ritornavamo per i quindici giorni di licenza, fra la trincea dove si soffriva, si faticava, si sanguinava nel fango, e la città, dove si conduceva la vita brillante, leggera, ed insultatrice dell'Esercito che si batteva (lunghissimi applausi). *Poi avrei rastrellato gli uomini validi, che si erano troppo facilmente abituati a fabbricare dei proiettili, pensando che era molto più difficile e pericoloso spararli* (si ride e si applaude).

« Ma i popoli e gli individui non avrebbero avvenire se non facessero tesoro prezioso dell'esperienza del passato; quindi è evidente che noi non ripeteremo quegli errori, perchè li abbiamo vissuti e li documentiamo oggi nella nostra coscienza: siamo fermamente decisi a non ripeterli.

« Camerati! Si parla molto di pace nel mondo: oserei dire troppo. Ma questo non ci deve minimamente illudere, anche perchè nessuno francamente ed effettivamente disarma. Noi siamo un popolo che sale: ne ho la profondissima convinzione. In questi ultimi tempi, dall'esame attento dei dati della nostra vita nazionale mi sono convinto che noi stiamo veramente diventando quegli italiani che Massimo D'Azeglio augurava all'Italia. Di questa Italia siete la parte più eletta: siete la vera e propria aristocrazia. Da questa vostra adunata sale un monito ed è questo: che se è necessario, tutti i combattenti sono pronti a combattere ed a vincere ancora ».

Le ultime parole del discorso sono salutate da una vibrante, altissima acclamazione, ripetutamente rinnovata, anche fuori della sala, sino a quando il Duce lascia la Casa Madre dei mutilati. La grande dimostrazione esprime al Duce l'intensa devozione dei mutilati italiani, che, primi, lo seguono con tutto il fervore dello spirito temprato dal sacrificio compiuto per la Patria.

Atto di fede

Roma, 4 notte.

(A. S.) — La settimana sacra ai destini ed alla gloria della Nazione italiana, iniziatasi con le parole di incitamento e di passione del Duce a Piazza Venezia, si è conclusa con un altro atto di fede del Capo del Governo alla Casa Madre dei Mutilati.

Le cerimonie ed il discorso di ieri erano pervasi da una fiamma di giusto orgoglio; l'Italia è senza dubbio il paese in cui il culto della vittoria, col passar degli anni, invece che affievolirsi o mutarsi in una celebrazione puramente retorica, giganteggia in espressioni di sincera commozione e di consapevolezza. In Francia sembra ormai di abitudine che le crisi ministeriali si svolgano nei primi giorni di novembre; in Inghilterra governano gruppi e uomini che la guerra non vollero e ignorarono la vittoria; l'11 novembre all'Arco di Trionfo o all'Abbazia di Westminster è un corteo di autorità che si reca a deporre delle corone; non è omaggio di popoli che nel ricordo palpitino di una devozione che è promessa, che è giuramento per il futuro. Anche l'Italia, più che nel suo popolo, nei suoi dirigenti conobbe l'ora dello smarrimento, l'ora della bestia trionfante, l'ora del disfattismo ebbro di vendicarsi su chi aveva sofferto e vinto; ma fu una parentesi: per merito della Rivoluzione delle Camicie Nere, la Vittoria fu ricollocata alla più alta vetta del rinnovato sentimento nazionale, e il mondo ne riconobbe il punto fisso delle glorie di ieri, dei doveri di oggi e delle fortune di domani. Lo spirito della vittoria fu salvato per i combattenti, ma fu salvato soprattutto per le future generazioni; dai giovani che non fecero la guerra per ragioni di età, il sacrificio dei loro fratelli maggiori o dei loro padri deve essere rispettato come il retaggio più nobile da conservare.

L'on. Delcroix ha espresso mirabilmente una convinzione diffusa in tutti gli italiani quando ha affermato che ben diverso sarebbe stato lo svolgimento della guerra e ben più ampia sarebbe stata la ricompensa per i nostri sforzi compiuti se Benito Mussolini, fin dal 1915, avesse potuto guidare le sorti della Nazione. Questa non è vuota ricostruzione storica; è una segreta smania che tutti ci sentiamo nell'anima ricordando l'ingiustizia degli anni di lotta, le offese ai nostri diritti sui tavoli dei negoziati per la pace. Il Duce ha affermato nella risposta il motivo, e le sue parole sono state scudisciate per la viltà di quel periodo eroico. *I disfattisti al muro e gli imboscati al fronte*: Benito Mussolini avrebbe applicato questa inesorabile legge che è difesa per la Nazione, che è giustizia per l'enorme maggioranza dei servitori umili e fedeli della patria; Benito Mussolini l'applicherà qualora dovesse di nuovo squillare l'appello per proteggere gli interessi nazionali.

I discorsi del Duce hanno il dono, in qualsiasi circostanza, di rispecchiare l'immediatezza della situazione e dei compiti. La più assurda delle vociferazioni e delle lamentele è quella secondo cui si pretenderebbe che l'Italia, in un momento tormentatissimo per le economie più antiche e più ricche della nostra, avesse risolto tutti i suoi problemi, avesse *sistemato*, avesse conquistato insomma la sua posizione di tranquilla agiatezza nel mondo. Ma questa insonne febbre che agita tutta la penisola; ma questo slancio di feconda operosità, ma questa fede cieca nell'avvenire, non sono forse essi il fermento che fa del nostro popolo il popolo più vivo, più ardente della stanca Europa?

Il Duce ha ripetuto l'ammonimento per questa nuova specie di disfattisti continuatori dei disfattisti della guerra e della vittoria, ed è giunto ad una di quelle affermazioni incisive, originali, che fanno del nostro Capo oltrechè un grande politico, un maestro di fede ed un mirabile osservatore sintetico della storia dei millenni: « Tutte le volte che nella meccanica sociale si giunge a quello che i fisici chiamano il punto morto, ci vuole la spinta della violenza per mandare avanti sia gli individui sia i popoli ». In queste poche righe, con una vivissima modernità di espressione, vi è tutto il fascismo.

Intensa ripresa politica

Il Direttorio del Partito sotto la presidenza del Duce — Il Consiglio dei Ministri — I lavori parlamentari

Roma, 4 notte.

Domani tornerà a riunirsi il Direttorio nazionale del Partito, che sarà presieduto dal Duce: quindi parteciperanno alla seduta, oltre i membri del Direttorio, anche i quattro ispettori ed il ministro delle Corporazioni, il sottosegretario agli Interni ed il capo di Stato Maggiore della Milizia. Il Direttorio tratterà, come è noto, dei rapporti tra Partito e Sindacati, che hanno preciso riferimento tra l'altro alla sistemazione degli organi periferici del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Non è escluso che il Direttorio, nel corso dei suoi lavori, che dureranno più di una seduta, esamini anche altri problemi che interessano particolarmente le funzioni del Partito.

Pure nella giornata di domani 5 novembre si inizieranno contemporaneamente in circa 40 Provincie le opere pubbliche recentemente finanziate. Le opere da eseguirsi a pagamento immediato ammontano complessivamente a 124 milioni di lire, che vanno aumentate di lire 6 milioni e 101 mila già autorizzate per opere pubbliche nella Provincia di Zara, mentre per quelle da eseguirsi in concessione si prevede un carico annuo di 7 milioni e 10 mila lire, sufficienti per attuare numerose opere pubbliche di notevole importanza, per un ammontare di lire 90 milioni di capitale.

Dopo domani, mercoledì, inizierà i suoi lavori il Consiglio dei Ministri. L'imminente sessione del Consiglio si annunzia assai notevole per l'importanza dei provvedimenti che saranno discussi ed approvati. Infatti sarà approvato il disegno di legge sulla nuova composizione del Gran Consiglio. Si tratta di fissare in un disegno di legge, che sarà sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento, nella prossima tornata di lavori, la riforma già concretata nelle sue linee essenziali. Saranno poi approvati dal Consiglio altri importanti provvedimenti.

Il giorno 11 corrente poi si riunirà, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Il 16 il Capo del Governo chiamerà a rapporto tutti i colonnelli dei Reali Carabinieri. Questo rapporto, che segue quello dei questori, dimostra ancora una volta l'interessamento del Governo e l'importanza che esso annette all'organismo preposto all'ordine pubblico.

Il 28 novembre infine si avrà la riapertura della Camera, alla quale seguirà dopo qualche giorno la riapertura del Senato. Intanto a Montecitorio ed a Palazzo Madama si va compiendo il lavoro preparatorio per la prossima riapertura. In questi giorni sono già stati posti in distribuzione alla Camera vari disegni di legge, che dovranno essere discussi nelle prossime tornate. Per il 6 corrente è convocata a Montecitorio la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dal Capo del Governo sulla disciplina giuridica dei rapporti dipendenti da contratti di mezzadria, colonia e piccola affittanza agraria.

La Giunta del bilancio è stata convocata per il 14 novembre. Il fatto che essa si riunisca quasi due settimane prima della ripresa delle sedute della Camera dimostra quale e quanta cura voglia mettere nell'esame dei disegni di legge che dovranno essere materia di discussione dell'Assemblea. Nella prima riunione la Giunta esaminerà una serie di disegni di legge di minore importanza. L'esame delle relazioni degli on. li Olivetti e Magrini sul bilancio consuntivo del '27-'28 sarà fatto in un secondo tempo, in quanto che per il 11 novembre esse probabilmente non saranno ancora pronte per essere portate alla Giunta.

Il problema della disoccupazione alla Camera dei Comuni

Violenti attacchi contro il Governo

Londra, 4, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, con il dibattito sulla disoccupazione, si è aperta una settimana di lavori parlamentari di importanza vitale per l'avvenire del Governo laburista. Degli incidenti indiani non si è avuto alcun accenno serio, salvo un rifiuto dell'on. Wedwood Benn di dire una parola di più di quanto aveva detto sabato scorso. Ma molto significativo è stato un episodio che ha impressionato la Camera e ha lasciato alquanto sbalorditi i settori liberali. MacDonald è entrato oggi nell'aula per la prima volta dopo il suo ritorno da Washington. I deputati lo hanno accolto con calorosi applausi, e Baldwin, alzatosi per chiedere che fosse dedicata la giornata di giovedì ad un esauriente dibattito sull'India, colse questo pretesto per dichiarare: « Tengo ad esprimere al Primo Ministro il mio caloroso benvenuto e quello di tutto il mio partito e a dichiarare che senza di lui la Camera non sembrava essere quella che noi tutti conosciamo ».

Queste dichiarazioni sono state applauditissime e l'on. MacDonald ha accolto la richiesta dell'ex-Premier, fissando quindi a giovedì il dibattito indiano.

Il piano di Thomas

Ha preso quindi la parola l'on. Thomas, il quale ha fatto una lunghissima esposizione delle misure governative per fronteggiare la disoccupazione. Le sue dichiarazioni sono state sovente interrotte, specie da membri del suo proprio partito ed hanno sollevato critiche vivaci da parte dei membri dell'opposizione. Lloyd George ha dichiarato che le misure proposte dal Ministro « non valgono un soldo », ed il Capo della fazione estremista del laburismo, on. Maxton, si è alzato per combattere con parole roventi le vedute del Ministro, definite come contrarie alle tesi fondamentali del laburismo.

La sensazione può essere riassunta in una delusione quasi generale. I laburisti apparivano in preda ad una viva irritazione. L'on. Worthington Evans, a nome dei conservatori, ha tentato di mantenersi su di un terreno conciliante, ma non ha potuto fare a meno di dichiarare che le misure proposte dal Governo non avrebbero risolto in nulla il problema, poichè o inadeguate o semplicemente pretenziose. Il dibattito dunque si è svolto in una atmosfera ricca di elettricità. L'on. Thomas ha enunciato un vasto programma di lavori pubblici destinati, secondo lui, ad assorbire buona parte della mano d'opera disoccupata, ma non ha affatto chiarito in che modo e da quale fonte egli trarrà i fondi necessari per la sua attuazione: 13 milioni di sterline verranno spesi per estendere la rete ferroviaria sotterranea di Londra; 50 milioni per le grandi reti ferroviarie, altri milioni per sostituire delle traversine di legno dei binari in traversine di ferro. A fianco di questi lavori verranno intraprese opere stradali, costruzioni di nuovi ponti sul Tamigi e di nuovi « docks » sul fiume Mersey. Il Ministro ha terminato dicendosi ottimista nei riguardi del futuro e affermando che, in ogni caso, la situazione attuale accenna a migliorare e che l'avvenire è promettente al massimo grado per le industrie britanniche.

L'ironia di Lloyd George

Lloyd George ha suscitato però la ilarità generale della Camera accusando l'on. Thomas di non vedere altro rimedio alla disoccupazione che nei lavori ferroviari. Facendo allusione al passato dell'on. Thomas, che come è noto era Segretario della Federazione ferroviaria, il *leader* liberale ha detto: « L'on. Thomas soffre di una nuova malattia: l'ossessione ferroviaria. Lo consiglio a scendere dalla locomotiva e a guardare le cose stando fermo con i piedi in terra ».

Nel suo discorso l'on. Thomas ha fatto accenno ad un piano di misure destinato ad agevolare l'emigrazione degli operai tecnici attualmente senza lavoro, verso i Dominions. Disgraziatamente mentre egli faceva balenare dinanzi agli occhi del suo uditorio un vasto movimento di operai con le loro famiglie verso i Dominions d'oltre mare, il telegrafo recava l'annunzio che il Governo laburista australiano intende prendere immediate misure per impedire lo sbarco di emigranti inglesi in Australia, per un periodo di tempo indeterminato. Tale misura, ha detto il Primo Ministro australiano, è resa necessaria dalla grave crisi della disoccupazione che infierisce pure in quel Dominion. Ciò che essa ha bisogno, è di giovani contadini capaci di lavorare con lena e coraggio le terre abbandonate di quello sconfinato territorio, ma non può aprire le porte ad operai anche esperti destinati soltanto ad aumentare le falangi di disoccupati nei grandi centri urbani industriali.

L'India

La domenica, favorevole alle meditazioni all'aria aperta e ai colloqui tra quattro pareti senza orecchie indiscrete alle porte e occhi curiosi nei corridoi, ha ristabilito la calma negli ambienti politici e fatto interamente svanire la possibilità di una crisi di Governo che la stampa liberale e quella conservatrice davano sabato scorso come sicura per giovedì di questa settimana. Non raccogliemmo queste voci di crisi ad imminente scadenza, nonostante i pulpiti, donde venivano diramate, fossero dei più autorevoli, perchè i motivi militanti contro una crisi, in un momento come questo, erano e sono così solidi da non poter essere ignorati da qualsiasi spassionato osservatore delle vicende politiche inglesi. Il senso politico di questo popolo, sviluppato da secolari tradizioni, è così forte da far prevedere, passati i primi momenti di sbalordimento, tutte le conseguenze e ripercussioni prossime o remote, anche le più imponderabili, ai più ciechi e ai più sordi. Oggi gli stessi giornali che sabato mattina garantivano che il Gabinetto MacDonald sarebbe ignominiosamente caduto, in seguito ad un voto di censura dei conservatori e liberali uniti sulla politica indiana, fanno macchina indietro, e, come se nulla fosse stato fatto o detto, garantiscono che non è proprio il caso di parlare nè di mozione di censura nè di voti di sfiducia, e meno che mai di caduta di Gabinetto.

Il *Daily Express* e il *Daily Mail*, campioni di questo movimento che indubbiamente aveva assunto apparenze inquietanti, dànno oggi uno straordinario spettacolo di moderazione e di buon senso. La prima doccia fredda è stata somministrata a questi allarmisti dall'on. Baldwin in persona. Sabato notte, in un discorso tenuto dinanzi ad un uditorio della Lega imperiale, l'ex-Premier, senza fare il più vago accenno alla tormenta scoppiata attorno alle dichiarazioni di Lord Irwin, esprimeva la speranza che al Paese sarebbe stato risparmiato un appello alle urne, almeno per i prossimi due anni.

Queste parole venivano giustamente interpretate come un avvertimento a coloro che si immaginavano che il Partito conservatore si accingesse a buttar giù dal potere MacDonald e il suo Governo. Che cosa sia successo poi, dietro le quinte, durante la domenica, non è dato sapere con precisione. Si afferma soltanto che essa è stata laboriosissima e non è poi escluso che importanti abboccamenti abbiano avuto luogo fra membri del Gabinetto e alle personalità del Partito conservatore e della Commissione Simon. A fianco di questi *pourparlers* tra personalità politiche di alto rango e di forte senso delle proprie responsabilità, si è prodotta nell'opinione pubblica una reazione nel senso indicatovi già sabato scorso.

La manovra non avrebbe sortito alcun effetto se dietro le quinte non avesse operato Lloyd George, artefice massimo di questa levata di scudi anti-governativa. Il *leader* della esigua falange radicale in Parlamento aveva varie ragioni per sferrare un attacco a fondo contro il Governo. Il momento era favorevole, come non lo sarà per lungo tempo, poichè egli poteva fino a sabato contare in modo assoluto sulla cooperazione delle forze conservatrici che già si illudeva di poter manovrare.

« Una manovra liberale » definisce oggi l'organo conservatore *Morning Post* tutta l'impressionante serie di eventi della settimana scorsa. Lloyd George infatti, a quanto risulta stasera per confessione di vari organi dello stesso suo partito, non nutre verso l'attuale Ministro delle Indie, on. Wedwood Benn, che sentimenti di sincera avversione, comprensibili se si pensa che il Ministro era, fino a poco tempo fa, una delle poche personalità d'importanza dei ranghi liberali. Al Ministro, Lloyd George non ha potuto mai perdonare il tradimento del suo passaggio in campo laburista. Per di più, quando si trattò di redigere a Londra, insieme con Lord Irwin, la dichiarazione da lui fatta a Delhi, il Governo, per consiglio di Snowden e di Wedwood Benn, decise di non compiere passo senza essersi accordato coi *leaders* dei partiti di opposizione. Vennero consultate le maggiori personalità del partito conservatore, ma quando si trattò di sondare l'opinione del partito liberale, anzi che consultare Lloyd George, capo del gruppo parlamentare liberale, si chiamò l'on. Reading, ex-viceré delle Indie, il quale si oppose recisamente a che nelle dichiarazioni del viceré si facesse allusione al regime futuro indiano. Lloyd George iniziò allora l'attacco in Parlamento, lasciando a Lord Reading la cura di sferrarlo alla Camera Alta. Nel frattempo però il partito conservatore aveva esaminato la situazione, misurate le responsabilità e pensato alle conseguenze, e aveva fatto macchina indietro lasciando i liberali nell'imbarazzo.

La battaglia campale preparata da Lloyd George sta risolvendosi in una sconfitta campale.

IL CONFLITTO DEI POTERI IN POLONIA

Vano tentativo del Capo dello Stato

per comporre il dissidio tra Pilsudski e il Parlamento

Varsavia, 4 notte.

(A. B.) — *Tra i precedenti dell'attuale situazione, che l'hanno preparata e prodotta, emergono oggi alcuni fatti, meglio idonei a illuminare la complicata genesi e la sostanza, insieme, della crisi. Si nota che per la prima volta, dopo il colpo di Stato del maresciallo Pilsudski, del 12 Maggio '26, partiti d'opposizione sono riusciti ad accordarsi per esprimere un voto di sfiducia nel Governo, considerato in blocco: voto di sfiducia che, data la posizione assunta e mantenuta dal maresciallo Pilsudski, appunto in seguito al colpo di Stato, come spiegavamo l'altro giorno; dato che il Maresciallo è sempre stato, in realtà, l'arbitro dei Governi succedutisi in questi anni, e i Governi stessi possono considerarsi sua emanazione, organi diretti della sua larvata ma persistente dittatura; s'intende indirizzato contro di lui, precisamente, e la sua dittatura.*

Una mossa di Dazinski ed un tentativo del Governo

Ora si sa d'un passo effettuato, nei mesi scorsi, dal Maresciallo del Sejm, il socialista Dazinski, d'approccio verso Pilsudski. Egli prospettò a questi gli umori decisamente frondisti che si andavano sempre più accentuando tra i deputati estranei al blocco governativo, e in cui venivano a concordare i più disparati gruppi e individui dell'opposizione; e gli espose il piano generico d'una nuova combinazione, che avrebbe, secondo lui, potuto riunire al blocco governativo vari importanti elementi di sinistra. Pilsudski stette ad ascoltare il Dazinski, poi lo consigliò a rivolgersi al Presidente del Consiglio, Switalski, per sottoporre a lui e con lui discutere suoi piani. Era questa, evidentemente, la forma più propria d'una recisa ripulsa: in quanto la mossa e le proposte del Presidente della Camera non potevano considerarsi che rivolte ad allontanare dal Governo, assenziente il dittatore, lo Switalski, e a rimpastare con altri uomini il Ministero. Appare quindi perfettamente logico che, dopo la risposta del maresciallo Pilsudski, il Maresciallo del Sejm considerasse, come fu detto, « superflue » ulteriori trattative e discussioni.

Dopo le vacanze estive, il Governo credette opportuno fare, per parte sua, un tentativo di conciliazione. E invitò tutt'i capi-partito a una conferenza col Consiglio dei Ministri, per concretare le formule secondo cui, nella prossima sessione parlamentare, sarebbero state presentate le questioni di bilancio, e soprattutto il progetto di riforma della Costituzione. Ma i capi-partito dell'opposizione declinarono l'invito. Essi vi avevano creduto riconoscere un segno di debolezza del Governo, di cui pensarono approfittare; e per altro lato, contrari al progetto di riforma della Costituzione, elaborato dal blocco governativo, e ch'essi consideravano, forse non a torto, come inteso a stabilizzare, legalizzandolo, l'attuale regime personale del maresciallo Pilsudski, non avrebbero accettato in nessuna guisa, di collaborare ad esso, e comunque facilitarne l'attuazione.

« ...politica della scala di servizio »

Fu allora che Pilsudski pubblicò uno di quei violenti articoli, che di tempo in tempo egli dedica a' suoi avversari; e stavolta le rampogne contro di quelli erano anche più aspre ed espresse in più rude linguaggio che di solito: egli definì l'azione dell'opposizione come « la politica della scala di servizio ». Ne seguì che, rispondendo, i giornali dell'opposizione non si limitarono più, come per il passato, a prendere per bersaglio delle loro critiche il Governo, ma allungarono il tiro, e sferrarono direttamente contro il maresciallo Pilsudski. La polemica si inasprì, il dissidio si approfondì, alla vigilia dell'apertura del Parlamento, s'intuiva che l'opposizione, che può raccogliere in esso, come spiegavamo l'altra sera, più dei due terzi dei voti, si accingeva a muover battaglia, ben più che contro il Governo, contro il regime pilsudskiano. Può interessare, al riguardo, un editoriale della governativa Polska Zbrojna, *che così commentava e polemizzava:*

« ... L'opinione polacca non aspirava affatto, durante le vacanze parlamentari, ad assistere a nessuna sessione del Sejm, essa era, per contro, ben lungi dal sollecitare coi suoi voti quelle turbinose deliberazioni, che esercitano un così pernicioso effetto sul complesso della vita nazionale.

« I partiti d'opposizione hanno in questi ultimi tempi sviluppato un'azione che tende a rovesciare il Governo e il regime. Il punto di partenza di quest'azione è la mozione comune presentata dai gruppi del centro e della sinistra, con cui si chiedono le dimissioni del Gabinetto. E' vero che questi gruppi non dispongono della maggioranza; ma essi contano sull'appoggio della destra nazionalista, delle minoranze nazionali e dei comunisti. Tutti questi elementi — che non hanno, parrebbe, niente di comune tra di loro — non sono in grado di intraprendere un'azione positiva, a malgrado che, numericamente, rappresentino la maggioranza del Sejm. Questi partiti si rendono conto perfettamente che non è in loro potere costituire un governo in luogo di quello di cui pretenderebbero le dimissioni, e che non potrebbe mai essere questione di un ritorno alla situazione avanti il maggio del 1926... ».

Il rifiuto di Dazinski

In seguito agli incidenti di giovedì scorso, quando quel centinaio di ufficiali di Pilsudski invasero e occuparono l'atrio del Parlamento, e il presidente Dazinski non volle quindi aprire la seduta, il Presidente della Repubblica, professore Moscicki, al quale s'erano appellati, dopo il drammatico colloquio intercorso tra di loro, tanto il Dazinski che il maresciallo Pilsudski, aveva invitati entrambi, il Maresciallo del Sejm e « il Maresciallo » per antonomasia, a una conferenza presso di lui. Ma il Dazinski ha risposto con un rifiuto. Allora il Capo dello Stato gli ha fatto rimettere, per mezzo del suo aiutante di campo, una lettera, in cui dichiara che egli considera detto rifiuto, a intervenire al colloquio a tre, come rifiuto di volere chiarire, pur essendogliene offerta la opportunità, gl'incidenti del 31 ottobre.

Resta, sempre minacciosa, l'incognita di ciò che potrà sortire l'attuale, tanto tesa situazione. Qualcuno attribuisce all'opposizione l'intenzione di valersi dell'articolo 51 della Costituzione, il quale prevede una serie di casi in cui il Capo dello Stato può essere sospeso dalle sue funzioni, e messo in istato d'accusa. L'articolo stesso prescrive che a ciò occorrono i voti dei tre quinti dell'Assemblea, partecipando alla seduta almeno la metà dei deputati del Sejm, e che i poteri del Presidente della Repubblica vengono di conseguenza trasmessi, automaticamente, al Presidente della Camera. Ma se l'opposizione — la quale potrebbe forse facilmente riunire il numero di voti richiesti per tale deliberazione — si decidesse a un'azione così aggressiva; a quale azione, per parare o controbattere quella, non sarebbe già ricorso il maresciallo Pilsudski?... La dimostrazione militare del 31 u. s. nei locali del Sejm, pare un saggio, in proposito, quanto mai rappresentativo.

Le condizioni di salute

del nonagenario Presidente Loubet

Parigi, 4, notte.

Da qualche giorno la salute dell'ex Presidente della Repubblica, Emilio Loubet, che abita a Montelimar, dava qualche inquietudine al suo *entourage*. Oggi, il Presidente si è completamente rimesso, malgrado la sua avanzata età (egli ha 92 anni), e sta abbastanza bene.

Le tariffe e il Senato

NEW YORK, Ottobre.

Nella discussione sulla nuova tariffa doganale, che tiene attualmente occupato il Senato, s'è avuto improvvisamente un colpo di scena. Con una votazione di [illegible] contro [illegible] è stato approvato un emendamento che provvede come tutte le modifiche da apportarsi alle tariffe doganali debbano essere deliberate dal Congresso (Camera dei deputati), dietro raccomandazioni della Commissione delle Tariffe, e non più dal Presidente degli Stati Uniti, secondo il sistema vigente. E' necessario tener presente che la clausola conosciuta col nome di « tariffa flessibile », approvata nel 1922, dava facoltà al Presidente, in seguito al parere della Commissione, di abbassare o di aumentare i dazi d'entrata fino ad un limite del 50 per cento delle rate fissate dalle tabelle doganali.

Si noti che finora, questa facoltà, accordata al Presidente, era stata usata quasi sempre nel senso di un maggior protezionismo. Ma era avvenuto che in seguito alle proteste di molte nazioni estere contro i progettati aumenti doganali e alle minacce di boicottaggio dei prodotti americani, fattesi sentire specialmente nelle repubbliche al Sud del Rio Grande, il Presidente Hoover aveva espressa l'opinione che la tariffa di alcune voci non danneggianti particolarmente la produzione americana, dovesse essere abbassata. La risposta da parte dei gruppi protezionisti ad oltranza, è stata la votazione in favore della abolizione della « tariffa flessibile ».

Quest'atto rappresenta per la legislazione doganale un forte regresso. Ai termini della legge contenente la clausola della « tariffa flessibile », la Commissione delle tariffe era autorizzata ad investigare quale fosse il costo di produzione di un articolo negli Stati Uniti e nei paesi esteri. Nel caso che quest'ultimo fosse stato trovato inferiore a quello indigeno, allo scopo di proteggere il lavoro e l'industria nazionale, la Commissione poteva proporre un elevamento dei dazi d'entrata sufficiente a pareggiare la differenza rappresentata dal minor costo di manifatturazione del prodotto straniero.

Detta clausola, in altre parole, sottraeva la legislazione doganale alle vicende, alle incompetenze, alle rappresaglie capricciose della politica interna e della lotta fra i partiti, per metterla su di una sana e solida base economica. Il provvedimento, però, non era stato mai gradito a coloro i quali si erano visti sfuggire dalle mani un'arma politica potente che maneggiata a tempo opportuno, serviva a far pressione sull'animo dei propri elettori ed a conservare indefinitivamente il potere. Con la disposizione soppressa dal Senato, c'era almeno la possibilità di graduare la tariffa alle mutate condizioni economiche, o di modificarla se l'applicazione si fosse dimostrata difficile e poco pratica. In caso fossero risultati errori di valutazione o difetti nella struttura legislativa, si poteva ripararli senza aspettare che il Congresso si riunisse e che si rendesse opportuno, dal punto di vista della politica parlamentare, riaprire la discussione sulle tariffe.

Non si può negare che l'atto del Senato sia un forte colpo per l'amministrazione del Presidente Hoover, nel quale, all'epoca in cui salì al potere, molti vedevano l'uomo dal governo forte, capace di dominare i piccoli dissensi dei politicanti irresponsabili e le mene di rappresentanti di interessi egoistici, che prescindono dal benessere e il vantaggio della nazione tutta. Il recente episodio, mentre varrà a disilludere gli ottimisti sulla possibilità di un Governo non soggetto ad influenze nefaste, rappresenta, al tempo stesso, una delle più significanti manifestazioni del conflitto fra le tendenze accentratrici e quelle autonomiste. Il dissidio nella maniera di concepire l'amministrazione della cosa pubblica, pur essendo esistito sempre allo stato latente fin dal primo costituirsi della nazione americana, negli anni recenti è diventato assai più acuto. Potente come aggregato nazionale, la Confederazione americana è debole come Stato: il suo potere politico oscilla dal Senato al Presidente, fra i quali l'accordo non è sempre possibile. Si rende necessario, in conseguenza, un sistema di compromessi che non è proprio fatto per conferire alla politica di questo paese un andamento sicuro e rettilineo.

La debolezza del sistema si manifesta soprattutto nelle questioni che non sono di esclusiva giurisdizione interna, ma concernono anche gl'interessi di Nazioni straniere. E' nei rapporti internazionali che il Governo americano si mostra indeciso e oscillante: esso non può prendere impegni definitivi con nessun paese estero essendo vincolato dal Senato, alla cui approvazione definitiva deve sottomettere i suoi atti.

Ma nella risoluzione del Senato non bisogna vedere una semplice offensiva contro un'estensione dei poteri del Presidente: essa è pure rivelatrice dell'inconciliabilità d'interessi, di sentimenti e di mentalità fra l'Ovest agrario, concentrato tutto nello sviluppo delle sue immense regioni, e gli Stati dell'Est, dove esistono le grandi organizzazioni commerciali e finanziarie, che vivono della vita economica internazionale, e sono assai sensibili alle vicende della concorrenza straniera e alle cause che la determinano.

Il blocco che ha respinto al Senato la « tariffa flessibile » è composto, in maggioranza, di rappresentanti degli Stati agricoli che miravano, secondo la frase di uno di essi, ad ottenere un aumento di tariffa « per i soli agricoltori », in altri termini, alla esclusiva protezione dei prodotti agricoli, soprattutto degli Stati occidentali. La cosa non ora possibile e si è finito col chiedere protezione per gran parte dei generi importati dall'estero, anche se la produzione locale manca o è del tutto insufficiente.

Uno dei punti più aspri di controversia riguarda lo zucchero. Per proteggere uno scarso numero di coltivatori di barbabietola si vorrebbe aumentare il dazio sullo zucchero proveniente da Cuba e dalle Filippine suscitando le proteste, non solo del pubblico, ma degli stessi zuccherieri americani che sono i principali proprietari di piantagioni di canna e di raffinerie in quelle isole.

Come sia complicata la quistione delle tariffe e come il rialzo o il ribasso delle diverse voci si ripercuota sull'economia del consumatore, che frequentemente è anche produttore, lo si può rilevare dal dibattito accanito che suscita il dazio sulle pelli e sul cuoio lavorato. I «farmers» produttori di pelli grezze, si lamentano che l'aumento del 10 per cento ad valorem sullo stesso articolo importato dall'estero non li protegga abbastanza. Nello stesso tempo protestano per il fatto ch'essendo stata elevata dal 12.50 al 15,85 per cento la tassa di entrata sugli oggetti di cuoio, essi si sentiranno assai gravati per il prezzo esorbitante a cui dovranno acquistarli.

Non è del tutto priva di fondamento l'accusa lanciata contro i manipolatori della tariffa, di proteggere i grandi interessi industriali, sacrificando il piccolo consumatore. Mentre si grava la mano sui generi commestibili provenienti dal bacino del Mediterraneo: olio, formaggio, salsa di pomodoro, frutta secca — con grave disagio dei lavoratori dell'Europa meridionale, costretti ad acquistare gli stessi generi prodotti sul posto, di qualità inferiore e più cari — si permette l'entrata gratuita del manganese russo per favorire una grande ditta metallurgica.

La legge doganale in discussione, era stata richiesta a gran voce dagli agricoltori americani che vedevano in essa una panacea alle loro condizioni disagiate. Ma, com'era da prevedersi, ad essi si sono uniti subito i capi delle aziende industriali di assai dubbia solidità, o per lo meno non così prospere da poter procedere con i propri mezzi e senza aiuto di barriere daziarie. E' significativo il fatto che Ford si sia dichiarato contrario ad ogni protezione doganale in favore della produzione automobilistica americana.

La nuova tariffa, se gl'insegnamenti del passato significano qualche cosa, avvantaggerà meno di tutti gli agricoltori per i quali era stata progettata. Se ne gioveranno soprattutto gl'intermediari. I produttori di grano — un genere che, oltre a non subire alcuna concorrenza estera, viene largamente esportato — sono gravati di debiti e ridotti all'orlo del fallimento. Quelli che realizzano guadagni ingenti sono gl'incettatori che comprano il prodotto dai coltivatori a costo irrisorio, e vendendolo con larghissimo margine ai fabbricanti di pane e paste, i quali, a loro volta, tartassano il pubblico con prezzi di vendita sproporzionati al valore della materia prima.

Come accade, però, in una democrazia che si rispetti, ogni misura vessatoria sia economica che politica vien sempre presentata come vantaggiosa per la classe lavoratrice. Anche nel caso presente è stato ripetutamente affermato come l'aumento delle tariffe sia diretto alla protezione del lavoro americano. I capi della grande associazione operaia, la «American Federation of Labor», hanno dato alla legge la loro approvazione ufficiale e garentito la sincerità dei motivi, ispirati al benessere operaio, che la informano. Il vice-presidente della Federazione, Matthew Woll, s'è dichiarato ripetutamente a favore di essa.

C'è però Mercer G. Johnston, capo del servizio legislativo popolare, istituito sotto gli auspici dell'ala più avanzata della «A.F.o.L.», che attacca energicamente l'atteggiamento del vice-presidente Woll in questa faccenda e ribadisce alcuni punti assai interessanti per chiunque voglia farsi un'idea chiara dei rapporti che corrono, in questo paese, fra la prosperità delle industrie e del lavoro e le alte barriere daziarie.

Johnston afferma in primo luogo, come non abbia fondamento positivo e scientifico l'opinione corrente che gli alti salari siano la conseguenza di elevate tariffe doganali. Un esame spassionato della condizione delle varie industrie dimostra come i lavoratori percepiscono salari più alti in quelle non protette da barriere daziarie, e propriamente le industrie edilizie, automobilistiche e dei trasporti. Neanche a farlo apposta, i salari più bassi prevalgono nell'industria tessile, ch'è la più protetta di tutte. Il secondo punto messo in evidenza da Johnston, è che non sempre gl'industriali europei si avvantaggiano di un più basso costo di mano d'opera per battere la produzione indigena. Nei lavori a cottimo gli operai americani percepiscono, in complesso, paghe più basse dei loro compagni d'oltre Atlantico. Il profitto che i capitalisti americani realizzano dall'opera dei loro lavoratori, è superiore a quello degli europei.

L'altro lato importante da tener presente è che dei 28 milioni di lavoratori americani, 21 milioni sono impiegati in industrie non protette. Essi sono tutti consumatori. Si rende chiaro come l'alta tariffa doganale, intesa, secondo si asserisce, a proteggere il lavoro americano, più che a beneficio vada a tutto svantaggio di esso. La prosperità di molte industrie è dovuta non agli alti dazii, ma alla ricchezza delle risorse naturali, all'estesa applicazione delle macchine e alla grande capacità tecnica degli operai nel condurle.

Come si vede, la parte più intelligente della grande armata del lavoro non si acquieta tanto facilmente a questo nuovo giro di vite che farà aumentare i generi di consumo a tutto beneficio di una categoria parassitaria che si agita dietro le quinte e dirige lo svolgersi delle manovre parlamentari. La legge doganale, se approvata nella forma presente senza modificazioni sostanziali, finirà col danneggiare l'America più che i paesi stranieri.

AMERIGO RUGGIERO.

Il Congresso dei Mutilati

Tre anni di vita della grande famiglia passati in rassegna – Il problema delle pensioni e della previdenza

Roma, 4 notte.

Stamattina il Congresso dei Mutilati, ha iniziato i suoi lavori. La seduta è stata aperta dall'on. Delcroix, il quale ha proposto subito di dare la presidenza all'on. Guglielmotti. La proposta è stata approvata e l'on. Guglielmotti, nell'assumere la presidenza, è stato fatto segno ad una vivace manifestazione da parte degli altri 300 congressisti che affollavano l'aula magna della Casa Madre. Su proposta dell'on. Guglielmotti sono stati nominati i vice-presidenti ed i segretari.

Dopo di che ha avuto la parola l'on. Gianni Baccarini, segretario generale dell'Associazione, per la relazione morale.

La relazione Baccarini

Egli ha esordito dicendo che tutti i presenti potevano guardarsi serenamente negli occhi perchè tutti giungono dalle vie del dovere: dovere in guerra, dovere civile, dovere associativo. Passando poi a sintetizzare l'opera morale dell'Associazione in quest'ultimo triennio l'oratore dice:

«Senza spostarsi dalle proprie linee l'avanzata nostra nella vita del Paese si è trovata a coincidere spontanea con l'avanzata del Regime. Siamo un reparto selezionato e pronto della Nazione che procede a ranghi serrati; condividiamo con letizia la sua disciplina la quale non è vero che sia giogo, non è vero che sia caserma, è volontà che regge le nostre formazioni di marcia. Per l'effettuatosi congiungimento delle forze nostre con la grande armata delle camicie nere ci sembra di avere acquistato negli ultimi tre anni respiro più ampio e ritmo di lavoro più intenso; e, mentre l'impeto delle fiamme littorie, nell'investire tutta la vita nazionale, ha potuto sommergere o livellare altre formazioni ch'erano forse più ombre che corpi, la nostra, dal salutare contatto, ha acquistato risalto e interiore autonomia. Nell'associarci alle iniziative del Regime sempre abbiamo potuto mantenere una coerente fisionomia nostra. Per modo che nel vasto coro della vita nazionale l'attività nostra e la nostra voce sempre si ravvisano, come si discerne la favilla nella fiamma».

Il relatore viene quindi a parlare dell'opera assistenziale e dice:

L'opera assistenziale

«Nel campo assistenziale ci presentiamo con un complesso di risultati [illegible] che si possono sintetizzare come segue: si è risolto il problema del finanziamento delle 136 nostre cooperative edilizie per l'intero importo dei 167.000.000 concessi col contributo dello Stato e che sommati coi 90.000.000 di case costruite danno l'imponente totale di 250.000.000. Ai mutilati rurali sono stati ripartiti 115.000.000 di mutui agrari, accogliendo circa 5000 domande e provvedendo al relativo finanziamento. Alla lunga serie dei decreti già emanati dal Governo nazionale a favore dei minorati dipendenti dalle Amministrazioni di Stato si sono aggiunti, da Bolzano ad oggi, altri 16 decreti riguardanti sistemazioni, agevolazioni di carriera e trattamento speciale di quiescenza. 922 ufficiali, nella maggior parte provenienti dal servizio attivo, sono stati riassunti nelle amministrazioni civili e della guerra; e 33 ufficiali ciechi sono stati richiamati in servizio nell'Esercito. Il collocamento offre le seguenti statistiche: 31.000 invalidi e mutilati sistemati presso le Amministrazioni statali; 15.000 negli enti pubblici e parastatali; 110.000 nelle aziende private. Al 31 luglio scorso la statistica del collocamento dava soltanto 200 mutilati disoccupati, cifra che equivale appena all'1 %.

«Nel campo delle pensioni di guerra, il nostro sforzo ha ottenuto: a) la difesa oculata e costante delle posizioni conquistate attraverso una legislazione che dà all'Italia il primato nel confronto con le leggi straniere; b) la eliminazione di incertezze ed errori nella interpretazione delle leggi col curarne l'equa applicazione attraverso le nostre rappresentanze in seno agli organi di liquidazione; c) la moralizzazione dell'istituto delle pensioni attraverso la revisione e il controllo della posizione di ciascun pensionato; d) il mantenimento della spesa sopportata dallo Stato nei limiti delle previsioni di bilancio: spesa che ormai tende a diminuire con andamento costante.

«Concludiamo con alcune considerazioni di significato generale: 1.) abbiamo ruralizzato l'assistenza diffondendola nei centri minori e nelle campagne; 2.) gli invalidi e mutilati nella quasi totalità sono tornati al lavoro produttivo; 3.) anche nei momenti difficili l'Associazione ha voluto e saputo contemperare le esigenze dei Mutilati con quelle superiori dello Stato; 4.) al di fuori dei problemi particolari nostri abbiamo continuato in quelle azioni di aiuto e tutela verso gli orfani di guerra che fino dal primo dopoguerra ci vennero consigliate dalla conoscenza dei loro bisogni e dalla solidarietà nostra verso i partecipi del sacrificio; mentre, fino dal '26, abbiamo esteso l'assistenza e l'ospitalità ai mutilati fascisti.

«Appare evidente da tali dati che il periodo dei problemi contingenti tende ad esaurirsi, mentre nuovi problemi di maggiore portata e di natura sociale si affacciano all'orizzonte: dalla previdenza per la vecchiaia dei minorati, problema che sarà ampiamente svolto nella relazione delle pensioni; alla possibilità di estendere ai contratti collettivi di impiego privato talune delle provvidenze ottenute a favore dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici; alla istituzione di case di riposo per mutilati senza famiglia; allo studio dei mezzi per una efficace educazione dei figli e degli orfani dei minorati di guerra».

«Siamo rientrati tutti in tutta la vita»

Venendo alla fine della sua relazione, il Baccarini dice:

«Come avevamo immesso i lavoratori nostri nel gran popolo dei lavoratori sindacati, così sentimmo l'imperativo categorico di dover far aderire la nostra militante disciplina nella disciplina nazionale della Milizia fascista; anche per essere più certi dell'immediata, diretta mobilitazione nell'ora del bisogno. Il Capo della nuova Milizia ci accolse prontamente in quelle file: ogni capoluogo va costituendo la propria centuria di mutilati, e Roma ne schiererà una legione: oltre diecimila di noi sono dunque già in armi, ma dalle provincie le richieste di arruolamento affluiscono e le nostre centurie dovranno in più di un luogo essere promosse a coorte. E' bello, è bello il sentirsi di nuovo numeri di matricola e avanzare col popolo, in formazione di combattimento, attraverso questa lunga pace, in cui si affilano contro l'Italia rancori e invidie più aspri e feroci della stessa ferocia della guerra. Pronti anche noi in seno ad una Patria pronta a qualunque evento, possiamo assaporare la buona novella già annunziata dal Capo nostro: «Un miracolo si è compiuto, abbiamo riacquistato la nostra integrità, siamo rientrati tutti in tutta la vita».

La relazione del Segretario generale, applaudita nei punti più salienti, è stata salutata da un'ovazione imponente, che si è protratta a lungo. I congressisti, in piedi, dichiarano alla voce approvata la relazione per acclamazione unanime del Congresso. Su proposta dell'on. Caradonna, il quale esprime il desiderio di concretare in un ordine del giorno l'adesione dei Mutilati d'Italia ai concetti e alle direttive esposti dal Segretario generale, viene approvato il seguente voto:

«Il settimo Congresso dei Mutilati d'Italia, udita la relazione del Segretario generale, Gianni Baccarini, rileva con legittimo orgoglio che, mercè la sua appassionata fatica, svolta sotto la più alta unità spirituale marcia ormai all'avanguardia della Nazione verso nuovi e più fulgidi destini, meritando l'onore di essere definita dal Duce: «una delle forze fondamentali del Regime»; approva e a lui tributa il suo vivo plauso». In fine di seduta l'on. Baccarini ricorda che ricorre l'onomastico dell'on. Delcroix, al quale il Congresso rende un commosso e devoto omaggio di applausi e di fiori.

Le pensioni di guerra

Ha preso quindi la parola l'on. Cesare Colbertaldo, che ha riferito sulle pensioni di guerra. Il relatore, dopo avere ricordato l'ordine del giorno votato dal precedente Congresso di Bolzano, con il quale l'Associazione si impegnava in materia di pensioni di guerra a non presentare al Governo ulteriori richieste di indole finanziaria, prospettando i benefici effetti derivati dalla suddetta deliberazione: gratitudine del Paese, nel quale si era sparsa la voce che i Mutilati senza pietà per il pubblico Erario avrebbero avanzato chissà quali catastrofiche richieste; fiducia del Governo che vede i Mutilati più pensosi delle fortune della Patria che dei propri personali egoistici interessi; riconoscenza pel grande fratello di sacrificio Benito Mussolini, il quale all'indomani della rivalutazione della lira, quando gli assegni corrisposti dallo Stato subirono necessaria falcidia, impedì ogni riduzione delle pensioni di guerra, proclamando ancora una volta che nessuna offesa e diminuzione sarebbero state arrecate ai sacri diritti dei Mutilati e alle famiglie dei Caduti per la Patria.

Il relatore passa poi ad esporre quanto nel triennio che va dal Congresso di Bolzano a quello di Roma la Commissione direttiva dell'Associazione e per essa la Segreteria per le pensioni ha fatto. Espone l'opera di collaborazione e di controllo esercitata dall'Associazione sugli organi preposti all'accertamento e alla liquidazione delle pensioni. L'on. Colbertaldo traccia quindi il programma avvenire: due, secondo il relatore, sono i problemi che rimangono da risolversi per assicurare la più ampia tranquillità agli invalidi: quello cioè della protrazione del termine utile per contrarre matrimonio ai fini della riversibilità delle pensioni e quello della previdenza. Sulla prima questione egli propone che il Congresso chieda al Governo di intervenire o dilazionando il termine fino ad oggi concesso, e che è scaduto il 10 luglio 1928, o considerando tempestivo il matrimonio contratto dall'invalido prima del raggiungimento di una certa età. L'accoglimento di tale richiesta, che non importerebbe un immediato nè forte aggravio al bilancio dello Stato, eviterebbe ingiustizie e sperequazioni tanto più gravi, in quanto esse vengono a colpire giovani che per il lungo periodo di tempo passato sotto le armi e per le infermità contratte, i cui esiti in molti casi non sono del tutto stabilizzati, non hanno potuto raggiungere, in un periodo di tempo assai breve come quello finora accordato, la consistenza economica necessaria per costituire una famiglia.

In quanto alla previdenza, il relatore afferma che la Commissione direttiva, rinunziando, per gravi ragioni che espone, a risolvere il problema mediante la forma assicurativa proposta al Congresso di Bolzano, ha pensato di impostarlo sulla raccolta sistematica degli invalidi a pensione vitalizia e di risolverlo con la concessione da parte dello Stato all'invalido che ha raggiunto una certa età di uno speciale assegno integratore, che potrebbe chiamarsi di anzianità o di vecchiaia, non riversibile, da pagarsi a rate insieme con la pensione e che potrebbe raddoppiato dopo un certo periodo, per esempio, un quinquennio, dalla minore concessione.

Il relatore espone i dettagli del progetto, che si può compendiare nella formula: concessione di un assegno integratore di diversa entità e a diversa scadenza, a seconda della categoria. Non si nascondono le difficoltà di accoglimento da parte del Governo del progetto, in quanto esso arrecherà un carico non lieve al bilancio dello Stato, ma pensa che tali difficoltà potrebbero essere ovviate quando notevoli economie si saranno verificate sulla spesa totale che il paese già affronta per le pensioni di guerra. Conclude esponendo il trattamento dei pensionati dal giorno della cessazione della guerra ad oggi, rivendicando le alte benemerenze dell'associazione in materia.

La relazione è stata applauditissima e su di essa si è poi svolta la discussione, alla quale hanno partecipato parecchi congressisti.

Il progetto per la vecchiaia degli invalidi

Alle ore 15 si è ripresa la discussione sulla relazione per le pensioni. L'on. Colbertaldo ha poi risposto alle varie osservazioni mosse dagli oratori dando esaurienti spiegazioni e ricordando che i mutilati italiani hanno avuto dal Governo fascista un trattamento che non ha confronti con quello di alcun'altra nazione del mondo. Ha dichiarato infine, per quanto riguarda il progetto per la previdenza e vecchiaia degli invalidi, che non si tratta della richiesta di nuovi aumenti per le pensioni che lo Stato non potrebbe concedere e che nel Congresso di Bolzano l'assemblea si impegnò di non chiedere, ma di sistemare senza onere per le finanze statali la vecchiaia degli invalidi e renderla meno dolorosa; e non si tratta di un progetto definitivo, ma soltanto di voti da presentare al Governo, che si è dimostrato tanto sollecito delle sorti degli invalidi e che certamente risolverà anche questo problema nell'interesse dei mutilati italiani. L'on. Colbertaldo ha concluso assicurando il capitano Frugmann che sono stati già fatti passi presso il Governo perchè sia tolta la pensione ai rinnegati italiani (applausi).

E' sorto quindi a parlare accolto da vivi applausi l'on. Delcroix il quale ha ricordato che il Congresso si è adunato per trattare quello che ancora si può ottenere e non per magnificare quanto si è ottenuto. Egli ha rilevato che le leggi italiane sono veramente complesse e quasi perfette; quanto di meglio si poteva desiderare; ma è evidente che qualche sperequazione esiste ancora e non è possibile raggiungere la giustizia assoluta. I mutilati hanno ottenuto già quello che in altri Stati non si sognava neppure e nei vari gradi delle commissioni per le pensioni vi è sempre il rappresentante dei mutilati. Malgrado ciò vi sono ancora dei casi dolorosi di sperequazione. Comunque nel complesso i mutilati sono [illegible] assistiti e curati. Sulla questione della previdenza e della vecchiaia l'oratore afferma che il progetto presentato è molto più maturo di quello che si poteva ritenere anche nelle «Avances» che sono state fatte presso il Governo. Egli si è dichiarato convinto di riuscire a vararlo perchè sarà inserito sulle economie che lo Stato realizzerà sulle pensioni da assegnare in avvenire agli invalidi e che hanno già cominciato la loro parabola discendente. Ha concluso affermando che è giustissimo che tale progetto non si estenda ai funzionari dello Stato, che già tante provvidenze hanno ottenuto e si è dichiarato infine lieto che il Congresso abbia rivolto tanta parte della sua attenzione al problema delle pensioni e della previdenza (applausi).

Guglielmotti ha messo in votazione la relazione Colbertaldo che è stata approvata con grandi applausi. Si dà mandato alla commissione direttiva di presentare al Governo nazionale precise proposte sui progettati assegni di previdenza anzianità e vecchiaia.

Il Congresso è poi passato ad occuparsi dei problemi assistenziali sul quale ha riferito il comm. Perotti. Il relatore nella prima parte dell'esposizione ha fatto rapida sintesi ricordando al Congresso quanto nel campo dell'assistenza l'Associazione ha fatto dal 1917 a oggi. Dopo aver messo in evidenza le difficoltà incontrate dalla associazione nei primi tempi della sua vita per affrontare e risolvere il problema del lavoro il relatore ha riferito al congresso che oggi alle dipendenze degli enti pubblici hanno trovato collocamento 46 mila mutilati mentre altri 110 mila trovano lavoro presso aziende private. Ricorda la legge sui mutui agrari ai contadini mutilati per la quale furono stanziati 115 milioni, la soluzione del problema edilizio, la concessione agli invalidi di generi di monopolio, l'esonero della tassa scolastica, la riduzione ferroviaria, la legge sulla riabilitazione giuridica.

Il relatore informa poi che circa 1000 ufficiali invalidi sono stati riassunti nelle varie amministrazioni statali e che in occasione della emanazione del nuovo testo unico sull'avanzamento verrà stabilito il diritto per gli ufficiali riassunti di potere fruire del trattamento di congedo provvisorio e dello stato di posizione ausiliaria. Comunica che quasi tutti gli ufficiali mutilati sono stati iscritti nel ruolo speciale col diritto di promozione, seguendo le norme in vigore per gli ufficiali della riserva.

Sull'assistenza ha anche riferito il comm. Aurelio Nicolodi, cieco di guerra, vice-presidente dell'Opera Nazionale Mutilati.

Particolarmente il relatore si occupa delle assicurazioni contro le malattie, dell'assistenza ai mutilati esteri, ai quali l'Opera Nazionale rivolge continue e premurose cure, dell'assistenza ai tubercolotici, delle colonie climatiche estive e dei contributi ai dispensari antitubercolari.

Sulla discussione generale hanno preso la parola parecchi congressisti, tra cui Rampone di Torino, Bondi di Novara, Ricci di Genova.

Il dono e l'omaggio dei bersaglieri

Prima che la seduta avesse termine è entrata nell'aula, accolta da vivissimi applausi, una rappresentanza dell'Associazione generale dei bersaglieri guidata dal generale Maggiotto e dall'on. Ceci. Questi offrendo a nome della Associazione e del presidente on. Melchiori una targa di bronzo con il Bollettino della Vittoria all'on. Delcroix, ha rilevato il valore del dono e la speciale significazione dell'offerta.

L'on. Delcroix ha fatto una alata esaltazione del valore, del sacrificio del popolo italiano che tutto fu bersagliere in guerra e ha ricordato dopo il Duce, un altro grande italiano, che fu anche bersagliere, Luigi Cadorna, rievocando la grande figura del condottiero che volle e preparò la vittoria definitiva.

L'on. Delcroix ha concluso rivendicando, contro i continui tentativi stranieri, l'alto valore della vittoria italiana, che undici anni fa, in questo giorno, decideva le sorti del più grande conflitto armato che la storia ricordi. Le parole dell'on. Delcroix sono state caldamente applaudite. Sono stati infine inviati telegrammi al Re, a Mussolini, a S. E. Turati, a S. E. Giunta, a S. E. Teruzzi ed a Gabriele D'Annunzio.

Il Convegno a Tripoli dei Volontari di Guerra

Tripoli, 4, notte.

L'arrivo a Tripoli dei Volontari di Guerra per il Congresso indetto su questa quarta sponda italiana del Mediterraneo ha dato luogo a una calda e vibrante manifestazione di italianità e di fede fascista. Fin dal momento in cui il «Cesare Battisti», che recava a bordo i volontari adunatisi a Genova e a Napoli, è entrato maestosamente nel porto tutto pavesato di bandiere, fra i congressisti e gli italiani della colonia si è stabilita subito una magnifica fusione di animi. La nave è stata salutata al suo apparire da un entusiastico agitarsi di vessilli e gagliardetti, mentre le fanfare militari intonavano il vecchio inno di Tripoli e le squadre di Camicie nere, insieme con la folla che si pigiava sulle banchine, acclamavano gli illustri ospiti con poderosi evviva ed alalà. Il porto, smagliante di colori e gremito di spettatori, offriva un colpo d'occhio superbo. Dal «Cesare Battisti» i volontari guardavano ammirati e rispondevano commossi al saluto dei fratelli dalla terra africana.

Tutta la giornata è stata poi un susseguirsi di fervide manifestazioni di cordialità e d'affetto. Subito dopo lo sbarco si formò un pittoresco corteo che, preceduto dalle musiche, dalle bandiere e dai gagliardetti, si incolonnò verso la piazza del Monumento ai Caduti, dove s'era riversata l'intera popolazione italiana tripolina. Le acclamazioni quando la colonna sboccò nella piazza, aumentarono ancora di intensità. Su questo lembo della patria lontana sembrava che la passione delle ore di gloria rivivesse come se, non da undici anni, ma da ieri, la grande realtà della vittoria si fosse imposta alla coscienza nazionale. Procedeva, in testa alla colonna, portata dai Volontari, la targa di bronzo dedicata agli eroici pionieri di Libia, da deporsi sul monumento ai Caduti. Seguivano i gagliardetti delle sezioni dell'estero, fragorosamente applauditi al loro passaggio. Veniva poi la grande bandiera, abbrunata, della Dalmazia. Ogni gagliardetto era significativamente accompagnato da una bandiera dalmata. Le sezioni piemontesi erano capeggiate dall'avvocato Vandagna.

Fieramente i Volontari sfilavano in abbigliamenti quasi guerreschi, chi con gambali o stivaloni a complemento dell'abito borghese, chi col cappello alpino in capo, chi col fedele tascapane a tracolla. Dominante però era la nota grigioverde. La Messa da campo, benchè celebrata con austera semplicità di fronte al Monumento, rivestì un carattere di suggestiva grandiosità, non soltanto per l'imponente folla degli accorsi, ma anche per la spirituale presenza delle eroiche medaglie d'oro che dormono il loro sonno di gloria nel Monumento maestosamente eretto sulla piazza, di fronte all'azzurrissimo mare nostro.

Dopo la lettura, doppiamente densa di significato, del proclama della dichiarazione di guerra all'Austria e del Bollettino della Vittoria, fatta dal Governatore, Maresciallo Badoglio, vennero inaugurati i gagliardetti delle Sezioni di Parigi e del Cairo, gagliardetti che l'on. Coselschi consegnò ai Volontari con brevi ed ispirate parole. Seguì poi, dinanzi a S. A. R. il Duca delle Puglie, a S. E. Crollalanza e al Maresciallo Badoglio, la sfilata di tutti i partecipanti al Congresso. Sembrava davvero di assistere ad una fiera parata di guerra: di continuo le acclamazioni della folla coprivano il festoso tumulto della piazza.

Nel pomeriggio, nella sede della Federazione Fascista, i componenti la bella crociera mediterranea furono ricevuti dalle Camicie nere di Libia, ed anche qui, con fervente entusiasmo, furono scambiati i pegni della comune fede, e dai Volontari consegnati al Segretario Federale della Tripolitania i messaggi dei Fascisti di Roma e di Genova, tra vibranti «evviva» alla Maestà del Re e al Duce. Più tardi il Governatore, Maresciallo Badoglio, ha ricevuto nella palazzina del Governatorato i giornalisti, che avevano partecipato alla crociera ed i corrispondenti di stanza a Tripoli, ed ha fatto loro importanti dichiarazioni sul suo programma di valorizzazione delle forze e delle ricchezze coloniali, manifestando tutto il suo compiacimento per la imponente massa dei Volontari qui convenuti, testimoniante la piena coscienza nazionale dell'importanza della Colonia. — Più che un Congresso — egli ha detto — questo è un vero e proprio rito di fede italiano, un atto di devozione alla Casa Savoia e all'Uomo che guida i destini della Patria.

Tutti gli oratori della giornata hanno ribadito, del resto, simile concetto, sottolineando la soddisfazione degli Italiani di Tripolitania per la magnifica [illegible] che dimostra come lo spirito volontaristico permane vivo e fermo anche dopo la guerra.

Al Teatro Miramare è quindi stato dichiarato ufficialmente aperto il Congresso con la lettura di vibranti telegrammi indirizzati al Re, al Principe Umberto, al Duca d'Aosta, a S. E. Turati, De Bono, e agli altri ministri e gerarchi. Il Segretario federale, nel porgere il vibrante saluto ai volontari dei fascisti della quarta sponda italiana e il benvenuto del vincitore del Sabotino, ha espresso un unico rammarico: che il soggiorno in terra libica dei fratelli italiani sia troppo breve a confronto del desiderio di tutta la colonia, e del gigantesco sforzo che qui si sta compiendo per ridare alla Patria l'antica provincia in tutta la sua florida ricchezza. Seguì il discorso dell'on. Coselschi che riaffermò con parole di alto lirismo il significato spirituale della crociera, e consegnò fra gli applausi dei presenti il fazzoletto rosso del Volontario al Duca delle Puglie, che se lo annodò al collo. Parlò infine S. E. Di Crollalanza recando il saluto del Capo del Governo, primo dei volontari di guerra, e prendendo spunto da ciò per ricordare il cammino glorioso dell'Italia compiuto sotto la guida del Duce.

I congressisti hanno iniziato poi senz'altro i loro lavori, ribadendo nel corso delle rapide e succinte discussioni i fondamentali principii di fede fascista che promossero l'imponente adunata, e l'assoluta devozione al Duce e al Regime.

Dopo la relazione dell'on. Coselschi e la sua rielezione a presidente della Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra, il Congresso venne dichiarato chiuso. Nella sera è stato offerto ai Volontari uno spettacolo di gala con l'intervento del Duca delle Puglie, del Governatore, di S. E. Crollalanza e degli ufficiali del «Cesare Battisti».

◆

Arnaldo Mussolini

inaugura il Famedio di Parabiago

Milano, 4 notte.

Ieri il dottor Arnado Mussolini, con l'avv. Fausto Gallavresi in rappresentanza del segretario federale, e il luogotenente generale Carlo Carini, comandante il 1.o Raggruppamento Legioni Camicie Nere, si è recato a Parabiago per la solenne inaugurazione del Parco della Rimembranza. Salutato con grande entusiasmo dalle schiere dei combattenti, dei fascisti e dalla massa della popolazione, il dottor Arnaldo Mussolini ha tagliato il rituale nastro tricolore steso all'inizio del Viale della Rimembranza, che è stato poi solennemente benedetto dal parroco di Parabiago. Applauditissimo, l'avv. Gallavresi ha quindi portato il saluto del segretario federale, e commemorato con calde parole l'undicesimo anniversario della Vittoria. In seguito ha avuto luogo l'inaugurazione del Famedio al cimitero.

◆

Ardito volo di S. E. Balbo

per collaudare un nuovo apparecchio

Milano, 4, notte.

Ieri, S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, accompagnato dai generali Valle, Grosso, Bosio, Capuzzo e Opizzi, e da numerosi altri ufficiali superiori, ha visitato a Sesto San Giovanni la fabbrica di aeroplani e il campo di volo.

La visita aveva per scopo l'esame di un nuovissimo apparecchio, di eccezionali dimensioni e di grande autonomia, mirabile realizzazione della moderna tecnica aeronautica nel campo delle costruzioni metalliche.

Dopo una minuziosa visita all'apparecchio ed un volo di prova, S. E. Balbo salì a bordo, e pilotando egli stesso l'apparecchio, eseguì, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, un secondo volo della durata di una decina di minuti.

Appena disceso il Ministro espresse il suo vivo compiacimento per la perfetta riuscita dell'ardita costruzione, che segna un notevolissimo passo nel progresso dell'industria aviatoria italiana. Durante i voli giungeva sul posto anche S. A. R. il Duca di Spoleto, che ebbe così modo di ammirare anch'egli la geniale nuova costruzione.

◆

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 4 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la 5.a serie di tali Buoni il premio di 1 milione è stato assegnato al Buono N. 1.065.461. Il premio di lire 100.000 al Buono N. 1.568.267. Il premio di lire 10.000 al Buono N. 868.916, e i quattro premi di L. 5000 ciascuno ai Buoni N. 216.829; N. 1.147.065; N. 1.647.067, N. 679.812.

Tutti dicevano intorno a lei

che delizioso profumo emana da quella giovane Signora e com'è fresca, rosea, splendente di vivacità e di grazia.

Tutti intorno a lei cercavano di scoprire il segreto del suo "charme parisien"

Ed ella sorrideva, internamente soddisfatta, ben sapendo che la sua deliziosa malia era esclusivamente dovuta a

FLORODOR

l'Acqua di Colonia meravigliosa

"più che un profumo„ è in pari tempo un'acqua di bellezza che dona e conserva all'epidermide lo smagliante colorito e la freschezza della gioventù

SAUZÉ FRÈRES PARIS

Per l'Italia e Colonie Soc. S. Jonasson & C. - Pisa

CATRAMINA BERTELLI

Salute delle vie respiratorie

IN TUTTO IL MONDO È CONOSCIUTA LA SOMMA EFFICACIA DELLE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI CONTRO TOSSI - CATARRI RAUCEDINI - LARINGITI BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA MALATTIE DELLA VESCICA

BENISSIMO!

FINALMENTE SIAMO CERTE DI NON ESSERE PIÙ INGANNATE.

IL FORMAGGIO "BEL PAESE„

FABBRICATO ESCLUSIVAMENTE DALLA SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MELZO

porta la caratteristica etichetta ed è avvolto all'ingiro con carta stagnola su cui è stampata la dicitura FORMAGGIO "BEL PAESE„

Confezione brevettata - I Formaggi che portano altra etichetta ed altra confezione non sono "BEL PAESE„

La macchina di carne

Lo scrittore Zamiatine non è, disgraziatamente, Platone, e nemmeno Campanella, e neppure Tommaso Moro; non lo paragonerò a Richter, nè a Wells. C'è una differenza essenziale fra il descrittore d'una *Utopia* bolscevica e gli utopisti illustri che ho citato; ed è che quelli dipingevano paesi immaginari nei quali credevano davvero che gli uomini sarebbero stati felici, mentre lo Zamiatine, non so se mi sbaglio, ha l'aria di dubitare della felicità degli abitatori che pone nel suo. E' una descrizione ambigua; la sua utopia è un Paradiso? o è un Inferno? è un'affermazione di fede o una sghignazzata triste ed amara!

Non conosco il signor Zamiatine. Dal titolo della collezione « Les jeunes russes », nella quale il suo romanzo viene tradotto, debbo supporre che egli sia un rappresentante della letteratura sovietica. Insieme a Pilniak, a Nevierov, a Vsévolod Ivanov, a Costantino Fedine, a Leonov, è uno di quegli scrittori rimasti in Russia che creano la letteratura nuova, mentre le terre d'emigrazione restano sterili, dànno soltanto materia agli scrittori di più di quarant'anni, non vedono più un ramo fresco, nè un getto nuovo mettere il capo fuori della superficie.

Il personaggio principale è un numero: D 535: così si chiamano fra di loro i cittadini dello Stato universale venuto dopo la guerra dei Duecento Anni. Essi vivono in una grande città, chiusa da un muro verde, di là dal quale è rimasta la vita selvaggia, gli alberi, gli uccelli, e i fiori, la vita sregolata ed anarchica.

Nella città, invece, *tutto* è ordine, armonia, numero. Numeri gli uomini e le donne: regolate le loro ore, tante di sonno, tante di lavoro allo Stato, tante per il pasto, tante alla settimana, secondo il giudizio medico, per l'amore. Misurata la passeggiata, in comune per quattro, sempre al passo cadenzato, secondo il ritmo dell'inno nazionale, suonato da migliaia di altoparlanti.

Tutta la città è di vetro, mirabilmente allineata, liscia, pulita, trasparente. Per abbassare le tendine, in certi momenti, nei quali nemmeno lo Stato Unico ammette che si possa

mostrare ciò che in camera si puote

occorre un talloncino rosa, che si presenta ad un guardiano, e questi permette che, per il tempo d'un'ora, si possa scomparire alla vista dei vicini.

Gli uomini non sono più individui, sono diventati una moltitudine; non sono più « io » e « tu », ma « noi ». « Noi » si levano alla stessa ora indicata nella camera di vetro d'ognuno, dalla tavola che detta ad ognuno la legge quotidiana comune; vestono, facendo gli stessi gesti taylorizzati, una uniforme, identica per tutti, salvo il numero che portano sulla placca d'oro; vanno al lavoro alla stessa ora; mangiano la stessa sostanza unica — abolite le varietà dei cibi — con gli stessi gesti consacrati dalla scienza come i più economici. Sono un sol corpo con milioni di mani e, quand'è possibile, con una sola testa. Questa riappare soltanto due volte al giorno, durante «le due ore personali», l'ultimo rimasuglio della personalità, destinata a scomparire in un futuro progresso.

Si ricorda come un tempo assurdo e disorganizzato quello in cui tutti avevano la « libertà » di fare all'amore, o di dormire, o di passeggiare. Che idea « criminale »! La mente d'uno degli abitanti dello Stato Unico si rifiuta di crederví. Anche le emozioni sono mutate. Ciò che eccita il piacere di quei cittadini, provocherebbe la noia in un contemporaneo: cioè la ripetizione a ora fissa di certi atti, e la cognizione che quegli atti vengono ripetuti da tutti gli uomini, o numeri dello Stato Unico. La morale collettivista ha avuto il suo più grande trionfo: ha cambiato le teste ed i cuori. La gelosia, per esempio, è abolita: uomini e donne possono reciprocamente invitarsi, per l'ora riservata a l'amore, mediante una semplice iscrizione telefonica, e il compimento di questo dovere diventa gradevole, perchè fatto nell'interesse comune...

Siamo introdotti in questo mondo simmetrico dal costruttore di un apparecchio per traversare gli spazi siderali: il Governo dello Stato Unico ha deciso di trasportare nei pianeti vicini la sua civiltà, la sua felicità. Nonostante che secoli siano passati dall'Ultima Guerra, l'imperialismo dura ancora nel mondo... D 535 è il costruttore dell'*Integrale*, che avrà l'onore di traversare i silenziosi spazi fuori dell'atmosfera. Questo costruttore tiene una specie di « giornale di bordo » senza data, una serie di note. E' curioso che, insieme con l'imperialismo, si sia perpetuata quella manifestazione letteraria e romantica che si chiama il « giornale di bordo »...

Il costruttore è un matematico, pensa e sente matematicamente, ma la sua matematica è poetica: le sue immagini sono tratte dal mondo delle equazioni e delle scienze esatte; è pieno di convinzione e di sicurezza matematica della bontà, meraviglia, perfezione dello Stato Unico. Ma in questo ordine e in queste convinzioni matematiche, una donna, Eva dell'anno 30.000, viene a compiere l'ufficio di tentatore e a sollevare degli istinti, forse atavici come i peli che, caso straordinario fra i numeri dello Stato Unico, crescono sulle mani del matematico Costruttore.

Quest'Eva si serve d'un ambiente e d'un mezzo suggestivo. Nel nuovo mondo, entro il muro verde, han lasciato come esempio archeologico una Casa Antica (è una casa dei nostri giorni; con i muri non trasparenti, con scale, paraventi, pianoforte, ecc.); ed in quella casa, e con l'aiuto di una musica antichissima (cioè del secolo XX), essa ispira al costruttore sentimenti criminali, antichi, oltrepassati: l'amore e persino la gelosia. Essa lo fa disobbedire alle leggi dello Stato Unico: ritardare l'ora del lavoro; assaporare l'alcool e la nicotina, con i consumatori dei quali lo Stato Unico è pietosamente crudele; e, peggio che mai, persino mancare al suo dovere di denunziare i delitti propri e di lei ai Guardiani dello Stato, Spie Ufficiali, dinanzi agli uffici dei quali ogni giorno i cittadini, o numeri, devoti fanno la coda per depositare, con gioia mistica, denunzie che debbono salvare l'edificio della civiltà.

Non è una seduzione personale. La donna è una cospiratrice. Fa parte di un complotto. Di là dal muro son restati degli uomini, e non delle cifre: degli uomini naturali, coperti di pelo che vivono nei boschi, che mangiano carne, che si reggono ancora secondo i sistemi antichi della libertà individuale. C'è una relazione, un canale sotterraneo segreto, fra il loro vecchio mondo ed il nuovo. Vogliono impadronirsi dell'*Integrale*, e perciò han sedotto il suo costruttore. Sono gli adoratori della energia, i nemici della pace. Voglion ricondurre il vento, gli istinti, il movimento ed il contrasto dentro il muro verde, che mantiene l'ordine, l'equilibrio, la tranquillità, la felicità senza storia. Essi vogliono ristabilire ancora un'era storica, un'era in cui accadrà qualche cosa...

Ma non ci riescono. Il « Benefattore » — il dominatore di quella ultracivilità supermeccanica veglia, conosce, decide a tempo. Il costruttore stesso si pente, svela i nomi (i numeri) dei cospiratori, tutti vengon condotti alla camera pneumatica, che costringe i più forti alla confessione; e confessano tutti, salvo la donna tentatrice. Il supplizio della macchina li attende. Il loro corpo sarà disciolto, da una scintilla elettrica, nei suoi elementi. Nulla resterà di loro se non un po' di acqua distillata. La vittoria della Ragione è sicura. La Ragione non può perdere...

Così finisce l'Utopia o la Profezia di Zamiatine.

E' un libro che ho letto senza mai interrompermi, con grande interesse, ammirando, più che l'invenzione, l'abilità logica e poetica dei particolari, così indovinati nel quadro generale, e la sottile arte di dare espressione a sentimenti e a turbamenti di carne e di spirito che non sono nuovi, ma che appaiono in un clima e paesaggio materiale e morale nuovi. E' un libro che ci fa penetrare uno spirito quale potrebbe essere creato da qualche secolo di disciplina collettivista, se questa disciplina avesse una qualsiasi possibilità di siffatta lunga vita.

Diventeremo davvero un giorno tanti servi felici? Sarà l'umanità condotta a imitare le termiti o le api? Finirà l'individuo di esistere, per lasciare il posto ad una società, nella quale aspirazioni, sentimenti, diseguaglianze di spirito saranno cancellate e, insomma, « avere un'anima » sarà considerato come una malattia delle più gravi, anzi come una malattia curabile soltanto con la pena di morte?

In altre parole, l'utopia dello Zamiatine non fa che rivelare, sotto una forma adatta a colpire il pubblico, il grande problema della macchina. Samuel Butler, l'autore di un'altra utopia, *Erewhon*, l'aveva bene approfondito nei suoi scritti filosofici, e nella sua utopia stessa. Egli temeva che le macchine diventassero un giorno così potenti da essere un pericolo per gli uomini, i quali si sarebbero ribellati, le avrebbero distrutte, e avrebbero creato una civiltà, tutta opposta a quella dello Zamiatine, dove tutte le macchine e persino gli orologi, sarebbero state proibite.

Le macchine serviranno a sollevare sempre di più l'uomo dal lavoro manuale e stanchevole; ma non bisogna che questi utili servitori si facciano i padroni nostri, e sopratutto delle nostre immaginazioni. Lo Zamiatine è, forse, un allucinato della macchina, tanto allucinato da creare un tipo d'uomo ideale, senza anima, una macchina di carne.

Ma la perfezione dell'uomo non può essere la sua negazione, e nessuna civiltà può esistere senza un incognito mondo da creare, senza un ostacolo da combattere. La felicità immaginata dallo Zamiatine, ottenuta col sopprimere la storia, o è assurda, o è ironica.

E qui bisogna allora esaminare il libro da un altro punto di vista.

Il libro di Zamiatine, come tutte le utopie e profezie, è costretto a prendere i suoi termini d'esperienza dal mondo attuale. Questo mondo è il bolscevico. Che cos'è la figura del « Benefattore » se non una idealizzazione di Lenin, sicuro nella sua coscienza di poter mandare a morte migliaia di uomini, per il benessere scientifico, immancabile dell'umanità futura? E i Guardiani non rassomigliano alla Ceka? E la vita regolata, metodica, sorvegliata; e le elezioni pubbliche, a braccio levato, e il giornale dello Stato Unico, non sono ripresi, per via di esagerazione, dalla vita, dalle elezioni, dai giornali della Repubblica dei Sovieti?

Ma allora, il libro è scritto sul serio? E' un'apologia dell'uomo macchina, felice d'essere macchina, convinto che la macchina è la perfezione dell'uomo?

O è una grandiosa ironia, un avvertimento forse, doloroso, alle classi responsabili della Russia? Ma sarebbe stato permesso di pubblicarlo?

GIUSEPPE PREZZOLINI.

L'anniversario dei moti di Innsbruck

Un articolo di Battisti

e un autografo di D'Annunzio

Trento, 4, notte.

Ricorrono oggi venticinque anni dai famosi moti universitari di Innsbruck, che segnarono una delle pagine più gloriose nella lunga animosa lotta degli studenti irredenti di Trento e Trieste, ed ebbero una vasta e profonda ripercussione in tutte le città italiane. Il *Brennero*, ricordando l'anniversario, riporta un interessante autografo di Gabriele D'Annunzio e un lungo scritto di Cesare Battisti, che era in quelle dolorose giornate di lotta anti-italiana il condottiero e l'animatore delle schiere goliardiche irredente.

Com'è noto, il Governo austriaco, per tentare di tacitare gli studenti e i cittadini delle terre irredente, che chiedevano l'Università italiana a Trieste, istituiva nel 1904, ad Innsbruck, una Facoltà di legge in lingua italiana. La cerimonia inaugurale della Facoltà e la giornata intera passarono senza incidenti; ma la sera, mentre gli studenti festeggiavano nell'« Albergo della Croce Bianca », con un modesto banchetto, quella loro prima vittoria, si raccoglievano all'esterno del locale alcune centinaia di studenti e di teppisti tedeschi, che incominciavano una gazzarra di fischi e di ingiurie, lanciando grossi ciottoli contro le porte e i vetri.

Scrive Cesare Battisti: « Alle invettive seguì un vero e proprio assalto. Una selva di nervi di bue e di randelli tedeschi si alzò contro i nostri, che naturalmente non rimasero con le mani alla cintola. L'urto fu selvaggio, bestiale. I tedeschi parevano belve sitibonde di sangue. I bastoni s'incrociavano con violenza, lo strepito era infernale. Un primo colpo di rivoltella, indubbiamente partito dai tedeschi, parve per un attimo sedare il tumulto. Ma dietro a quello ecco un altro colpo e un altro ancora.

« Le scariche si susseguivano non più isolate; pareva di assistere ad una manovra militare. Si videro cadere al suolo italiani e tedeschi e sopra i corpi infierire la mischia a colpi di boxe e nuove scariche di rivoltella. Molti tedeschi mostrarono agli italiani la schiena, fuggendo in su e in giù per la via, riuscendo ad evitare gli effetti della legittima difesa degli italiani e circondando questi di sopra e di sotto, ai due sbocchi della via. Fu in questo momento che la polizia, la quale non aveva saputo impedire l'urto, sguainate le sciabole, fu tutta addosso agli italiani, calando fendenti a diritta e a manca e adoperando anche l'arma con la punta. In questo modo li circondò attorno attorno cacciandoli contro il muro e impedendo che potessero portarsi avanti o indietro. I tedeschi presa maggior baldanza nel vedere la polizia agire nel senso in cui agivano essi pure, assecondarono con l'urto potente della loro massa, sempre maggiore, questa tattica, sicchè gli italiani si trovarono accerchiati, pigiati gli uni addosso agli altri, impediti di manovrare armi e bastoni, sotto la grandine delle palle avversarie e impotenti a ripararsi dai fendenti delle guardie.

« Dietro a loro era aperta la porta dell'albergo alla Croce Bianca e quella attigua della « Goldene Rose ». Non vi era altro rifugio che entrare. Si vide allora la prodezza dei tedeschi nello sparare contro gli italiani entro i portici delle case. Ma anche pestati e ridotti a quell'estremo nelle proporzioni di uno contro tre, gli italiani risposero finchè poterono ai bastonatori tedeschi. Sulle porte dei due alberghi la mischia finì con episodi di ferocia. Quando gli studenti furono quasi tutti entrati nei due alberghi e fuori, come si constatò poi, non ne rimasero che pochissimi, le guardie diedero di catenaccio ai portoni. E così la brillante operazione era compiuta. Le guardie in tal modo avevano arrestato di un colpo tutti gli italiani. L'agguato dei tedeschi era compiuto ».

Qualche ora dopo, quando al tardo sopraggiungere della truppa l'assedio parve allentarsi e la folla disperdersi, gli studenti italiani scortati... da numerosi agenti furono avviati a guisa di delinquenti verso le carceri giudiziarie. Nell'albergo della Croce Bianca l'assalto e l'opera della distruzione furono veramente terribili; dopo il passaggio di quella folla inferocita non restarono che le nude pareti. L'indomani la città fu tutta in subbuglio: i tedeschi assaltarono l'edificio della Facoltà italiana, ne divelsero le imposte, ne trascinarono sulla strada i mobili e ne fecero un rogo tra risa, schiamazzi e il canto trionfale dell'inno tedesco; quindi invasero negozi e case italiane e ne fecero scempio. Il moto si propagò ad altre città universitarie tedesche e anche a Graz e Vienna si rinnovò la caccia all'italiano.

In occasione di un comizio di protesta degli studenti medi di Rovereto, Gabriele D'Annunzio inviava il seguente saluto:

« Agli studenti delle scuole medie di Rovereto. Nel novembre 1904. La mia tristezza è forse più amara della vostra, in questa patria che — assordata dalla bassa gazzarra delle fazioni — sembra non udire il suo sangue filiale. Io so che tra voi si preparano gli eroi della Riscossa. Al vostro saluto risponde il mio più fervido atto di fede. Ricordatevi! *Gabriele D'Annunzio* ».

Accademia poliglotta in Vaticano

Componimenti e poesie in trenta lingue

Città del Vaticano, 4, notte.

Stamane, alla presenza del Pontefice, nella Sala delle benedizioni, ha avuto luogo l'Accademia poliglotta data dagli allievi del Collegio urbano di « Propaganda Fide » per celebrare il giubileo sacerdotale del Papa. Sono stati letti interessanti componimenti e poesie in trenta lingue, e sono stati eseguiti scelti pezzi di musica classica e religiosa. Pio XI ha rivolto ai professori ed agli allievi parole di vivo ringraziamento e di alto compiacimento. Erano presenti il Cardinale decano Vannutelli, il Prefetto di « Propaganda Fide » cardinale Van Rossum, il Segretario di Stato cardinale Gasparri ed altri dieci cardinali. Era largamente rappresentato il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Il Papa ha ricevuto 60 alunni del Collegio di San Tommaso di Cuneo.

La carovana della « Stampa » al Caracorùm

Ascole, ultima oasi

(Dal nostro inviato)

Mio campo di ASCOLE (valle del Braldoh - altitud. m. 3060 - Agosto.

Questo ultimo centro abitato di questa plaga del Caracorùm, Ascole, s'accoglie in un'oasi, nel deserto montano, all'altezza di 3062 metri sul mare — errano il Conway e il Guillarmod quando le assegnano in quota, rispettivamente, di m. 3158 e m. 3200 — su una terrazza di formazione morenica e alluvionale, elevata d'un centinaio di metri dalla destra del Braldoh, onde la valle si nomina. Di fronte, dall'altro versante su un'altra dilungante terrazza, simmetrica a questa, verdeggiano le minori oasi di Corfà e di Mongiongh; e più a monte, di là dallo sbocco della tributaria valle dello Scoro, l'oasi di Tisté. Un ponte giula collega le due rive del fiume, incurvandosi, come fanno queste primitive e leggere costruzioni di rami intrecciati in corda, per tre fasci paralleli, incurvandosi a festone, una quindicina di metri di sopra all'impetuosa e limacciosa corrente, tra Ascole e Corfà, poco a valle dell'abitato. Il tratto di valle, per cui l'occhio spazia abbastanza estesamente, verso oriente e verso occidente, tra una doppia fuga e gli sporgenti speroni d'aspri monti e selvaggi, con scarpate di detriti ed enormi coni di deiezione, e profondi burroni che il fiume e suoi affluenti sono venuti scavando nei depositi alluvionali e morenici, e con frastagliate coste, radi, e pareti precipiti, cui sovrastano creste e pinnacoli di bruna roccia, intervallati da ghiacciai e nevai; questo tratto di valle è dominato dal formidabile massiccio del Mango Gusar, che attinge, verso scirocco, l'altezza di 6761 metri; e dall'altra banda, verso libeccio, dall'Hoser-Gangh, che culmina ai 6611 metri. Di qua si contempla l'eccelsa cima di quello; ma la vetta dell'Hoser-Gangh resta nascosta dai promontori che da essa derivano e le fanno corona. Da quest'altro lato, sulla destra della valle, verso settentrione, ascendono dirupati i costoni e le scabre pareti del Se-Brok, tutto, in alto, nuda roccia e ghiaccio vivo.

Scene georgiche

Nell'oasi è vegetazione e sono coltivazioni che a noi meraviglia ritrovare a tanta altezza: crescono pioppi d'Italia e salici e vari arbusti, tra cui particolarmente abbonda il ribes; e declinando fino all'alta e tagliata a picco ripa del fiume, si stendono campi di grano e d'orzo e di gran saraceno, che vanno ora maturando — la mietitura s'effettua nella prima metà di Settembre, — e campi di fave e piselli, e prati. Il dottor Jacot Guillarmod, partecipe e storiografo della spedizione anglo-austriaco-svizzera Eckenstein e Pfanni del 1902, nel volume Six mois dans l'Himalaya, *che ho già avuto altra volta occasione di citare, descrive modi di coltivazione e la scena georgica:*

« ... Gli aratri sono tutti di legno, anche il vomere, e così leggeri che gli uomini li portano a spalle, recandosi ai campi; a essi vengono attaccati yak d'una speciale varietà », l'yak è un bovino himalajano, *bos poephagus*), « bruno-neri, dal pelo lungo e ricciuto, di maligno e persino sinistro aspetto, pur mantenendosi le migliori, più docili bestie del mondo. Il giogo poggia loro sulla nuca un po' rigonfia, e non è fissato alle corna, come s'usa altrove: due pezzi di legno impediscono semplicemente che le bestie scartino l'una dall'altra. Il lavoratore li incita con la voce, emettendo un grido gutturale ch'è impossibile trascrivere (rhu!, arrotando e aspirando fortemente la erre, come un catarroso che non possa espettorare). Un ragazzo è in grado di reggere i corni dell'aratro, così questo è leggero, e così friabile e sabbioso è il terreno.

« Le donne accompagnano il marito, vestite d'un semplice camice, che spesso è rappezzato da cima a fondo; ma su questi cenci, trova posto una quantità innumerevole di adornamenti, di tutte forme e grandezze, il più sovente di rame o di latta, qualche volta d'argento e anche d'oro, appesi sul petto; di guisa che, quando elle camminano, tutte queste chincaglierie risuonano, e fanno pensare a' nostri rivenditori ambulanti d'oggetti di cucina. Elle vanno generalmente a piedi nudi; qualcuna, le favorite probabilmente, portano grossi stivali, stretti alla caviglia e alti fino a mezza gamba, che fanno perdere alla loro andatura la grazia naturale e l'elasticità di quella che non hanno calzature... ».

Mi siano permesse esplicite riserve sulla « grazia naturale » dell'andatura delle Balti. Qua, come nel resto del Baltistàn, le donne si sottraggono per quanto possono alla vista del forestiero, fuggendo a casa pei campi e riparando ratte nelle case, al suo approssimarsi; e siccome non mi sono ancora dato la briga d'inseguirne nessuna, non sono in grado di dire di loro se non ciò che se ne sorprenda in un breve momento, o si scorga di lontano; ma quanto a grazie naturali, di qualunque genere, mi sento di garantire che l'espressione è almeno iperbolica.

Case

L'abitato è costituito d'un piccolo gruppo di casupole, intersecato di qualche stradùzza e viottolo, svariato d'interposti orticelli e macchie d'arbusti. Le case non sono più elevate, per la parte murata, d'un paio di metri; costruite di pietra e malta di fango, con tetto piano, di rami a traliccio, coperto di terra battuta; e sopra, quasi sempre, un'altra costruzioncina, ancora, tutta, questa, di tralicci di rami. Il nostro Dainelli dedicava già una studiosa osservazione a queste case, che sono abitazioni degli uomini, insieme, e stalle degli animali; e in uno de' capitoli da lui redatti pel libro del De Filippi, Storia della Spedizione Scientifica Italiana nel Himàlaja Caracorùm e Turchestàn Cinese (1913-1914), *scriveva:*

« ... Sono interessanti, queste case balti. Interessanti, perchè fatte proprio come le caratteristiche climatiche del paese esigono. Qui i fondi-valle — e si può dire che soltanto nei fondi-valle siano situati i villaggi, — hanno freddi intensi d'inverno ed arsure affocate nei mesi estivi. Ebbene: la casa balti ha due quartieri, uno per la stagione fredda, l'altro per quella calda.

« Il primo è al terreno: costruzione quadrata in muratura, tirata su alla peggio, senza finestre, con un'unica porta che mette nella stalla dei bovini; da questa si passa in quella delle pecore, e di qui finalmente nella stanza di abitazione. Una mediocre apertura nel tetto fa uscire malamente il fumo e un assai peggio entrare aria e luce. Non sarà un appartamento modellato secondo i dettami della moderna igiene occidentale; ma è certo ch'esso è difeso abbastanza bene contro il freddo.

« Il primo piano è tutt'altra cosa: generalmente le pareti sono di un largo traliccio di ramatti, e l'aria entra e gira ed esce, liberamente, per le piccole stanze. Questo è l'appartamento estivo... ».

E proprio qua ad Ascole il Dainelli s'indugiava meticolosamente nella visita delle case. E nel suo proprio libro, cui così di frequente, com'è ben logico, io ricorro, come ad autorevole preziosa guida, Paesi e genti del Caracorùm, *ricorda:*

« ... Una di queste che ho visitato mi è parsa molto interessante: dal piano superiore, ora disabitato » (chè era Decembre), « sono sceso nel quartiere d'inverno per l'unica botola che si apre nel soffitto della piccola stalla delle pecore. Era, come potete immaginare, un buio completo, contro il quale mi ero premunito portando una candela: attorno alla stalla, ma separata da questa soltanto per mezzo di un rado steccato fino all'altezza di non più che mezzo metro, era un ambiente che nella sua forma un po' irregolare e con le sue varie parti costituisce nell'insieme l'ambiente essenziale della casa: vi si cucina, vi si mangia, vi si dorme, sebbene, mentre in tutte le case visitate altrove questo ambiente essenziale sia, come del resto tutti i rimanenti, limitato da mura nude, disadorne e rozze — qui tutto attorno era una parete di legno, oltre la quale venivano a limitarsi armadietti, ripostigli, serbatoi, per il combustibile o per il latte e per l'acqua; e la parete di legno era completamente lavorata d'intaglio, con disegni ornamentali assai vari e spesso non banali; intagliati i piccoli sportelli degli armadi, e gli stipiti delle aperture, ed i pilastri sorreggenti ogni tanto dalla parete stessa.

« Forse è una vecchia costumanza della casa balti, che si è conservata quassù in mezzo alla montagna: in mezzo alla montagna, dove, per i minori contatti con la civiltà livellatrice, si è, in tutti i paesi del mondo, più facilmente conservatori delle vecchie usanze e dei vecchi oggetti famigliari e casalinghi... ».

Terremoti e altri guai

Ora qualcuna delle vecchie case di Ascole si vede crollata — e forse lo è anche questa, già visitata, sedici anni fa, e così descritta dal Dainelli; poichè il mio scicari, c'ho mandato in giro a cercarla, non l'ha ritrovata, — tenuto però conto che il mio scicari, quale me l'ha affidato un sensale a Srinagar, è il più scervellato e inetto, io credo, di tutto il Cascimir; — altre case sono mezzo diroccate e vuote, come se una parte della popolazione, che non supera adesso le quindici, al massimo venti famiglie, abbia disertato il luogo. Fors'anche, la popolazione, che il Guillarmod, ventisett'anni fa, calcolava sul migliaio d'individui, e che oggi appare notevolmente inferiore a questa cifra, è diminuita in conseguenza delle epidemie di vaiolo e di colera, che qua si succedono, sembra, frequentissime. E dacchè siamo in tema di guai, registriamo anche che il luogo è soggetto a terremoti: gli abitanti ne ricordano diversi; e ancora il Guillarmod testimonia di tre scosse, durante il soggiorno ascolano della spedizione cui egli apparteneva:

« ... Il 30 maggio » ('902), « alle dieci di sera, fummo svegliati da un terremoto che durò da due a tre secondi; nella stessa notte, il fenomeno si ripetè verso le quattro del mattino, in misura più intensa e prolungata... le scosse erano di violenza sufficiente per distruggere buon numero delle abitazioni.

« Il 2 Giugno ebbimo ancora una terza scossa, ma meno forte delle precedenti; poi, il fenomeno non si rinnovò. Era del resto locale, e senza correlazione con altri terremoti segnalati questo stesso anno nell'Himàlaja, e che avvennero in altro tempo, in regioni ben distanti da quelle dove noi ci trovavamo in questo momento... ».

E sempre in tema di guai: Ascole, in tempi andati, e oramai abbastanza remoti, costituì mèta di replicate incursioni armate, specialmente di predoni di Hunza e di Nagar. Dovevano essere gente ben affamata, costoro, peggio che lupi l'inverno: se si considera che, per venire a depredare questo luogo, non certo dovizioso, dovevano percorrere in tutta la sua lunghezza il ghiacciaio Hispar, superare il colle tra esso e il Biafo, e discendere questo: qualche cosa come centoventi chilometri di ghiacciai. L'ultima incursione risale al 1840; e finì tragicamente per i predoni; sicchè avrebbe tolto ad altri, dopo, ogni voglia di ritentar l'impresa. Erano una banda forte di settecento od ottocento uomini, al comando di tal Uasir Hollo; e piombò su Ascole nell'Autunno. Raccolsero tutto il bottino che poterono — il Godwin Austen dice strappandolo a forza agli abitanti; il Conway dice ottenendolo da essi come tributo convenzionale e prezzo del riscatto; — e ripresero la via del ritorno. Ma la stagione era troppo avanzata, per quella difficile marcia e pericolosa, tra gli ardui monti; e la banda fu sorpresa per via da bufere tremende di vento e neve; e tutti, tutti settecento od ottocento, perirono sui ghiacciai, a eccezione di uno, proprio quello cui l'essere unico scampato non poteva ridondare che infamia: il capo Uasir Hollo. Di poi, le possibilità, o meglio, le probabilità d'altre incursioni di predoni, su questo versante del Caracorùm, erano eliminate da una spedizione militare inglese, di cui non so precisare la data; quindi dell'annessione dell'intera regione al nuovo maharagiato di Giammu e Cascimir.

MARIO BASSI.

La nave di Nemi in secco

ROMA, novembre.

Nel delizioso autunno romano, ricco di sole e di grappoli d'oro, i colli laziali esercitano sulla città un irresistibile fascino. Agli inviti della stagione altri quest'anno se ne aggiungono, di una novità e di un interesse affatto particolari. Si tratta di dare un'occhiata alla nave imperiale che le acque del Lago di Nemi nascondevano sino a ieri nel loro seno e che la volontà pertinace degli uomini ha voluto riportare alla luce, forzando le leggi stesse della natura. Un nuovo trionfo quindi dell'uomo sulla natura e sul fato: trionfo che intuitivamente non è stato raggiunto senza largo impiego di mezzi e senza sacrificio di privati interessi. Ma ne valeva la pena.

Intorno al lago

Senza dubbio parecchi di coloro che coi più diversi mezzi di locomozione compiono il doveroso pellegrinaggio nella conca di Nemi, dopo aver ritratto quanto il fondo del lago ha restituito alla luce, si fanno un'idea vaga della grandiosità dello sforzo e della imponenza dei risultati. Più di uno forse, dopo essersi immaginato la nave semplicisticamente a suo modo, rischia di constatare una distanza troppo sensibile tra la realtà e il parto della libera fantasia.

Comunque, oltrepassato il ciglio che divide il versante di Genzano da quello di Nemi, una prima lieta sorpresa vi attende. Il lago che credevate poco meno che ridotto agli estremi, brilla tuttora provocante al sole nella splendida conca, e specchia tuttora nelle limpide acque l'azzurro del cielo e il verde cupo delle boscaglie circostanti. Si ha il piacere così di ritrovare un amico che si credeva scomparso.

Più avanti la nuova carrozzabile aperta per la circostanza sul tracciato dell'antica strada romana in forte declivio, vi offre il piacere di ricalcare per un certo tratto (piacere negato ai molti che arrivano in auto) i bei selci poligonali dell'antico lastricato, delimitati ai margini dalle originarie crepidini, o marciapiedi. E' una specie di introduzione classica, perfettamente intonata allo spettacolo che segue.

Ed ecco finalmente tralucere tra frondi e vigneti, nel fondo della conca, una sagoma ellittica, la sagoma ben riconoscibile di uno scafo.

Il padiglione galleggiante

Sopra un banco di fango intersecato da crepacci nei quali l'acqua s'insinua come dentro canali, riposano le armature superstiti della nave imperiale, nelle proporzioni di sessantotto metri per diciassette circa. In attesa di più conveniente sistemazione, il galleggiante è stato fatto riposare sopra un plinto o basamento provvisorio di fango indurito (lo stesso suo letto naturale di molti secoli), attraverso il quale è praticata una galleria per riconoscere ed esaminare il fondo stesso della carena.

Tutta una corona di moderne tavole d'abete collocate intorno, indica la via da seguire per compiere il giro completo. Il piano e le travature superiori dello scafo sono già accessibili per un ponte levatoio provvisorio della stessa natura. Nonostante le ingiurie secolari, codesto scafo, fatto di rovere, di larice e di pino mantiene integra la forma originaria. Esternamente esso è tutto rivestito di lamiera di piombo fissata all'impalcatura lignea accuratamente con una miriade di chiodetti di bronzo, attraverso una caratteristica fasciatura di tessuto di lana, conservato anche questo, tra il legno e il metallo. I fianchi dello scafo accennano ad una sagoma che troppo presto si interrompe. Ma le soprastrutture, per quanto portino evidenti i segni delle devastazioni tentate a più riprese, presentano un incastellamento di travi, combinate con un artificio del più alto interesse per la storia dell'ingegneria navale. Il piano superstite dello scafo è poi di una conservazione perfetta.

Quello che noi oggi vediamo non basta naturalmente per farci una idea, sia pure approssimativa, dell'aspetto originario del galleggiante, della età, sembra ormai accertato, di Caligola. Tutte le parti decorative, e anche soltanto costruttive, della sopracoperta, risultano smantellate. Rinunziamo, pertanto, alle ricostruzioni cervellotiche e contentiamoci di quello che oggi si veda.

Nessuna scoperta finora, come questa di Nemi, ha fruttato una messe altrettanto abbondante e preziosa di elementi utili alla ricostruzione delle conoscenze tecniche degli antichi. Argani, pompe a stantuffo, piani mobili su rulli metallici, precursori dei moderni cuscinetti a sfere, tutto ciò conoscevano e applicavano sapientemente i costruttori della nave: nonchè sistemi originali di incastri, di cardini e di cerniere, di incastonature e decorazione di mobili, di pavimenti e di pareti. Una chiavarda colossale di bronzo per conduttura di acqua, insieme alle numerose tubature di piombo e terracotta, ci fa edotti del complicato impianto di acqua potabile, che, in comunicazione con la terraferma, doveva trovarsi sul galleggiante.

In realtà, alla imponente costruzione lignea recuperata, assai meglio si adatta la semplice denominazione di galleggiante, che non quella tecnicamente assai più complessa e impropria di nave. Numerosi elementi, ora tornati alla luce, confermano quanto erasi già prospettato a titolo di ipotesi anche su queste colonne, che cioè si trattasse di una specie di piattaforma, o padiglione galleggiante, a sagoma di nave, fissata con opere stabili alla riva del lago.

I bronzi di ormeggio

Si era tanto parlato dei bronzi nemorensi, scoperti sino dal 1895, come di testate di bagli con relativi anelli di ormeggio. Di simili oggetti ben altri quattro ne sono ora tornati alla luce, e non è stato questo il risultato meno interessante dei presenti lavori. Due teste di lupo, a pieno rilievo, una di pantera, una di leone, poco meno che a grandezza del vero, si ammirano oggi insieme ad altri numerosi e curiosi oggetti, nel capannone che funziona da museo provvisorio presso la « Casetta dei pescatori ». In queste altre sculture classiche accade di ammirare il potente realismo e la forza espressiva, che artisti romani del 1.o secolo seppero far vibrare in codesti bronzi. Tali magnifiche teste animalesche, tutte di diverso modello, rinvenute dalla parte della riva, lasciano ritenere che non servissero non già per opere di ormeggio, ma soltanto per ornamento esterno delle travature, onde era intessuto il pontile di imbarco.

Un'altra grandiosa maschera leonina vedesi applicata a un tamburo cilindrico, pure di bronzo, di circa mezzo metro di diametro. Questo tipico oggetto proteggeva, a guisa di cappello, la sommità di un trave cilindrico, la cui ottima conservazione permette di misurarne la lunghezza in non meno di quindici metri. Poichè un ornamento di bronzo, affatto identico, recuperato nei lavori del 1895, trovasi al Museo Nazionale Romano, è chiaro che dovesse trattarsi di due oggetti affatto uguali. Colonne di testata del pontile, o che altro?

Le pompe, intanto, continuano a funzionare, in vista del recupero della seconda nave. Il piccolo, pittoresco abitato di Nemi occhieggia dall'alto, nel timore di non vedere più, una bella mattina, la propria immagine riflessa nel placido Lago, nel limpido specchio di Diana.

G. B.

NON più MAL di DENTI
con l'uso dei
DENTIFRICI
dei RR. PP.
BENEDICTINS
de Soulac
Elixir, Pasta, Polvere e Sapone
RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA di COLONIA
SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

S. A. Lodo [illegible] Lombardo - Milano

B·I·F
BRODO IGIENICO FRAGRANTE

ESTRATTO dalle ALBUMINE del LATTE

e quindi ESENTE DELLE SOSTANZE TOSSICHE DELLA CARNE.

Il Prof. Simon, dell'Università di Padova, lo dichiara altresì:

« PRODOTTO SUPERIORE PER POTERE NUTRITIVO; RICCHISSIMO DI TUTTE LE VITAMINE E IL PIU' ASSIMILABILE ».

L'Autorità Ecclesiastica, che incaricò dell'analisi il Rettore dell'Univ. Cattolica Padre Gemelli, NE AUTORIZZA L'USO NEI GIORNI DI MAGRO.

(Presso le migliori salumerie, drogherie, farmacie).

« ILVA »
ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA
Società Anonima
Sede in Genova - Via Ippolito d'Aste N. 5
Capitale Soc. L. 300.000.000 int. vers.

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale *Straordinaria* per il giorno 20 Novembre 1929, alle ore 15,30, in Genova, presso la Sede Sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2.o) Presentazione e approvazione della situazione contabile della Società al 30 Giugno 1929.
3.o) Comunicazioni del bilancio al 30 Giugno 1929 della Società Anonima Alti Forni Acciaierie, Fonderie e Ferriere Franchi Gregorini, con sede in Brescia, e della situazione contabile al 30 Giugno 1929 della Società Anonima Ferriere di Voltri, con Sede in Genova.
4.o) Proposta di fusione delle predette Società Alti Forni Acciaierie, Fonderie e Ferriere Franchi Gregorini, e Ferriere di Voltri, con la Società Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, mediante incorporazione delle prime due nella terza; determinazione delle condizioni e modalità della fusione; deliberazioni relative e delega di poteri per la sua esecuzione.
5.o) Proposta di aumento del capitale sociale; determinazione della misura, condizioni e modalità dell'aumento stesso e della emissione e collocamento delle nuove azioni; deliberazioni relative.
6.o) Modificazioni dell'art. 5 dello Statuto Sociale, in dipendenza delle deliberazioni precedenti.
7.o) Nomina di Amministratori.

Il deposito delle AZIONI AL PORTATORE dovrà essere eseguito: *entro il giorno 13 Novembre p. v.*, presso:

La Banca Commerciale Italiana: Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Carrara, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona.

Il Credito Italiano: Bari, Bergamo, Brescia, Bologna, Carrara, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona,

ed entro il giorno 15 Novembre p. v., presso la Sede Sociale in Genova.

Per le AZIONI NOMINATIVE non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino inscritti come tali nel libro dei Soci entro il giorno 15 Novembre p. v.

Genova, 1.o Novembre 1929.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Pei sofferenti di Stitichezza

Solo le erbe vi guariranno dalla vostra stitichezza e sue dannose conseguenze, perchè esse sono prodotti della Natura e l'organismo umano non tollera che i prodotti Naturali. Ogni sorta di droghe quali: Pillole, Sali Purgativi, ecc., irritano l'intestino perchè lo fanno funzionare artificialmente.

TISANA CISBEY
(formula dei Padri Trappisti)

è il purgante che dovete prendere. In essa vi sono raggruppate al naturale 15 delle migliori erbe rinfrescanti che rimediano a tutte le cause e conseguenze della STITICHEZZA, MALI DI STOMACO, RENI, EMORROIDI, EMICRANIE, CATARRI INTESTINALI, CAPOGIRI ecc. L. 4,00 la scatola di 10 dosi. Deposito Torino: Farmacia Torinese e dell'Alleanza Cooperativa.

CALVIZIE malattie del viso, rughe nei PELI Cura estetica Dott. [illegible]
Via Garibaldi, n. 20 - Ore 14-20

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. [illegible]

Il nuovo Codice Penale

La punibilità in rapporto alla coscienza o volontà di chi commette il delitto — La distinzione tra delitto tentato e delitto mancato soppressa — La legittima difesa

Roma, 4 notte.

Nella sua relazione che precede il progetto di riforma del Codice Penale, il Guardasigilli, dopo avere trattato delle pene, viene nella quarta parte della relazione stessa, ad esporre i criteri informativi a cui il progetto si ispira per quanto riguarda i reati consumati e quelli tentati.

In questo campo il legislatore ha considerato i reati sotto il duplice profilo obbiettivo e subbiettivo. Esaminando e sviluppando le condizioni necessarie per la punibilità dell'agente, che cioè l'evento dannoso o pericoloso sia conseguenza della sua azione od omissione e che il fatto sia stato da lui commesso con coscienza e volontà. A tali concetti fondamentali sono coordinate le disposizioni che stabiliscono le nozioni di causalità materiale, regolano il concorso di cause, definiscono il dolo, la colpa preterintenzionale, determinano gli effetti dell'errore e disciplinano i casi nei quali l'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo delle pubbliche autorità, la legittima difesa, lo stato di necessità e il consenso dell'offeso, escludono l'antigiuridicità dell'azione e perciò il reato.

Degno di nota il caso particolare di omissione contemplato nel nuovo Codice, quello in cui l'omissione consiste nel non impedire un evento che direttamente è legato ad altra causa; sul riconoscimento di tale figura di causalità indiretta vivo è il dibattito, e il progetto, tra le opposte teoriche, ha seguito quella che ritiene sussistente il rapporto di causalità. Ma negli effetti penali ha limitato il valore di tale riconoscimento dichiarando giuridicamente rilevante la sola ipotesi di non impedimento che sia legato alla inosservanza di un obbligo giuridico.

In materia di concausa, il progetto eleva a valore di una disposizione generale: l'affermazione che un evento possa dipendere da più antecedenti, invece che da uno solo di essi, e intende stabilire che gli antecedenti in tal caso adempiono sempre una funzione causale, anche se ciascuno di essi non sia la sola sufficiente a produrre l'evento, purchè però tutte concorrano nel loro insieme alla produzione dello stesso.

Il fondamento della responsabilità

Il nuovo Codice rifiuta la teorica della responsabilità sociale o legale e obbiettiva fondata sul semplice rapporto di causalità materiale e riconosce il fondamento della responsabilità nell'elemento morale. «Nessuno può essere punito per una azione o omissione preveduta dalla legge come reato, se non l'abbia commessa con coscienza e volontà». Il progetto respinge la distinzione di errore vincibile o invincibile, scusabile e non scusabile, riconoscendo che quando errore vi è stato irrilevanti sono la genesi e l'intensità di esso per escludere il reato al quale l'errore si riferisce.

Importante è la formulazione dell'articolo 55, che esclude il reato quando il fatto sia commesso nell'esercizio di un diritto o nell'adempimento di un dovere, imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità e fissa i limiti entro i quali l'ordine legittimo può vincolare il cittadino e esimerlo da responsabilità nel caso che l'abbia eseguito. I limiti della legittima difesa sono nel nuovo codice più estesi ed al riguardo osserva il Guardasigilli:

«La difesa privata fu mezzo ordinario di tutela dei propri beni in tempi non civili, ma fu naturalmente bandita e punita correlativamente al progredire degli ordinamenti sociali e politici, che integravano le autorità costituite nello Stato pel mantenimento della pace sociale, assicurando a ciascuno ciò che gli spetta; dovette però sempre riconoscersi che, anche nelle società più perfettamente ordinate, possono ricorrere momenti eccezionali nei quali l'individuo non può attendere dalle autorità la difesa dei propri diritti per l'attualità del pericolo che incombe, e fu giocoforza ammettere che in tali condizioni la difesa privata fosse legittima, purchè proporzionata all'attacco che si deve respingere. Come vedesi, il fondamento dell'istituto non designa limiti ai diritti da tutelare, ma prevede condizioni imprescindibili per l'esercizio della tutela; a questi concetti si ispira l'articolo 56 del progetto, anche in armonia con la tendenza dottrinale e legislativa, oggi nettamente prevalente in tutte le nazioni. Il pericolo attuale dell'offesa e la conseguente necessità della difesa e la proporzione tra l'azione e la reazione sono requisiti essenziali, che possono discriminare il fatto a norma dell'articolo 56. La disposizione dell'articolo 57 può dirsi completiva degli articoli 55 e 56 ed è dettata dalla necessità di eliminare le controversie che si fanno per determinare quale sia la pretesa discriminante che si adegua all'uso dell'arma, compiuto o ordinato dal pubblico ufficiale al fine di adempiere i doveri del proprio ufficio, quando vi sia costretto dalla necessità di respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità. Avere conferito al fatto una autonoma disciplina lascia cadere anche le altre dispute che si agitano per fissare se e quali requisiti degli istituti, a volta a volta invocati, debbono sussistere perchè il pubblico ufficiale o la persona che è legalmente richiesta gli presta assistenza non siano punibili. Basterà da ora in avanti che si verifichino le condizioni chiaramente indicate nell'articolo 57, dalle quali apparisce che l'uso delle armi o di altra coazione fisica è giustificato non solo dalla necessità di respingere una violenza (difesa) ma anche per vincere una resistenza alla autorità (offesa), perchè in entrambe le ipotesi il pubblico ufficiale deve superare l'ostacolo che renda impossibile l'applicazione delle pubbliche funzioni».

Delitto mancato e delitto tentato

Innovazioni radicali sono state introdotte nella disciplina del tentativo sopprimendo la distinzione tra atti preparatori e atti esecutivi tra delitto mancato e delitto tentato. Nel nuovo testo è stata modificata la formula nei seguenti termini:

«Colui che compie atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere un delitto, ecc. ecc.». La relazione osserva che la soppressione della distinzione tra delitto mancato e delitto tentato è stata generalmente bene accetta perchè risponde al pensiero delle più autorevoli dottrine.

«Diverso è il problema — aggiunge il Guardasigilli — nell'ipotesi che la consumazione del delitto manchi per l'intervento della volontà dell'agente, perchè in questo caso, se la volontà operi prima che l'azione sia compiuta, evidentemente ricorre una vera e propria desistenza volontaria dell'agente, mentre, se avvenuto compiuta l'azione, costui riesce solo a impedire l'evento non può parlarsi più di desistenza (non si può desistere da una azione già compiuta), ma solo di ravvedimento o pentimento che dir si voglia. Le conseguenze giuridiche della distinzione non possono essere che quelle stabilite dal progetto: nel primo caso la desistenza elimina la punibilità del tentativo, salva l'incriminabilità degli atti compiuti come fatti per sè considerati; nel secondo il ravvedimento o pentimento può solo influire nella misura della pena».

I reati di stampa

Il regolamento delle responsabilità per reati commessi a mezzo della stampa non si allontana sostanzialmente da quello vigente, il progetto se ne occupa perchè l'ultima legge sulla stampa prevede solo le contravvenzioni di stampa, mentre le sanzioni relative ai delitti e contravvenzioni commessi a mezzo della stampa sono rinviate al Codice Penale. La relazione ricorda che le critiche alle disposizioni del progetto si concretano nella responsabilità del direttore e del redattore responsabile della stampa periodica, che permane anche quando sia noto l'autore della pubblicazione, perchè alcuni vorrebbero che venisse in tale ipotesi esclusa, salva la applicazione delle comuni regole della partecipazione di più persone nel reato quando venisse provato il concorso cosciente del direttore nella pubblicazione dell'articolo incriminato.

«La proposta — osserva il Guardasigilli — è contraria non solo alla tradizione, ma allo sviluppo ed allo stato della legislazione, che intende riconoscere nel direttore e redattore il capo dell'azienda giornalistica con tutti i doveri e diritti, i compiti ed i rischi che a tale qualità ineriscono. L'attività giornalistica viene considerata come un'organizzazione unica, dove un capo responsabile e nulla dovrebbe avvenire senza che egli esplicitamente o implicitamente lo avesse approvato. Ciò spiega la scomparsa della vieta figura del gerente responsabile, ammesso dalle recenti leggi, alla quale è sostituita la responsabilità del direttore o di altro redattore avente determinati requisiti. E' tutto un sistema destinato a raggiungere la finalità di non lasciare impuniti i reati commessi a mezzo della stampa, e in tale sistema s'impernia precipuamente la responsabilità obbiettiva, che il progetto pone a carico del direttore o del redattore responsabile, senza ammettere alcuna prova liberatoria in tutti i casi.

«In seno alla commissione ministeriale si levarono voci autorevoli a richiedere che venisse preveduta l'ipotesi dei reati commessi a mezzo di stampa clandestina. Ho trovato giusta e opportuna la richiesta ed ho inserito nel nuovo testo l'art. 62, il quale senza fare la distinzione non più necessaria, tra stampa periodica e stampa non periodica, prevede due ipotesi di clandestinità. La prima si verifica quando non siano state adempiute le formalità di legge per la pubblicazione o diffusione della stampa, ma si possano altrimenti identificare le persone indicate nell'art. 61 (direttore, autore, editore, stampatore). In tal caso si stabilisce che trovino egualmente applicazione le disposizioni dell'art. 61. La seconda ipotesi di clandestinità si verifica quando siano ignote o non imputabili le persone indicate in detto articolo e in questo caso necessità imprescindibili di difesa sociale impongono di colpire penalmente tutti coloro che in qualsiasi modo divulgano gli stampati. Questa seconda ipotesi di clandestinità è purtroppo realizzata da episodi frequenti nella teppa giornalistica, il foglio volante, che nasce alla macchia, che nessuno sa donde venga, che ognuno sente terribile propagatore di notizie o di accuse, non raggiungerebbe i suoi illeciti scopi senza l'opera dei divulgatori. Anche questo è un caso di responsabilità obbiettiva, cosicchè la divulgazione rende applicabile la disposizione a carico di coloro che l'abbiano compiuta, prescindendo da qualsiasi prova di partecipazione ai reati commessi con la stampa che essi hanno divulgato».

Il processo Pollastro

Milano, 4 notte.

Il dibattimento contro la banda Pollastro alle Assise di Milano continua a porte chiuse. In questi giorni, a causa delle ricorrenze festive, le udienze sono state sospese e saranno riprese il giorno 6. L'esame testimoniale è ormai alla fine ed è imminente l'inizio della discussione. Essendo però numerosi gli avvocati di Parte Civile e di difesa, occorreranno ancora parecchi giorni prima che si abbia la sentenza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un corso d'istruzione tecnico-pratica per ufficiali inferiori in congedo si terrà dal 20 novembre a tutto aprile prossimo.

Ad un mese di reclusione è stato condannato tale Angelo Maggio, per truffe compiute nel nostro territorio.

DA ADRIA.

Quattro incendi ritenuti dolosi si sono verificati in soli due mesi nella fattoria di Massimiliano Bonfà, da Duse Sarzano, cagionando un danno, assicurato, di oltre 100,000 lire. L'autorità sta indagando.

DA BIELLA.

Per numerosi furti commessi a Trivero Pattono, è stato arrestato certo Mario Ghezzi di Lorenzo, d'anni 19, da Brignano Gera d'Adda.

Per procurato aborto la trentasettenne Rosa Pagliarino fu Giovanni, da Castelnuovo Calcea e residente a Cossato, è stata arrestata e inviata all'ospedale in gravi condizioni.

Precipitato da un ponte, il muratore Mario Delpiano, di 31 anni, da Zumaglia, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di Giuseppe Maglione, da Sciandola, asportando notevole bottino.

Travolto da un'automobile, il sessantenne Antonio Barengo è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Investita da un carro, la contadina Emma Mussone, di 75 anni, da Gaglianico, ha riportato gravi ferite per le quali è stato necessario il suo pronto ricovero all'ospedale.

DA BRA.

Il Cardinale Giuseppe Gamba, accolto solennemente dalle autorità locali, è giunto a Bra per compiere la visita pastorale alla parrocchia. Alle funzioni intervenne la popolazione in folla.

DA BRESCIA.

Urtando con l'automobile contro un muro, sono rimasti feriti l'impiegato Arnoldo Bosio, lo studente Giovanni Falceri e certo Carlo Rossetti e hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

DA CASALE MONF.

La frattura di una mano ha riportato tale Luigi Costanzo, d'anni 19, cadendo sotto un carro.

Cadendo in un pozzo, certo Giovanni Gallarano, da Borgofranco, s'è fratturata la spina dorsale.

Precipitata da una scala, certa Maria Bernardi, d'anni 47, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale per frattura complicata del braccio sinistro.

DA GARZIGLIANA.

L'inaugurazione della bandiera dei Combattenti e del gagliardetto del Fascio e delle associazioni locali è stata presenziata dal Comm. Mario Balzanelli, del Direttorio della Federazione Provinciale dei Combattenti, il quale, applauditissimo, ha commemorato l'anniversario della Vittoria.

DA SAVIGLIANO.

Trovato morto presso la propria abitazione, certo Giuseppe Fissore, d'anni 61, è stato sottoposto ad autopsia nell'ipotesi di omicidio. Il referto ha stabilito che la morte fu invece causata da improvviso malore.

DA TORTONA.

Investito dal treno, prestando servizio lungo la linea, il soldato Orazio Finocchiaro, del 41° Fanteria, da Naxari, ha riportato contusioni per cui venne ricoverato all'ospedale.

DA VOGHERA.

Completamente distrutta è andata, rovesciandosi in un prato, l'automobile nella quale prendevano posto i signori [illegible], Carlo Ghenchi, Arrigo Morra, Paolo Massa e Tresoni. I quattro se la sono cavata con leggere ferite.

L'«espresso» del Sempione investe un «merci»

Due morti e due feriti — Enorme panico — Il tentato suicidio del ferroviere colpevole della catastrofe — Danni per vari milioni di dinari.

Zagabria, 4 notte.

Ieri mattina, alle ore 3, si è verificato, alla stazione di Reichenburg presso Rann, sul tratto Zagabria-Steinbrueck, un disastro ferroviario che ha fatto due vittime umane ed è stato causa di ingenti danni materiali. A Lubiana si sono diffuse subito voci oltremodo allarmistiche; si diceva che i morti fossero più di 100 e che tutti i medici di Lubiana fossero stati invitati a recarsi sul luogo del disastro per soccorrere le vittime. Il maltempo aveva interrotto le linee telegrafiche e telefoniche fra Steinbrueck e Lubiana, sicchè sul principio è stato impossibile controllare la veridicità delle voci.

I particolari si sono appresi solo nel pomeriggio. Il treno colpito dalla catastrofe è l'espresso del Sempione. Un funzionario di servizio alla stazione di Reichenburg, per errore aveva dato la via libera contemporaneamente al Sempione e ad un treno merci. Per fortuna il macchinista del Sempione ha potuto, all'ultimo istante, accorgersi del merci e dare il controvapore, attenuando così la violenza dell'urto che però non è stato possibile evitare. Sei vagoni del merci sono stati scaraventati a destra, mentre il locomotore e il vagone ristorante del Sempione sono precipitati sulla banchina di sinistra. Un vagone letto dell'espresso si è capovolto rimanendo sul pendio. Ciò però valse ad impedire che altri due vagoni precipitassero.

La catastrofe non ha avuto esito più grave, perchè il personale del vagone ristorante si è buttato dai finestrini e si è messo così in salvo. I passeggeri se la sono cavata con il solo spavento. Le vittime sono ferrovieri.

Dando prova di un coraggio incredibile, il fuochista del Sempione si è salvato precipitandosi, benchè ferito, in un corso d'acqua sottostante. Raccolto nell'acqua, è stato trasportato all'ospedale di Zagabria.

E' viceversa morto un macchinista che si trovava sulla locomotiva del Sempione, sebbene non fosse in servizio: egli era salito sulla macchina per fare ritorno a casa sua. Il disgraziato è caduto con la macchina nel corso d'acqua, rimanendo morto sul colpo. Una seconda vittima è il fuochista Jerotsch, che è rimasto sotto il locomotore ed ha avuta la testa schiacciata.

Del personale che componeva il merci ha riportato ferite gravi solo un ferroviere, il cui nome è sconosciuto.

La Direzione della ferrovia di Lubiana, informata della sciagura, ha spedito immediatamente sul luogo dei soccorsi, avviandoli da Marbruck e da Zagabria.

Il traffico sul tratto di ferrovia è completamente interrotto, giacchè tutta la linea è stata assai danneggiata. Il movimento dei viaggiatori ha però potuto essere più tardi ripreso, facendo compiere ai viaggiatori stessi un tratto a piedi. I treni diretti hanno invece preso un'altra via.

Una Commissione di inchiesta, mandata sul posto dalla Direzione delle ferrovie di Lubiana, ha interrogato tutti i ferrovieri, ed ha assodato che la colpa della disgrazia è imputabile al ferroviere Rantascia, il quale ha permesso che il Sempione si mettesse in moto prima che il merci si fosse allontanato. Il Rantascia, quando si è accorto dell'accaduto, ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi; ma si è riusciti a soccorrerlo a tempo, trasportandolo al vicino ospedale.

I danni ammontano a parecchi milioni di *dinari*.

L'uccisore della madre inferma

assolto dai giurati francesi

«Perchè non soffrisse più» — Lo svenimento di un giurato ed i singhiozzi del matricida — Il verdetto applaudito dal pubblico

Draghignano, 4 notte.

Questa città civettuola, di solito tanto tranquilla, conosce oggi un'animazione insolita. Il processo Corbett (il giovane che ha uccisa la madre per salvarla a spaventose sofferenze) ha attirato numerosi giornalisti britannici, molti medici e una parte della colonia inglese abitante le stazioni della riviera.

Nella mattinata nebbiosa e fresca vari gruppi di persone stazionavano davanti al Palazzo di Giustizia aspettando l'apertura delle porte. Un importante servizio d'ordine, composto di gendarmi e soldati senegalesi, impedisce ai curiosi di avvicinarsi al palazzo. Nei gruppi si discute, si parla della strana tesi sostenuta dall'accusato per spiegare il suo gesto omicida. Gli inglesi sono soprattutto interessati alla persona del Corbett che appartiene ad una vecchia famiglia di Oxford, ed al quale le vicissitudini di una vita tormentata hanno alquanto alterato lo spirito.

L'aspetto dell'imputato

Alle ore 10 l'udienza si apre. La sala è colma. Tra il pubblico si notano alcune signore e tra i numerosi avvocati in toga si nota il commissario Sadul.

Corbett, sul banco degli accusati, siede tra due gendarmi. E' vestito correttamente. Il volto pallido lascia indovinare le sofferenze fisiche e morali sopportate.

Non appena aperto il dibattimento, il presidente, Bresson, invita il cancelliere a dar lettura dell'atto d'accusa.

Il documento, brevissimo, riassume i lunghi particolari già conosciuti.

Durante la lettura Corbett abbassa la testa e non la rialza se non quando il cancelliere parla dell'atteggiamento dell'accusato in istruttoria, quando ha detto al giudice: «Non deploro il mio atto perchè ho creduto di agire per il meglio». Tutti capiscono che il giovane è convinto e che sosterrà energicamente il suo punto di vista.

L'interrogatorio comincia subito dopo.

— Corbett — dice il presidente — alzatevi e datec' le vostre generalità.

L'accusato risponde con voce ferma:

— Corbett Riccardo Ruggero, d'anni 28 nato il 14 luglio 1901 a Cavaillon, in Val Chiusa.

— Voi vivevate a Hyèr insieme con vostra madre da moltissimi anni. Sul vostro conto sono state fornite le migliori informazioni. Voi siete irreprovevole sotto tutti i punti di vista, voi nutriste il più vivo affetto per vostra madre. Siete francese o inglese?

— Sono francese perchè ho optato per la Francia.

— Vostra madre aveva subìto una prima operazione?

— Sì, per mezzo del radio.

— Voi avete tutto tentato per salvare vostra madre. I medici di Tolone e di Hyèr hanno dichiarato che essa era irrevocabilmente condannata; avete fatto venire un grande specialista da Londra, il quale ha confermato la diagnosi. Vostra madre non aveva manifestato il desiderio di morire per mano vostra?

«L'ho uccisa deliberatamente»

— No, signor presidente, ma sono io che, vedendola soffrire orribilmente, l'ho uccisa deliberatamente.

Il presidente fa la già nota narrazione del dramma. Il Corbett ha dato alla madre degli stupefacenti, e, quando la donna si è addormentata, ha sparato contro di lei. Corbett riconosce i fatti così come li ha esposti il presidente.

— Sapete Corbett — dice il Presidente — che avete commesso il delitto più spaventoso che il Codice punisca, quello che non trova nessuna scusa dal punto di vista morale e religioso? Che avverrebbe se la vostra tesi fosse ammessa? Avete riflettuto a tutto questo? La vita è un mistero per l'uomo. Dio solo è padrone del nostro destino. Chi sa se vostra madre non fosse sopravvissuta...

— E' questione di opinioni religiose — risponde l'accusato.

— Vogliate spiegare ai giurati il vostro atto. Vi lascio parlare. Non ho più alcuna domanda da rivolgervi.

Corbett allora comincia:

— Signori giurati, la scienza aveva detto tutto quello che poteva dire e aveva fatto tutto quello che poteva fare...

Commosso, il giovane parla con voce tremante e interrotta da singhiozzi. Egli continua:

— Mi sono trovato davanti a mia madre agonizzante. Non sapevo più che cosa fare.

Un giurato, vinto dall'emozione, sviene e l'udienza deve essere sospesa.

Alla ripresa l'avv. Brun dichiara al Presidente che il suo cliente è troppo commosso per poter più parlare. Egli, d'altra parte, non ha altre spiegazioni da fornire.

E' sentito quindi il primo teste, il dottor Tramini, medico legale di Tolone, il quale ha proceduto all'autopsia della vittima.

L'inferma era incurabile

Il teste riconosce che la povera donna era incurabile e che non avrebbe potuto vivere ancora che per un periodo da 3 a 12 mesi al massimo. Il dottor Tramini ha prodigato delle cure al Corbett dopo il suo tentativo di suicidio. Secondo lui, è un miracolo che il giovane sia sopravvissuto.

Certo Bueri e la signora Clementina Grassi si fanno garanti della onorabilità del Corbett, il quale ha fatto l'impossibile per salvare sua madre — dicono — e l'ha uccisa soltanto per disperazione.

L'abate Boyer, che vive a Hyer, ha mantenuto i migliori rapporti col Corbett, e dice che il giovane è onestissimo, ma non troppo scrupoloso dal punto di vista della coscienza.

— Io compiango l'accusato — dice — il quale è stato male ispirato dalle cattive letture. Egli è una disgraziata vittima di se stesso. All'infuori di questo terribile episodio, il Corbett è un uomo perfetto.

Il dottor Valmyre, che ha egli pure curato la signora Corbett, riconosce che essa era incurabile e che nulla avrebbe potuto salvarla; essa avrebbe potuto al massimo vivere ancora tre mesi.

I tre ultimi testi, amici di famiglia, confermano la provata incurabilità della signora Corbett.

Dopo una breve interruzione, l'udienza è ripresa e il Procuratore della Repubblica, Tomasi, pronuncia la sua requisitoria.

Egli dichiara che il Corbett, pur essendo degno di pietà, non ha scuse al suo crimine, perchè nessuno ha diritto di uccidere; non è per alcun motivo scusabile il figlio che ha uccisa la madre. Nulla vi è di più contagioso dell'esempio. A quali obbrobri andremo incontro se non punissimo questo delitto? La signora Corbett aveva chiesto al figlio di ucciderla? No! Il figlio aveva il diritto di sopprimerla? No! Quantunque i medici avessero dichiarato incurabile la malattia di cui la signora Corbett soffriva, si deve ammettere che un errore di diagnosi è sempre possibile.

Il Procuratore Generale conclude chiedendo la condanna dell'imputato.

La difesa e la sentenza

Il difensore, avv. Brun, inizia la sua arringa chiedendo un verdetto di assoluzione.

— Certamente — egli dice in sostanza — si deve rispettare la vita umana. Ma quando si pensa alle scandalose assoluzioni di gente che ha ucciso in circostanze ben diverse, come si potrebbe rifiutare l'assoluzione a questo gentiluomo, che ha tolto la vita alla madre amata soltanto per risparmiarle atroci sofferenze? Non vi sono idee da colpire — conclude il difensore. — Non vi è che un povero disgraziato che bisogna restituire alla libertà e alla vita.

La brillante perorazione del difensore gli vale un applauso di approvazione da parte dell'enorme pubblico. Il dibattito è chiuso.

Il Presidente dà poi lettura dei quesiti cui i giurati dovranno rispondere:

«Il nominato Corbett è colpevole di avere il 13 maggio 1929 dato la morte alla nominata Durand Maria?

«Durand Maria era la madre di Corbett?».

Prima che i giurati si ritirino, il Presidente richiama la loro attenzione sulla gravità dei quesiti presentati e che possono avere come conseguenza la pena di morte.

Dopo una lunga deliberazione, il Giurì torna nell'aula con verdetto negativo. In conseguenza Corbett è assolto.

Nella sala il pubblico scoppia in un applauso, e Corbett, sorretto dai gendarmi, si ritira lentamente.

Egli farà ritorno a Hyer col suo avvocato.

Spaventosa eruzione del vulcano «Santa Maria»

Londra, 4 notte.

Un telegramma alla British United Press da Guatemala informa che una spaventosissima eruzione del vulcano «Santa Maria», prodottasi oggi, ha costato la vita ad oltre 300 persone.

Torrenti di lava scendono dalle falde del vulcano alto circa 1200 metri e distruggono colture e villaggi.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche nella regione sono interrotte ed il Governo sta prendendo misure per soccorrere la popolazione che abbandona precipitosamente le zone in prossimità del vulcano.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *O di uno o di nessuno*, di Pirandello.

Carlino Sanni e Tito Morena hanno un'amante comune: se la sono fatta venire da Padova, ove essa aveva allietato la loro vita di studenti. Ora i due amici sono a Roma, impiegati del Ministero, e Melina diffonde sulle loro giornate, che sarebbero tristi e grigie, un'aria delicata, dolce e gioconda, non senza qualche poco di nostalgia, che è come una continuazione in sordina della prima giovinezza. Soluzione, essi affermano, eccellente: soluzione di vari problemi; chè le donne costano un occhio, a sposarsi non ci si pensa neppure, passare dall'una all'altra, così, senza amore e senza garbo, è una gran malinconia, e Melina è economa, temperante, devota, tiene loro in ordine abiti e biancheria, e sa offrire quel tanto di tenerezza e di grazioso amore che rende luminose le ore più acerbe. Soluzione, dunque, così saggia e avveduta, che non è neppur da discutere: i due amici si dividono il piccolo tesoro con una cordialità ed una serenità stupefacenti. Ma sul più bello di questo coscienziale e pacifico idillio a tre, nasce il guaio. Melina è incinta. Un problema subito si affaccia, inquietante: chi sarà il padre? Melina non ne sa nulla: i due giovani incominciano a comprendere che sotto la benigna quiete del loro vivere, si è addensato un drammatico equivoco.

Perchè non v'è dubbio — così, almeno, dice un altro personaggio trascinato nella disputa — non v'è dubbio che Melina abbia subìto più il fascino dell'uno che dell'altro, abbia conosciuto supremi abbandoni più con l'uno che con l'altro, si sia, insomma, presa «il suo corpo, non lei — più dell'uno che dell'altro». Quell'uno è il padre. Ora essa non potrebbe dire, non ricorda, non sa; e sia bene: ma, sia pure nell'incoscienza, sia pure senza ch'essa se ne rendesse conto, il fenomeno si è verificato. La gelosia, fulminamente, investe i due sciagurati. Una gelosia sorda, cupa, confusa, ben presto disperata nell'inestricabile groviglio della situazione. Situazione che, del resto, essi sentono subito di non poter tollerare. Come si comporteranno essi di fronte al bimbo? Se lo passeranno l'un l'altro, un po' tra le braccia di Tito, un po' tra quelle di Carlino? Potranno essi mai avere la sicurezza di stringere a sè il proprio figlio, e non quello dell'amico? Il caso non sarebbe in sè, a dire il vero, eccezionale, ma, nella maggioranza dei casi, almeno legalmente le cose sono messe a posto: un figlio o è di uno, o è di nessuno; o ha un padre riconosciuto o è di ignoto. Ma qui, non essendovi alcuna ragione per decidere, due padri si troverebbero con gli stessi diritti e gli stessi doveri di fronte allo stesso rampollo. E' evidentemente troppo. Dunque è necessario risolvere la situazione in modo diverso. Il bimbo sarà cioè abbandonato, o, meglio, esposto, affidato ad una qualche opera di beneficenza, tolto di mezzo. Ma non si potrebbe trovare una altra via d'uscita, più umana e gentile? Sì, certo: Melina, infatti, prega, supplica, umile, piangente, appassionata, che le si lasci il figlio. Lo alleverà lei, ci penserà lei materialmente e moralmente, non lo rinfaccerà nè all'uno nè all'altro: purchè le si permetta di tenerlo con sè. No, sarebbe davvero troppo crudele strappare così un bimbo alla madre, sarebbe ingiusto e infame.

Ma gli uomini sono essi facilmente crudeli, e ingiusti e infami. Carlino e Tito lo diventano in breve. Poichè quel bimbo sarà sempre viva esca alla gelosia ormai feroce che li ha invasi, poichè ora, per una misteriosa e tragica vanità di maschi, o per un istinto indefinibile e primitivo di paternità, vorrebbero ambedue rivendicare quel figlio, poichè tra loro è sorto un astio furibondo e indomabile, così la loro decisione si fa irrevocabile: è necessaria una vittima. La donna che ha dato loro tanta letizia e tranquillità, la donna che si è dedicata loro con tanta devozione e discrezione, modesta, sorridente, pietosa, non conta più. Essi non potrebbero più avvicinarla senza essere trafitti da una irresistibile sofferenza, e l'abbandonano. Potrebbero conciliarsi ancora, per carità, se non altro, verso il nascituro. Preferiscono lasciarsi dominare dal furore e dall'odio, e se ne vanno, ognuno per conto proprio, aspri e malvagi. La donna resta sola a patire, e ad attendere, tra gli stenti e nel dolore, la nascita del figlio. E quando il figlio nasce, essa muore. L'hanno uccisa i due amici, l'hanno uccisa i suoi due amanti con la frivola ferocia, con l'irrazionale e prepotente gelosia. Nell'ultimo atto essi ritornano presso di lei moribonda. In piedi — scesa dal letto in un ultimo sussulto di vita — Melina viene loro incontro, e, delirando, raccomanda loro ancora una volta il piccolo, il suo piccolo bimbo. Poi cade con il cuore spezzato. I due allora, in un impeto bestiale, si scagliano l'uno contro l'altro; si contendono il povero innocente, si ingiuriano, si minacciano di morte. Poi, per l'intervento di qualche amico, si fa un po' di pace: ed allora il proprietario di una villa accanto si offre di adottare il neonato. Sua moglie è stata salvata qualche ora prima da un parto difficilissimo; ma si è dovuto sacrificare il bimbo. La creatura di Melina sostituirà così il figlio morto della ricca signora. E' la liberazione: tutto quel terribile passato, l'incubo, l'angoscia svaniscono d'un tratto, i due amici si abbracciano piangendo.

Anche questa commedia pirandelliana nasce dunque dal dissidio, tante volte denunciato e con tanta varietà esemplificato dall'autore, tra la vita, con i suoi irresistibili e imprevedibili capovolgimenti, e la razionalità. Razionali e saggi credevano di essere Carlino e Tito, e la vita d'un tratto, ha propinato loro quella straordinaria sorpresa, buttando all'aria ogni schema, precetto o metodo del ben comportarsi e dell'accorta prudenza. Anche per Carlino e Tito la vita è stata qualcosa di molto diverso da ciò ch'essi erano andati immaginando, ed anche in questo caso un'insanabile divergenza tra il pensare e la cosa pensata ha costituito il centro della scenica dimostrazione. Commedia dimostrativa per eccellenza, tutta intesa a incalzanti o paradossali ragionamenti, commedia dialettica, come si usa dire, e quindi costruita con quella particolare tecnica che sfrutta l'artificio fino all'estremo traendone i più curiosi effetti teatrali. Non si può infatti negare che la vicenda di Carlino e Tito sia cerebralmente voluta, e che la posizione loro sia quella di due esasperati cerebrali. Tutto ciò che in essi e nella situazione che li avvince ci pare inverosimile deve essere accettato come presupposto ad una bella e filata dimostrazione, come pretesto ad una costruzione comica compiaciuta nei propri arabeschi intellettualistici e spesso gratuiti. L'interesse della commedia lo si deve pertanto cercare non nell'umanità dei personaggi, nel loro cuore e nei casi loro, ma nel gioco, nel movimento drammatico in sè: gioco e movimento che qui si identificano con le sinuose e taglienti alternative di un dialogo senza posa, che trae a sè ogni ragione scenica e deforma ogni ragione umana. Guai se non si cercasse di considerare una commedia simile sotto questo aspetto: se volessimo soffermarci sulla sua tessitura sentimentale o se ne vagliassimo la verità. Non resisterebbe gran che all'esposizione di così stupefacenti avventure: scopriremmo dopo poco l'inconsistenza poetica e morale di siffatte creature. La logica astratta che sostiene i tre atti si paleserebbe senz'altro irriducibilmente avversa a quell'altra logica, assai meno conseguente e assai più commossa, che è la logica degli uomini che vivono e soffrono senza ragionar troppo. Ma appunto Pirandello ha dissociato la vita, meglio ha scisso la vita dal pensiero, e ci presenta, con vena inesausta, lo spettacolo di questa scissione. Non potendo cogliere in personaggi come Carlino e Tito l'integrale complessità di uomini ben saldi e vivi, è opportuno seguire nei loro meandri, nelle sue parate dialogiche e nel brillante disegno, l'invenzione comica e drammatica che dalla dissociazione pirandelliana nasce elegantemente.

Ci pare dunque eccessivo, di fronte a una commedia come questa *O di uno o di nessuno*, discutere della sua verosimiglianza, e analizzare i sentimenti e le crisi di coscienza dei personaggi. Se dovessimo considerare i sentimenti in sè, la coscienza in sè, nella loro concretezza e nel loro peso umani, non ci sarebbe difficile scoprire che i sentimenti di Carlino e Tito diventano ben presto fissazione e pazzia, e che la loro coscienza non è tanto una cosa viva che ragiona e comanda, quanto uno schermo sul quale si disegnano i più impensati e difficili geroglifici in sè risolti in abilissimi motivi di causerie. Quella loro gelosia non tanto nasce e si propaga dai loro sensi e dal loro cuore, quanto dalla volontà di chiarire bene e di dimostrare a fondo, che entro di noi possono addensarsi le più oscure e feroci passioni, proprio mentre si crede di essere più assestati, ragionevoli e sereni. Perciò quella gelosia è così insistente e implacabile: liberata dalle circostanze umane, diventa un'entità astratta in contrasto con un'altra astrazione, che è la ragionevolezza dei due giovani, essa continua a costruire la commedia per conto suo senza che i protagonisti ci abbiano più nulla a che vedere. Se i protagonisti fossero ancora vivi e vitali, e non ridotti a dar la voce alle varie parti della cerebrale contesa, potrebbero a un certo punto reagire, impuntarsi, far volgere diversamente gli eventi, potrebbero far sentire davvero la forza e la foga della loro umanità. Invece tutto corre, liscio, lucido, inesorabile, sul filo del discorso, perchè la commedia non è destinata a rappresentare uomini autentici ma una certa idea che gli uomini si fanno di se stessi, e l'idea che Pirandello si fa di quell'idea, e degli uomini, e della vita. Detto questo ci resterebbe a vedere come questa commedia astratta, [illegible] e amara ha proposto e svolto i suoi temi.

Non v'è dubbio che la ben nota vivacità pirandelliana ha sollevato anche questi tre atti in un'atmosfera che per essere rarefatta e talvolta quasi arida non è meno ricca di emozione teatrale. Nel primo atto abbiamo notato persino una preoccupazione eccessiva di dar moto a questa singolare e statica azione che sta tutta nel discutere e ragionare: abbiamo osservato come il dialogo fosse addirittura sincopato, con alternanze e riprese di battute dall'uno all'altro personaggio così frequenti e ingegnose da far pensare ad una specie di fittizia esaltazione, ad un timore di vedere affiosciarsi il tutto da un momento all'altro. Ma pur così simulata e truccata, la corsa al conflitto dialettico ha sempre mantenuto un passo e un ritmo sicuri; ogni effetto, ogni trovata, ogni movimento ne usciva ben rilevato facendo presa nel pubblico. Continuandosi a ragionare negli atti seguenti, ed anche quando più drammaticamente realistica pareva farsi la situazione, quell'evidenza ed efficacia parve a tratti affievolirsi: ma, insomma, ancora una volta la magistrale e universalmente riconosciuta abilità dello scrittore ebbe a trionfare di ogni difficoltà. Più interessante a considerarsi è, invece, l'impasto di tragico e burlesco qui tentato dal Pirandello con tanta scioltezza e audacia. Sempre per via di quelle certe dissociazioni, che tutti sanno, avviene che mentre si svolgono pietosissimi drammi la vita assuma talvolta forme ridevoli e caricaturali. Ne deriva una specie di grottesca sovrapposizione: quello stesso individuo che sta commettendo un'azionaccia, uccidendo magari un suo simile, comunque partecipando a un inenarrabile dolore, si presenta per casuali circostanze, per il temperamento, il carattere, o altre ragioni, estremamente buffo. Nella vita, a dire il vero, non si riesce mai, o quasi mai, a vedere contemporaneamente i due aspetti di una situazione che sia davvero impegnativa e urgente. Ma con un sagace lavorio critico, e con la freddezza di chi costruisce e smonta per conto suo i casi umani, si può giungere a sciogliere nei vari elementi che li compongono i vari stati d'animo, ed a presentarli poi nei loro irriducibili contrasti contemporaneamente. E' ciò che ha fatto Pirandello in questa commedia.

Carlino e Tito sono personaggi tragici per il male che fanno, e che patiscono; sono personaggi comici per l'illusione che li tiene, per le manie cui vanno soggetti, per l'amenità delle posizioni in cui vengono a trovarsi. Pirandello ha dato alla commedia un titolo non diciamo di farsa, ma certo caricaturale e ridanciano. Poi nella farsa ha innestato il dramma, ed li ha condotti di pari passo entrambe. Ed è qui, in questo disegno o tessitura scenica, che noi dobbiamo cercare la ragione drammatica dell'opera nuova che abbiamo ascoltato. E' riuscito Pirandello a creare questo impasto straordinario, a suscitare in noi un così curioso ordine di complesse sensazioni? Diciamo subito che la costruzione, la dosatura è di una avvedutezza e abilità eccezionali; sentivamo a tratti veramente sdoppiarsi la nostra visione. La pietà di Melina che nel secondo atto esprime la sua pena, i suoi affanni, il presentimento quasi della sua orribile disgrazia, trovava nell'imbarazzo senza dubbio umoristico dei due amanti un contrasto vivo e incisivo; la vanità, l'incoscienza di costoro rasentava la fosca e sorda e oscura tragedia di lei con un'indifferente leggerezza che, certo, aggiungeva alla situazione prospettive nuove e curiose. Il disegno dunque della commedia si è svolto con viva aderenza, originalità, efficace misura. Ma è mancata la persuasione. E' mancata la persuasione e la commozione perchè tutto questo lavorio cerebrale, questa eccellenza di fattura, la mano abile, l'intelligenza acuta sono urtate nel patetico che, involontariamente forse, l'autore stesso andava suscitando e soffocando ad ogni più sospinto. L'umanità, calda, dolente, pietosa, del caso evocato, l'umanità, e cioè la poesia, che dal teatro non si può sempre impunemente bandire, prese la sua rivincita. Pirandello con intuizione di poeta ci diede forse troppo spesso il presentimento di un autentico e puro dramma umano, perchè il cerebralismo della sua concezione non ci apparisse negli istanti più gravi e commossi come qualcosa di stridulo e frantumato. Oscillanti tra un dramma autentico e la vivisezione di un dramma, la nostra commozione e il nostro interesse sono rimasti più di una volta incerti e confusi.

La Compagnia Almirante-Rissone-Tofano ha interpretato questa novità pirandelliana con garbo e intelligente cura. Al terzo atto ci è parsa troppo intonata, in quel balbettio fanciullesco che avrebbe dovuto fingere l'estremo delirio di Melina, la Rissone, che nel secondo atto aveva trovato accenti assai delicati, teneri e commossi. Sergio Tofano e Luigi Almirante hanno dato sobrio ed efficace rilievo alle parti loro assai difficili e ardue. Il pubblico magnifico che assisteva alla rappresentazione, e ne seguiva con viva curiosità le fasi, ha applaudito ad ogni atto: tre chiamate al primo, quattro al secondo, tre al terzo.

f. b.

AL CARIGNANO la compagnia di Dario Niccodemi metterà in scena questa sera «Il terzo amante», nuova commedia in tre atti di Gino Rocca.

AL BALBO ha avuto luogo ieri sera un'altra applaudita replica dell'operetta «Soledad», del maestro Leo Patti. Questa sera, la serie delle repliche s'interrompe per una ripresa della «Principessa Liana» di Tito Schipa.

Pirandello a Vienna

Vienna, 4 notte.

E' arrivato Luigi Pirandello, accolto con la solita simpatia. Il maestro è venuto non tanto per preparare la recita della sua commedia, della quale già abbiamo dato notizia, bensì per organizzare una mostra di quadri del figlio, che vive a Parigi.

Domani sera Pirandello è stato invitato ad assistere all'inaugurazione del «Neues Wiener Schauspielhaus» teatro di prosa installato nel vecchio edificio del Volksoper, ora completamente rimodernato.

Pirandello proseguirà per Berlino, per assistere alla prima rappresentazione della sua nuova commedia *Questa sera si recita a soggetto*.

Testoni e i burattini bolognesi

Bologna, 4 notte.

Alla sede del Dopolavoro Ferroviario s'è iniziato questa sera il concorso dei burattini bolognesi. Alfredo Testoni ha pronunciato il discorso inaugurale mettendo in rilievo le caratteristiche di questo interessantissimo aspetto della vita teatrale regionale e riscuotendo unanimi applausi. Si è quindi svolta la prima recita del concorso, fra l'interessamento più vivo del pubblico che gremiva il teatro.

DIFFIDA

Esiste sulla piazza di Torino chi offre articoli PHILIPS-RADIO a prezzi al di sotto di quelli del nostro listino 1° ottobre 1929 n. 219, senza poterli fornire.

Diffidiamo il pubblico a non lasciarsi allettare da prezzi bassi, potendosi trattare di contraffazioni, perchè le ditte in questione non vengono fornite direttamente da noi.

Gli articoli PHILIPS-RADIO autentici sono venduti da tutti i rivenditori seri ai prezzi del nostro listino 1° ottobre 1929 n. 219.

PHILIPS-RADIO

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17
Ore 10-12 e 15-19

Tizzi, Scolo, Gocetta
Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
Ore 10-13 e 15-20
Riduzioni per operai

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, Venti Scala n. 2
Feriali: ore 11-12, 16-17, 18-20 - Festivi 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, V. XX Settembre 41
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 Festivi [illegible]

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni [illegible]
V. Vanchiglia [illegible]
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Studio [illegible]
VIA SACCHI, 34 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuato ore [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sports in tutto il mondo

Nei ranghi ciclistici

Questi giovani

Pel Giro della Lombardia, col quale si è testè chiusa la stagione delle corse classiche su strada, è avvenuto un fatto singolare: è bastato che lungo il percorso tre o quattro corridori della categoria « indipendenti », cioè di coloro che stanno fra i professionisti dichiarati e i dilettanti... di nome, distanziassero momentaneamente gli assi di grido, perchè ad una voce, sui giornali specializzati e anche sugli altri, si sentisse osannare a qualcuno di questi giovani come al Davide che atterra Golia. Nessuno vuol negare a Bertoni, a Grenna junior, a Guerra e a Di Paco il merito che si sono guadagnati con la bella e coraggiosa gara sulle strade lombarde, e sarebbe altrettanto ingiusto, antipatico rifiutare appoggio e considerazione agli sforzi dei giovani, che baldanzosamente vanno all'assalto delle posizioni tenute dagli anziani gloriosi. Ma scambiare per definitivo quello ch'è soltanto un episodio passeggero e senza seguito, è ben diverso. Questi giovani si sono sbizzarriti sulle due salite trovate sul percorso e hanno distanziati gli assi; sta bene; ma poi non seppero mantenere il vantaggio acquisato e si fecero raggiungere e battere in volata da due tipici rappresentanti della categoria... anziani: Fossati e Zanaga, e dal legnanese Mario Bianchi, al quale, con tutta la buona volontà, non si può proprio riconoscere la qualifica di giovane sebbene ancora l'anno scorso fosse egli pure un « indipendente ».

Altra cosa è l'inaspettata e sconvolgente affermazione dei giovani in una grande corsa su strada: innanzi tutto bisogna saper arrivare primi (come fece Cadolle, appena ventenne, nella Bordeaux-Parigi del 1906, come Micheletto nel Giro della Lombardia del 1910, come Girardengo nella Seicento Chilometri del 1913, come Bottecchia nella prima tappa del Giro di Francia del 1923); secondariamente bisogna battere degli avversari che si difendano, non delle ombre o degli assenti. In fin dei conti, quali sono questi assi che i giovani avrebbero sbaragliato sulla salita di Brinzio, cioè al punto tipico della battaglia? Frascarelli e Negrini non c'eran più, chè avevano abbandonato e non perchè staccati dal passo; erano rimasti Piemontesi, Pancera, Piccin, mettiamo anche, ad esser di manica larga, Giuntelli e Zanaga. Ma Piemontesi è più che mai in declino, e in quanto ai due veneti nonostante il secondo posto conquistato da « Bepi » nel Giro di Francia, da un pezzo siamo persuasi che non son tipi da vincere una corsa in linea rudemente condotta. Gli assi sbaragliati?! Ma Binda non c'era, e Belloni neppure. In conclusione: è stata una corsa in cui, mancando l'iniziativa degli anziani per le ragioni sopradette, al momento buono alcuni giovani se ne sono fuggiti, sperando di non venire raggiunti nei 60 chilometri che li separavano dall'arrivo. La sfortuna ci volle mettere lo zampino: Bertoni e Grenna ruzzolarono in una curva; rimasti soli, Guerra e Di Paco non ressero all'estenuante sforzo e alle porte di Milano erano raggiunti dagli anziani che li battevano in volata.

Singolare destino questo delle corse su strada. La folla scaglionata lungo il tragitto non ne vede che il rapido passaggio in nubi di polvere o sotto maschere di fango; agli arrivi una volata scomposta e della durata di venti secondi non riesce a dare l'idea della lotta e degli sforzi affrontati e sopportati dai corridori sulla strada. Gli episodi più belli e più avvincenti della corsa vanno perduti per la folla, alla quale non rimane che avventarsi l'indomani sui giornali alla ricerca di quelle emozioni che invece altri sports, come il calcio, il pugilato, l'atletica mettono sotto i suoi occhi, in episodi successivi e concatenati che costituiscono quadri d'indicibile bellezza. L'incontro fra le squadre nazionali d'Italia e di Spagna alla presenza della Maestà del Re, il match Bosisio-Devos pel campionato europeo, Nadi contro Haussy al Lirico pel titolo di campione del mondo, Boero che batte Bartigaux nella corsa dei 5000 metri al Littoriale: la folla partecipa allo spettacolo, ne assorbe integralmente le fasi successive, che rimangono impresse nella memoria dei singoli ad alimentarne la passione. Per le corse ciclistiche è tutt'altra cosa, i giovani si rifugiano nelle colonne dei giornali che con dovizia di particolari cinematografano la gara da un capo all'altro, la lettura della cronaca sostituisce la visione diretta, con tutti i suoi pericoli le sue manchevolezze le sue lacune la sua soggettività. Sovente la corsa appare al pubblico non come effettivamente è stata ma come l'ha vista il reporter, celebre ed autorevole oppure principiante e volonteroso: all'oggettività subentra la sensibilità del resocontista, che vede or no, che questo sente e quello disdegna. Non è questione di tecnica giornalistica, ma... di probità professionale: vi sono dei reporters giovani, o sempre giovani per calcolo, i quali nella corsa vedono tutto color di rosa e si guardano dal mettere un po' di critica nelle cartelle passate alla linotype. L'ottimismo è d'obbligo per costoro, e per ottimismo intendo che la gara è dipinta a colori vivaci anche se quella vivacità non trova riscontro nei concorrenti che pedalano... a 24 l'ora. Per questi inguaribili ottimisti ogni passeggiata è una battaglia, ogni vittoria ha la decisiva importanza d'una Austerlitz, ogni figura secondaria che scatti in salita e per cinque minuti metta in difficoltà gli assi diventa un candidato alla successione di Girardengo e di Binda. Altrettanto non potrebbe avvenire per quelle competizioni, ripeto, che si svolgono sotto gli occhi e il controllo del pubblico: nessun giornalista si azzarderebbe a trarre illazioni cervellotiche da episodi travisati o insignificanti.

Il che, purtroppo, avviene sovente per le corse su strada. Un esempio tipico è il Giro dell'Italia. Alla stessa sorte non è sfuggito il Giro della Lombardia, ultimo, che ha concluso una stagione di corse, in cui la figura di Alfredo Binda è apparsa più che mai dominatrice, a parecchia distanza seguita dall'unica, vera rivelazione dell'annata: Frascarelli. Il giovane romano ha dimostrato coi fatti il suo diritto a tale qualifica. Ancora sconosciuto l'anno scorso, a quest'epoca, egli occupava un onorevole secondo posto nella Milano-San Remo; nel Giro dell'Italia era il solo che in qualche momento potesse dar fastidio a Binda; nella Predappio-Roma, del luglio, teneva desta la corsa in una giornata di pigrizia generale; in ottobre vinceva in stile il Giro della Campania. Fra la mediocrità delle « promesse », che dovrebbero soppiantare, secondo i calcoli degli ottimisti, i campioni attuali, egli è veramente l'unico che dia serio affidamento per l'avvenire.

Bisogna andare cauti nell'elargire a destra e a manca titoli e illusioni ai giovani, che tentano la fortuna nelle corse classiche. Una giornata felice molti la possono imbroccare, ma quanti, dopo un bel Giro della Lombardia, confermano le promesse nella Milano-San Remo?

A riandare indietro colla memoria, quante di queste « promesse » mancate rivedo passarmi davanti agli occhi! Giovani, che parevano battezzati per la vicina, immancabile gloria, atleti, che attraverso certi segni, lasciavano prevedere chissà quali grandi cose, dopo qualche prova menata rudemente dai professionisti, rientravano nei ranghi della mediocrità e scomparivano senza lasciar traccia. Ricordo Verde, di Fresonara, che dopo un paio di anni di ininterrotte vittorie, fra i dilettanti, deluse quando tentò le grandi prove a fianco dei professionisti; nè maggiore fortuna ebbero altri due alessandrini, Robotti e Cassini. Sempre prima della guerra, mancarono alle speranze che avevano fatto nascere il milanese Bazzi, Saccone di San Remo, Garda di Ivrea, Ottonello di Ovada: qualche loro prodezza, che li aveva messi in luce, rimase isolata, ed essi ritornarono nell'oscurità. In tempi più recenti delusero non poche di queste « promesse », che parevano avviate ai più alti destini: senza citare il campione del mondo dei dilettanti, Libero Ferrario, che insidiosa malattia tolse a sicure vittorie, basterà ricordare Piccin, l'allievo prediletto del grande Bottecchia. Nel fulgore della sua forma, Brunero fu un giorno staccato in salita da un ragazzotto di Pavia, un certo Mellera. Grandi meraviglie; oroscopi tutti favorevoli al nuovo venuto. Ma sei mesi dopo, quel Mellera non arrivava che dopo il decimo ai traguardi. L'anno scorso, nella « San Remo », il giovane Oliveri fece meraviglie, si credette di essere davanti a un fenomeno, ma quale delusione. Credo che adesso neanche abbia trovato posto in una équipe. Bisogna fare i conti con quella misteriosa, delicatissima macchina, che è il corpo umano: ci illudiamo di conoscerne in anticipo le possibilità in altri e invece neppure conosciamo le nostre. A furia di condannare l'empirismo, ne restiamo impeciati, e c'impanchiamo a profeti. Sicuramente che è facile prevedere che dei giovani piglieranno il posto di Binda, che, a sua volta, prese quello di Girardengo: ma quando? Avanzare una rosa di nomi, quattro, cinque, sei, e dire che fra questi vi è il successore dell'Alfredo, è di una facilità irrisoria, rasenta, anzi, il ridicolo. La verità è, come in altri campi atletici, che le « rivelazioni » spuntano dove e quando meno si aspettano e raramente provengono dai ranghi delle qualificate e catalogate « promesse »: Bottecchia, nel Tour del '23, e Binda nel Giro della Lombardia del '24, insegnano. Non è dunque il caso, come dissi in principio, di gridare al miracolo, per quel che hanno fatto alcuni bravi giovani nell'ultima corsa. Ne riparleremo la sera della Milano-San Remo, del '31.

VITTORIO VARALE.

Cose di velodromo

Desgrange parla del suo primo record mondiale dell'ora — Le inadempienze di Binda

I tentativi contro il record dell'ora senza allenatore sono terminati per quest'anno, e Oscar Egg ne resta detentore con 44 Km. 247 metri. Mai da 15 anni a questa parte il famoso record ha fatto parlare molto di sè come quest'anno. E' inutile ricordare che il merito precipuo di ciò spetta a Binda e a Gajoni. I tentativi dei due italiani hanno suscitato in Francia non solo una viva emulazione, ma soprattutto commenti ed elogi.

Oggi Henry Desgrange, direttore dell'Auto, rievoca sul suo giornale alcuni ricordi sul primo record del mondo dell'ora senza allenatore. Nessuno meglio di Desgrange è qualificato a farlo perchè fu appunto l'odierno direttore dell'Auto, il più illustre giornalista sportivo della Francia, che stabilì nel 1893 il primo record del mondo.

« Il mio numero — dice Desgrange — era il clou del programma al velodromo della Senna. Non ridete. In quel tempo lontano e felice, il pubblico sapeva apprezzare un numero puramente sportivo ed assisteva con interesse allo spettacolo di un corridore che girava tutto solo per 60 minuti.

« Quali ricordi ho di quei 60 minuti? Pochissimi. Il ricordo del primo quarto d'ora, al termine del quale io mi trovai in anticipo sulle mie previsioni, il ricordo di un crampo allo stomaco che per poco mi faceva compromettere ogni tentativo, e il ricordo di un pubblico che mi incoraggiava gentilmente. All'ultimo giro ebbi ovazioni senza fine. La sera il direttore della Casa di biciclette che io montavo, volle cenare con me alla Brasserie della Speranza, nella rue de la Grande Armée, che era il quartiere generale dei corridori. La cena non costava che 2 franchi e 50 per persona, ma siccome il mio direttore cercava di pagare per me, io glielo impedii protestando il mio dilettantismo.

« Il record dell'ora in bicicletta è una prova dura? Facciamo astrazione dai risultati che oggi giorno sono dovuti alla differenza delle macchine e soprattutto alla differenza di classe e di allenamento: diciamo senza esitare che è una prova durissima ».

Henry Desgrange si dimentica di dire i chilometri da lui percorsi nell'ora. Noi sappiamo che essi furono esattamente 35, una performance certo alquanto inferiore ai 44.247 metri di Egg, ma tutt'altro che disprezzabili quando si pensa che Desgrange montava una vecchia bicicletta che non pesava meno di 15 Kg. A titolo di cronaca si può aggiungere che Desgrange è ancora attualmente recordman del mondo del triciclo con 26 Km. e 240 metri.

• • •

Il campione d'Italia è preso di mira dai direttori dei velodromi. Binda, dopo la prova a cronometro disputata a Napoli ai primi di ottobre, avrebbe dovuto prendere parte ad una riunione su pista a Basilea. Si era nel periodo dei tentativi di record. Binda, malgrado le promesse, non andò a Basilea. Primo motivo di lagno. Due domeniche or sono il cittigliese avrebbe dovuto essere a Parigi per correre con Piemontesi l'« americana » al Velodromo d'Inverno. Ma egli decide di tentare il record dell'ora (tentativo rimandato poi al lunedì) e non si reca a Parigi. *Inde iræ.*

Non si può dire che le ire siano ingiustificate. Binda è senza dubbio un inadempiente contrattuale, ma chi potrà prendere sanzioni contro di lui? L'Unione Velocipedistica francese, a cui gli organizzatori parigini sono ricorsi? Non dovrebbe essere, per la semplice ragione che l'U. V. F. non può prendere le difese di un organizzatore che ha stipulato un contratto con premio fisso. I regolamenti dell'Unione Ciclistica Internazionale ignorano questa forma di contratto. Il corridore che prende parte ad una corsa su pista, stando alla lettera del regolamento (e non diverso è il regolamento dell'Unione Velocipedistica Italiana), corre per dei « premi in palio », non per dei « premi a ingaggio fisso », il che è, secondo i regolamenti, antisportivo in quanto è contro lo stimolo alla lotta. Ora, come può l'Unione Velocipedistica Francese tutelare un impresario che contravviene nella stipulazione dei suoi contratti alle norme che regolano le corse su pista?

L'eccezione che può muovere Binda è fondata anche se, dal punto di vista del diritto oggettivo, egli ha torto.

Le « sei giorni »

La sei giorni berlinese ci ha offerto uno spettacolo non nuovo, ma che tuttavia è assai significativo: quello dell'ira della folla contro gli assi che sono stati ingaggiati per correre sei giorni e che fanno di tutto per non prendere sul serio il loro compito neppure per ventiquattro ore. La parte di riposo è evidentemente antisportiva, ma in fondo non sappiamo se siano più da biasimare i corridori o non piuttosto il pubblico, il quale ha alla fin fine lo spettacolo che si merita. Da quanto si è letto non sembra che la coppia Girardengo-Negrini, frenata da due assi che hanno già vinto corse del genere in Germania, abbia brillato per combattività o neppure abbia dato fuoco alle polveri provocando quelle « bagarres » che hanno qualche volta il merito di essere battaglie serie e qualche altra semplicemente un fuoco d'artificio sapientemente truccato e che tuttavia piace.

La coppia italiana — in altre parole — pare abbia giocato semplicemente il ruolo della comparsa e non si sia mai preoccupata di far onore alla sua fama. Altrettanto si dica dei due francesi Raynaud-Dayen, i vincitori dell'ultima sei giorni parigina. Gli assi dunque la fanno da poltroni e gli organizzatori berlinesi fanno fallimento.

Ed il pubblico fischia. Minimo compenso a chi ha pagato per assistere al... dramma sportivo e non è spettatore che di una parodia. Questa prima corsa europea vede dunque un preludio poco allegro per la « stagione » delle sei giorni. Doveva essere una diana e minaccia di diventare una marcia funebre. Tutto ciò dovrebbe anche preoccupare i supremi regolatori del ciclismo internazionale, ma poichè questi ignorano che sulle piste corrono dei ciclisti (che non sono regolarmente tesserati dalle singole Federazioni) essi i corridori possono prendere a gabbo spettatori e organizzatori, affrancati in precedenza da qualsiasi punizione.

Perciò l'allegra vicenda di Berlino si ripeterà anche altrove.

JUVENTUS-VERCELLI. — *Un corner contro la rete torinese.*

Il campionato calcistico e i suoi attori

Ad ogni domenica il quadro delle classifiche muta. Davvero non si è avuta mai una lotta così serrata ed un così grande equilibrio di valori. Le unità più forti fanno ressa alle spalle del leader Juventus. Torino, Milan, Alessandria, Genova, Ambrosiana, non sono che a due lunghezze dai primi, e più in basso troviamo ancora parecchie squadre che, pur essendo momentaneamente in ritardo, contano certamente di riportarsi al più presto in linea con le compagne d'avanguardia.

Quella di domenica è stata ancora una giornata di battaglie serrate, di risultati, eccezione fatta per quello di Torino, di stretta misura. Nessuna squadra è riuscita a vincere in campo avversario, ma cinque dei nove incontri sono terminati alla pari. Chiaro segno che il fattore campo è pur sempre un amico fidato, e che le squadre ospitanti si difendono strenuamente, ma indicazione anche delle possibilità grandi di molte unità che sanno affrontare le battaglie in campo avversario ben decise a non tornarsene in sede sconfitte.

• • •

Consultando la classifica, vediamo intanto che, inciampato il Genova, la Juventus è passata risolutamente in testa alla graduatoria. Il match di Torino è stato per tutti come un fulmine a ciel sereno: tutte le previsioni sono andate a catafascio, si è avuta una imprevista catastrofe vercellese. Autrice del... misfatto, la Juventus. Questa squadra ha fatto versare già, dall'inizio di campionato, fiumi di inchiostro. La si è criticata dopo il primo match con il Napoli, la si è esaltata dopo la vittoria di Livorno, per tornare ancora alle critiche in occasione delle partite con la Cremonese e con la Pro Patria. Il risultato di domenica ha spazzato via tutti i dubbi; la squadra è uno squadrone, parecchi dei suoi componenti sono assi al cento per cento. E allora? Come si spiegano le prove scialbe precedenti? Diciamo che non si spiegano, diciamo che la Juventus vera, quella volitiva, possente, dominatrice, è quella « ultima edizione ». L'altra di prima non era che una Juventus non convinta dei proprii mezzi, non inquadrata ancora a dovere.

Bisogna dire che i tecnici juventini hanno giocato una gran carta e che hanno vinto la battaglia. La formazione della squadra, prima dell'incontro con la Pro Vercelli, lasciava dubbiosi assai. L'esperimento poteva anche fallire; è riuscito invece magnificamente. Orsi, veramente giocatore di classe eccelsa, si è trovato finalmente a lato un compagno che lo ha capito in tutte le finezze del suo gioco, e per di più in eccezionali condizioni di forma. E' bastato questo a fare dell'attacco bianco-nero un'arma arroventata. Exploit che fa storia a sè? Non crediamo. Certo è che la Juventus ha bisogno di giocare sempre con la meravigliosa volontà sfoggiata domenica, ma è positivo che la squadra ha possibilità grandissime inquantochè, sistemato l'attacco, può contare su di un reparto difensivo di una solidità a tutta prova.

La Pro Vercelli ha fatto le spese della ritrovata efficienza dei torinesi. L'undici bianco, uso ogni anno a giocare a Torino le sue migliori partite, ha avuto questa volta una giornataccia, e, siccome quando le cose vanno male lo vanno sino in fondo, così si è avuto il tracollo completo. Non conta il numero dei goals: furono sei e, a quanto informano le cronache, avrebbero potuto essere dodici magari: resta il fatto che la Pro Vercelli, iniziato il match ben decisa ad imporsi, si è demoralizzata ed è caduta senza difendersi con la sua abituale energia.

Caduta in malo modo; così male, da far pensare che il risultato tradisca le reali possibilità di quella squadra che nel corso di questa stagione ha saputo pur già contenere l'impeto offensivo di un Genova, pareggiare a Modena, dove i rosso-bleu hanno capitolato, costringere alla resa Ambrosiana e Brescia. Evidentemente come la Juventus non doveva essere giudicata in base alle sue brutte partite precedenti, così la Pro Vercelli non deve essere condannata in base a questa ultima.

• • •

E veniamo alla seconda grande partita; quella di Alessandria. In definitiva si può dire che il Torino deve considerarsi soddisfatto della divisione dei punti, anche se ha potuto, in un dato momento, credere di avere la vittoria in pugno. La verità è che il risultato è stato giusto. Fu una grande partita, soprattutto giocata con esemplare correttezza. Le due squadre dimostrarono di essere forti e di poter far grandi cose nel corso del campionato.

L'Alessandria, nonostante l'esodo del suo miglior attaccante, è ancora la bella squadra che tutti conosciamo ed il Torino sa battersi, anche in questi momenti di sfortuna, con cuore ammirevole. Non è difficile prevedere che il Torino, non appena abbiano fatto ritorno in squadra gli elementi ancora assenti, sarà nuovamente la grande unità delle scorse stagioni.

Pertanto Torino ed Alessandria sono soltanto a due punti dalla Juventus e piazzate assai bene quindi per una pronta riscossa. Il Genova ha invece ceduto a Modena. Già contro i granata i « rosso-bleu » non avevano dato l'impressione di essere in possesso di un grado di forma irresistibile. Il campo amico e l'incompletezza degli avversari avevano permesso loro di giungere egualmente alla vittoria ma, ripetiamo, si era visto che la squadra non godeva poi di troppa salute.

Naturale è anche il nuovo passo falso dei campioni d'Italia. La squadra bolognese è ancora ben lontana dalla sua efficienza normale. Si vede che gioca con indomita energia, ma sono le forze che le mancano. Il Milan, lo sbarazzino Milan, capace di tutte le audacie e di tutte le imprese, se ne è intanto tornato dal Littoriale con un prezioso punto in scarsella e la squadra bolognese continua a trovarsi in compagnia di unità che non sono poi proprio le migliori.

La crisi dei campioni perdura e non è possibile per il momento prevedere quando potrà finire; anche in questo caso altro non resta che attendere gli eventi per vedere se i rosso-bleu sapranno trovare le forze per risollevarsi da una posizione che comincia a farsi preoccupante. Vedremo domenica i bolognesi alle prese con il Torino; l'incontro dovrà dirci se la squadra dello scudetto è in grado ancora di battersi, da pari a pari, con le unità che nella scorsa stagione seppe piegare.

V'è poi ancora un elenco di partite dal risultato non atteso. Si riteneva ad esempio che il Napoli dovesse fare un boccone solo degli amaranto livornesi ed invece si è avuto un match pari che torna a tutto onore dei toscani e che conferma i precedenti dubbi che si avevano sull'efficienza della squadra azzurra. Si credeva che il Padova dovesse avere altri dispiaceri grossi a Busto, ed invece la Pro Patria si è lasciata fermare dalla compagine patavina fermamente decisa ad abbandonare l'ultima posizione in classifica. Si credeva ancora che Ambrosiana e Roma avessero un facile compito ospitando Cremonese e Brescia ed invece i due squadroni non hanno vinto che per il rotto della cuffia.

Infine la Lazio ha saputo compiere un'impresa notevole a Trieste, riagguantando, a dieci minuti dal termine dell'incontro, lo svantaggio di tre goals e chiudendo alla pari una partita che si credeva dovesse essere ormai considerata come persa.

V'è insomma dell'emozione in questo campionato, dell'incertezza, dell'equilibrio: quanto basta per far prevedere anche per le prossime giornate tutta una serie di partite interessantissime. Nessuna squadra è spacciata, tutte sono sul piede di guerra e ben armate.

• • •

Il Casale, vincitore del Novara, continua a capeggiare i teams di serie B. L'undici nero-stellato ha trovato negli azzurri degli avversari difficili, ma alla fine è riuscito ancora ad aggiudicarsi i due punti. L'Atalanta è stata intanto l'unica squadra che sia riuscita a vincere in campo avversario, e questo fatto le permette di conservare il precedente posto in classifica. La Fiorentina è caduta a Genova di fronte alla Dominante e la Pistoiese a Reggio per opera dei granata emiliani. Queste due squadre sono state perciò raggiunte dallo Spezia, che ha saputo piegare il Parma.

Il Legnano, ancora in crisi, non ha potuto che pareggiare a Venezia ed il Prato ha diviso sul suo terreno i punti con il Lecce. Infine il Verona ha consolidato la sua posizione sconfiggendo di misura il Bari.

L. O.

Calciatori e lottatori torinesi vittoriosi in Francia

Sono giunti ieri alla stazione di Porta Nuova gli atleti dello S. C. Michelin, reduci da una breve e vittoriosa « tournée » compiuta in Francia e precisamente a Clermont Ferrand, dove si erano recati giovedì scorso per disputare due incontri, uno di calcio ed uno di lotta, contro i migliori elementi locali. Però, essendosi verificata l'assenza di qualche avversario per i nostri campioni, gli organizzatori avevano pensato d'invitare senz'altro alcuni detentori del titolo nazionale e fra gli altri Parisel, campione di Francia di lotta greco-romana.

I calciatori ed i lottatori torinesi che erano partiti accompagnati dai loro dirigenti con a capo l'ing. Lercole, sono stati ricevuti a Lione da speciali incaricati che li hanno ospitati su comodi « autobus » fino a Clermont Ferrand lungo quattrocento chilometri attraverso la parte più centrale della Francia. Nella mattinata di venerdì gli ospiti torinesi si sono recati al monumento dei Caduti deponendo una corona di fiori, ossequiati dalle autorità cittadine e militari.

Nel pomeriggio di venerdì ebbe luogo la prima gara sportiva, comprendente la partita di calcio fra l'undici dello « S. C. Michelin », formato da Bumellini I, Bumellini II, Carello, Chiavazza, Ducolero, De Alessi, Hoen, Tarabra, Pagliano e Barbetti, e quella del « S. A. Montferrand » (prima squadra) con Rozet, Penchetier, Cascout, Cornier, Puisecchet, Burgin, David, Mouxinet, Bonnefous, Allain Delhomme. Fin dall'inizio dell'incontro i torinesi imposero la loro superiorità riuscendo a segnare nel primo tempo tre goals contro uno ed a chiudere l'incontro con un altro punto di vantaggio.

La sera di sabato si svolgeva il torneo di lotta greco-romana nella palestra municipale. Il volitivo Combi Mario, opposto al campione di Parigi, Millelin, più pesante di lui di circa quattro chili, riusciva a dominarlo sin dall'inizio dell'incontro e ad abbatterlo sul tappeto dopo soli 5'35" di lotta con una irresistibile « doppia elson ». La vittoria del torinese è stata cavallerescamente applaudita dal numeroso pubblico convenuto.

Una seconda vittoria strappava Itamezzana contro Bastor (campione del Centro della Francia), impiegando ad atterrarlo 9'2", con « ponte schiacciato ». Tozzi Gino, contrariamente ai compagni, limitatosi ad un troppo lento inizio, non riusciva contro l'olimpionico Mollet a ricuperare il terreno perduto. Nell'incontro forse più interessante della serata, tra Sabbadini Raffaele e Cuzin, uno dei migliori campioni francesi della categoria superiore, il torinese, pur trovandosi inferiore all'avversario di alcuni chilogrammi, lo attaccava immediatamente con impeto. Dopo soli 7'8" Cuzin toccava irrimediabilmente le spalle in seguito ad una perfetta « doppia presa di braccia indietro ».

Più movimentato è stato l'incontro fra l'olimpionico italiano Tozzi Silvio ed il campione di Francia della categoria superiore, Parisel. Il francese, telegraficamente chiamato da Parigi, in seguito all'assenza di Ravel, dichiarava al peso ben otto chilogrammi di più del torinese. Malgrado questo grave handicap, il Tozzi accettò di disputare l'assalto, perdendo per lievissimo scarto di punto.

Il Campionato sud-americano di calcio

Paraguay batte Uruguay 3-0

Buenos Aires, 4, notte.

(A. A.) — Sul campo di River Plate si sono iniziate le partite per il Campionato Sud-Americano di Foot-Ball.

Si sono incontrati, per i primi, Uruguayani e Paraguayani.

La partita è stata combattutissima: il team paraguayano ha un giuoco di fattura elevata, brillante in difesa, dove la classe degli uomini è stata completata dalla perfetta fusione degli sforzi dei singoli atleti.

Al 10.o minuto del 2.o tempo, il giocatore paraguayano Vighini ha, in seguito a un incidente di gioco, riportato la frattura della gamba sinistra.

L'undici paraguayano, pur privato di uno dei suoi migliori giuocatori, ha continuato la partita, battendo la squadra avversaria per tre a zero.

I vincitori sono stati festeggiatissimi.

Al Campionato Sud-Americano non prende parte il Cile. La Federazione Cilena di Foot-Ball ha fatto sapere che non è convenientemente preparata alla prova.

Tennis

La prima giornata della finale della « Coppa Brian »

Milano, 4 notte.

La finale della Coppa Brian fra il Tennis Club Milano detentore, e il Tennis Club Parioli di Roma, vincitore del girone eliminatorio, ha richiamato oggi sui campi di via generale Arimondi un pubblico numerosissimo, se si pensa alla giornata feriale. Le due squadre erano composte da Clemente Serventi e Edmondo Barbato del Tennis Club Parioli; da Leonardo Bonzi e Riccardo Sabbadini per il Tennis Club Milano.

Entrambe quindi incomplete per l'assenza dei loro migliori. Da un lato infatti mancava De Morpurgo; dall'altro De Stefani. Ma l'assenza del nostro « asso » nazionale era in parte giustificata dalle sue condizioni di salute, mentre quella di De Stefani in campo romano era dovuta a cause personali. Ad ogni modo le due squadre pur presentandosi incomplete, presentano un certo equilibrio di valori e ciò renderà animate queste tre giornate di gara. Nel primo incontro Barbato ha battuto Bonzi per 7-5, 7-5, 6-4. Nel secondo Serventi batte Sabbadini per 6-1, 3-6, 6-2, 5-6.

Domani alle 14,30, avranno inizio gli incontri del doppio. Dopo la prima giornata la posizione dei romani è più che favorevole. Il vantaggio di 2 punti appare quasi incolmabile, dato che pure Sabbadini a causa di un incidente avvenutogli oggi (un crampo improvviso gli menomava la mobilità) non potrà probabilmente giuocare in una o in tutte e due le partite che ancora gli rimangono da disputare. La giornata nera di Bonzi ha compromesso tutte le possibilità dei milanesi, e solo una inversione totale e completa della forma oggi mostrata dai quattro concorrenti potrà dare qualche speranza ai detentori, di rimanere ancora in possesso della Coppa.

Il raduno automobilistico di San Remo

L'« Automobile Club di Torino » comunica che la piombatura delle macchine partecipanti al Raduno, secondo quanto è prescritto dal Regolamento, sotto pena di squalifica, verrà fatta presso la sede dell'« Automobile Club », in via C. Alberto, 48, dalle ore 16 alle ore 18 di venerdì, 7 corrente. Le partenze verranno date dalla Barriera di Nizza (di fronte al casello daziario), tra le ore 5,30 e le 12,30 di sabato, 8; entro tali limiti i concorrenti potranno scegliere l'ora di partenza.

Il Comitato organizzatore di San Remo ha comunicato di aver prorogato l'apertura del traguardo fino alle ore venti.

Negli ippodromi

Le corse alle Capannelle

Roma, 4, notte.

Premio Trionfale, L. 10.000, m. 2200: 1. Laveno (Dufeidi), 2. Machiavello, 3. Galopino, 4. Folgore. Due lungh., due lungh., venti lungh. Tot. L. 11.50, 7.50, 7.

Premio Ascoli, L. 15.000, m. 2200: 1. Montespino (Pandolfi), 2. Cerivo, 3. Casula, 4. Madonna. Due lungh., testa, due lungh. Tot. L. 75, 17.50, 11.50.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste L. 10.000, m. 3800: 1. Prode Anselmo (Falconetti), 2. Flying Master, 3. Triple Accord. Due lungh. e mezza, lontano. Tot. L. 11.

Premio Pietralata, L. 6000, m. 1800: 1. Sir Percivale (Benson), 2. Antonina, 3. Zaffiro, 4. Kimoey. Mezza lungh., due lungh., una lungh. Tot. L. 12, 7.50, 9.

Premio Primavalli, L. 6000, m. 2100: 1. Coterie (Benson), 2. Coterone, 3. Uliva, 4. Signorina St. Quattro lungh., mezza lungh., due lungh. Tot. L. 14, 6, 5.50.

Premio Casal Bruciato, L. 8000, m. 2800: 1. Marro (Pandolfi), 2. Sahara, 3. Alemanno, 4. Spartivento. Mezza lungh., cinque lungh., una lungh. Tot. L. 17, 5.50, 16.

A San Siro

Milano, 4, notte.

Premio Limenta (L. 10.000, m. 2000). — 1. Tadolina (Zabrack); 2. Nair; 3. Masainelli. - 5 lungh., incoll., corta lungh. - Totalizz.: L. 10.50, 5.50, 5.

Premio Mariano (L. 10.000, m. 1000). — 1. Fannan (Orsini); 2. Ieenia; 3. Bandiera. - 1 lungh., incoll., 2 lungh. - Totalizz.: L. 11.50, 6, 5.50.

Premio Tenaglia (L. 10.000, m. 1000). — 1. Sclacca (Caprioli); 2. Tavetta; 3. Bernalo. - 4 lungh., ½ lungh., 1 lungh. - Totalizz.: L. 10.50, 5.50, 6.50, 6.

Premio Val Camonica (L. 25.000, m. 1400). — 1. Dinnano (Gabrielli); 2. Mancelina; 3. Garda. - 3 lungh., 1 lungh., 3 lungh. - Totalizz.: L. 11, 5.50, 6, 6.

Premio Fiume (L. 20.000, m. 1000). — 1. Donna (Facchetti); 2. Arno; 3. Viburnum. - 4 lungh., 2 lungh., 1 lungh. - Totalizz.: L. 27.50, 12, 8, 11.50.

Premio Ganaga (L. 10.000, m. 1900). — 1. Galeotto (Gabrielli); 2. Marcella; 3. Astrea. - Corta incoll., 3 lungh., 2 lungh. - Totalizz.: L. 16, 14.50, 18.50, 13.

Premio Ferno (L. 9000, m. 2000). — 1. Mana (Cinghialli); 2. Lidelba; 3. Primarosa. - Incollatura, ½ lungh., testa. - Totalizz.: L. 51.50, 17, 12, 6.50.

Centomila dollari di premio per il Gran Premio di Indianopolis

Parigi, 4 notte.

Si trova attualmente a Parigi l'americano Meyer, organizzatore del Gran Prix di Indianopolis. Intervistato dai giornalisti, il Meyer ha dichiarato che il Grand Prix si correrà il 30 maggio prossimo e sarà dotato di 100 mila dollari di premio, che equivalgono a due milioni e mezzo di franchi. La distanza sarà di 800 chilometri. Vi saranno ammesse tutte le automobili sino a sei litri di cilindrata. Il peso a vuoto delle macchine sarà proporzionato alla cilindrata, in ragione di 507 chili per 1000 cmc., ma con un minimo di 750 chilogrammi.

Sul ring

Un match di Carnera a New York

Parigi, 4, notte.

Sembra ormai stabilito definitivamente che Primo Carnera s'imbarcherà per l'America alla fine di novembre o al massimo nei primi giorni di dicembre. Così almeno riferisce un cablogramma da New York secondo il quale per il 25 dicembre sarebbe stato fissato un incontro fra Carnera e Jack De Mave.

De Mave è un boxeur di seconda categoria che venne già battuto da Heeney e da Risko. Ma a quanto pare è il peso massimo... più pesante che si trovi attualmente sul mercato americano. Egli supererebbe i 100 chili e di conseguenza si avvicina abbastanza ai 125 di Carnera.

Il nuotatore Costoli e le sue gare francesi

Parigi, 4, notte.

Come ricorderete il nuotatore italiano Paolo Costoli residente a Nizza aveva partecipato ai campionati di Francia di mezzo fondo classificandosi primo e ai campionati della Costa azzurra di staffetta e di « water polo » sotto i colori del circolo dei nuotatori di Nizza. Ora Costoli come italiano partecipò egualmente agli ultimi campionati d'Italia. L'ufficio della federazione francese di nuoto e salvataggio ha risolto con una certa eleganza la questione: a titolo di penalizzazione ha distanziato nella classifica il Costoli. Così egli non è più campione di Francia di gran fondo e il suo posto viene preso da Vandenplanker.

L'olimpionico Lord Burghley vuole abbandonare lo sport

Londra, 4, notte.

Si annuncia che il campione olimpionico dei 400 metri ad ostacoli, lord Burghley, che due mesi fa fu battuto dal nostro Facelli, non solo abbandonerebbe definitivamente lo sport, ma lascierebbe anche l'esercito in seno al quale egli ricopre il grado di tenente della guardia d'onore. Lord Burghley intende dedicarsi agli affari.

I campionati ciclistici del mondo all'ultima decade di agosto

Bruxelles, 4, notte.

Contrariamente a quanto era stato pubblicato ultimamente i campionati ciclistici del mondo avranno luogo nell'ultima decade d'agosto e precisamente dal 23 al 31 agosto.

Alla vettura moderna si richiedono: sicurezza di funzionamento, solidità di costruzione, semplicità meccanica, grande elasticità, economia di consumo, capacità di medie elevate su qualsiasi percorso, stabilità di marcia, eleganza di linee nella carrozzeria. La nuova Ford modello A riunisce tutti questi pregi, sia per la geniale concezione di tutte le parti della vettura, sia per la applicazione di tutti i più moderni procedimenti della tecnica costruttiva. Essa è stata creata per mettere la macchina moderna alla portata di tutti ed atta a tutti gli usi. E, già consacrata alla fama su tutti i mercati del mondo, la nuova Ford ha brillantemente confermato questi suoi pregi anche attraverso il collaudo severo della recente Coppa delle Alpi, la più importante prova europea per vetture da turismo, superando i 2520 Km. del percorso alpino ad una media effettiva di oltre 50 Km. orari con una continuità ed una regolarità di funzionamento veramente perfette

PREZZI DI VENDITA
(variabili senza preavviso)

Spider	L. 18.000
Torpedo	» 18.600
Business Coupè . . .	» 22.100
Guida Interna 2 porte	» 22.100
Coupè Sport	» 22.800
Coupè Normale . . .	» 22.000
Guida Interna 4 porte	» 25.000

I prezzi si intendono per vetture rese franco Trieste, sdoganate, con 5 ruote gommate Balloon, paraurti anteriori

Chiedete senza impegno alcuno una prova al più prossimo rivenditore Ford

Il credito Ford consente le maggiori agevolazioni per pagamenti rateali

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. TRIESTE

L'ESTRATTO DI CARNE
ARRIGONI
Dà sapore ai cibi sostanziosi
Dà sostanza ai cibi saporiti
Pubbl. Arrigoni

CRONACA CITTADINA

Il primo lotto di opere pubbliche dell'Anno ottavo

Un importo di 25 milioni

E' appena di pochi giorni, il giro di una settimana, in ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, la rassegna delle opere compiute nel corso dell'Anno VII e già, eseguendo gli ordini emanati per tutta Italia dal Capo del Governo, si è al lavoro per le opere dell'Anno Ottavo.

Il podestà, conte Thaon di Revel, nella sua illustrazione del Bilancio comunale alla Consulta, posteriormente alla celebrazione del 28 Ottobre, ha enunciato i lavori che il Municipio si apprestava a compiere, e uno spoglio anche sommario del Bilancio dava la sensazione precisa della loro importanza. Senonchè si sarebbe potuto pensare per lo meno ad una dilazione sino alla primavera prossima, fuori cioè dei margini della cattiva stagione. Niente di tutto questo. L'azione continua. Ed ecco l'enunciato concretarsi senz'altro nella realtà dei fatti.

Oggi stesso il Podestà, ottenuta ieri l'approvazione alla lista da parte dell'Autorità tutoria, presenzierà all'inizio del primo lotto di lavori, il cui importo complessivo si aggira sui 25 milioni di lire. Saranno con lui i capi degli uffici tecnici che hanno studiato le opere e preparati i progetti, e dirigeranno i colpi di piccone per le strade, i ponti e gli edifici che l'Amministrazione podestarile compie attuando il suo programma di incessante rinnovamento e di crescente sviluppo della città, programma che comprende pure l'impiego continuato di numerose maestranze tanto più benefico appunto per l'avanzarsi dell'inverno.

In corso Tassoni stamane il piccone aprirà le zolle per le fondamenta del Liceo Cavour, il cui costo è stato preventivato in 3.500.000 lire. Contemporaneamente si inizieranno: la sistemazione di tratti delle vie Balilla, Montevideo e corso Sebastopoli (lire 385.000); la sistemazione di tratti del corso Parigi, di via Tripoli, e vie private Salvatore Farina ed Anton Giulio Barrili (608.000 lire); la sistemazione delle vie Pelro, Perrere, Fabbriche, Bagnasco, Polonghera e tratti delle vie private Envie, Pagno, Genola e Murello (360.000 lire); la ricostruzione del ponte sulla Dora in corrispondenza di via Ferrara.

A riguardo di quest'ultima opera, il Municipio avverte che con l'11 corrente l'attuale ponte in ferro verrà chiuso al transito carraio e servirà per il solo passaggio dei pedoni. Allo scopo poi di evitare che i veicoli avanzino inutilmente per la via Ferrara, il Municipio farà collocare agli angoli della via Treviso con la via Livorno e della via Treviso con la via Ascoli, delle targhe che indicheranno il divieto di transito dei veicoli sul ponte di via Ferrara. La spesa per l'abbattimento e la ricostruzione del ponte in cemento armato è stanziata in lire 1.030.000.

Pure stamane si inizierà il prolungamento del tratto di collettore bianco al Ponte Trombetta (Bivio Torino), per 115.000 lire.

Comprese nel primo gruppo sono pure alcune importanti opere in corso di appalto, fra le quali: la costruzione del sottopassaggio ferroviario sull'asse dei corsi Porto Maurizio e Girgenti, per un costo totale di circa 10 milioni; la sistemazione della sponda sinistra della Dora fra i ponti delle Benne e Rossini (800.000 lire); l'allargamento della seconda parte, presso Sassi, della strada di Superga (400.000 lire); la costruzione di due nuovi edifici scolastici, uno in regione Osterietta, alla Barriera di Nizza, l'altro alla Borgata Sassi, e la sopraelevazione di altri due edifici scolastici, il tutto per 5.300.000 lire.

Le altre opere, già enunciate, verranno in seguito. Ma l'avere riunito in questo primo gruppo, con la viabilità, gli argini e i ponti — le opere materiali, — gli edifici per le scuole elementari e medie — le opere per l'istruzione, indica già a quali concetti di modernità il Podestà ed i suoi collaboratori si siano ispirati, acquistando presso la cittadinanza nuovi e più preclari titoli di benemerenza.

I colloqui di S. E. Maggioni a Roma

Ci telefonano da Roma che il Prefetto di Torino S. E. Maggioni, nella giornata di ieri ha avuto vari colloqui, tra cui uno col Ministro delle corporazioni S. E. Bottai. Oggi, il Prefetto Maggioni sarà ricevuto da S. E. Arpinati Sottosegretario agli interni.

Una visita di S. E. Teruzzi

ai reparti della Milizia confinaria

Domenica è ripartito per Roma S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, dopo aver ispezionato in questi ultimi giorni, i reparti della Milizia confinaria.

Giovedì mattina, il Capo di S. M. è partito in automobile, accompagnato dal generale Carini, comandante il 1.o Raggruppamento di Legioni, e dal generale Scandolara, comandante il 1.o Gruppo, e si è spinto da Lanzo fino all'Alta Valle delle Tre Sture. Venerdì ha raggiunto il Moncenisio, già coperto di abbondante neve, e dopo una breve sosta a Susa, è ripartito per Bardonecchia, ove ha pernottato.

Sabato, per Oulx e Cesana, ha raggiunto Clavières ed ha ispezionato i posti del Monginevro, rientrando in serata a Torino. S. E. Teruzzi ha quindi tenuto rapporto agli ufficiali del 1.o Gruppo ed ha espresso al generale Scandolara il suo vivo compiacimento per il perfetto ordine constatato in tutti i posti minutamente ispezionati, nella rapida visita. Di essi e della loro efficienza il Capo di S. M. della Milizia ha voluto rendersi conto, visitando anche quelli sperduti nelle località più remote. Dovunque S. E. Teruzzi ha potuto constatare l'alto spirito e il vivissimo entusiasmo che anima le Camicie nere della Milizia confinaria.

Il Congresso dei Sindacati dell'industria

Una circolare dell'on. Malusardi

In occasione del I Congresso dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria l'on. Edoardo Malusardi ha diramata a tutti i dirigenti sindacali una circolare, che fra l'altro dice:

« Domenica mattina, 10 corr., con l'intervento del presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, on. Arnaldo Fioretti, dell'on. Carlo Emanuele Basile, membro del Direttorio del P. N. F., di altri gerarchi nazionali e di tutte le gerarchie provinciali del Governo e del Partito, avrà luogo la inaugurazione della Casa dei sindacati fascisti torinesi dell'industria, della lapide dedicata al Martire fascista Amos Maramotti e del labaro dell'Unione che verrà donato con squisito cameratismo dalla Federazione provinciale fascista. Nel pomeriggio poi avrà luogo, nel salone delle conferenze, il I Congresso della nostra Unione. La giornata di domenica deve riuscire la prova più tangibile che a Torino il sindacalismo fascista è una realtà palpitante ed una forza consapevole, fatta di coscienza e di volontà, e che nei nostri sindacati, ove il diritto del lavoro si tempra e si fortifica con l'etica della Patria, i lavoratori di questa industre Provincia hanno ritrovato la loro missione di produttori e di italiani. Desidero pertanto che tutti i dirigenti sindacali si adoperino fin d'ora a preparare la riuscita del congresso e della rassegna delle nostre forze ».

La circolare reca quindi il programma della manifestazione, che è il seguente:

Ore 9: adunata generale degli organizzati in corso Galileo Ferraris; ore 10: inaugurazione della Casa dei Sindacati dell'industria, della lapide ad Amos Maramotti, del labaro dell'Unione e dei gagliardetti dei Sindacati provinciali; ore 11: scioglimento del corteo e ritorno alle sedi delle rappresentanze della Provincia; ore 15: Congresso dell'Unione nel salone delle conferenze.

L'ordine del giorno del Congresso contiene: 1) relazione morale; 2) bilancio preventivo dell'Unione; 3) nomina del Direttorio, del tesoriere economo, dei sindaci revisori dell'Unione; 4) varie ed eventuali.

Infine la circolare dice: « Al Congresso dovranno intervenire, con diritto alla votazione, i segretari provinciali ed i membri dei Direttori provinciali di categoria. Potranno assistere ai lavori, con diritto di partecipare alla discussione ma non al voto, i segretari a disposizione, i segretari delle Sezioni provinciali dei Sindacati nazionali, i delegati di zona ed i fiduciari comunali. Per disciplinare l'intervento dei camerati congressisti e la votazione per l'elezione dei membri componenti il Direttorio provinciale dell'Unione, sarà cura di questa Segreteria generale di provvedere ad inviare preventivamente speciali schede di riconoscimento e di voto. Le spese di viaggio saranno sostenute globalmente da questa Segreteria generale, che provvederà per tempo a prendere gli opportuni accordi con le Ferrovie dello Stato e quelle Secondarie delle varie zone. Ai partecipanti al Congresso provenienti dalla Provincia sarà anche liquidata una trasferta di L. 15 per la colazione ».

* * *

L'Associazione Regionale Piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna avverte tutti indistintamente i suoi organizzati delle sei provincie del Piemonte, iscritti e rappresentati ai sensi della legge 3 aprile 1926, n. 563, che sono in corso di pubblicazione presso i Comuni le matricole per l'anno 1929, dei datori di lavoro dei trasporti, agli effetti dell'art. 14 del regio decreto [illegible] luglio 1926, n. [illegible].

Chi va piano va sano

Un tranquillo deviamento

della vaporiera di Venaria

La proverbiale lentezza della tramvia di Venaria Reale, che delizia da anni gli abitanti di quel popoloso centro suburbano, ha avuto una meritata rivincita. Il difetto, e si vedrà come, è divenuto per un istante un pregio, col quale molte persone hanno dovuto ringraziare per l'ottenuta incolumità.

L'episodio, di cui si tratta, ha avuto il suo svolgimento in località Cascina Carra, protagonista il convoglio partito dalla Venaria alla volta della nostra città alle ore 12,25. Il trenino, carico fino al possibile, ed anche oltre, di operai diretti alle rispettive officine, aveva compiuta ormai la prima parte del percorso. Sbuffando, zigolando, soffermandosi ad ogni casolare, aveva raggiunto la Cascina Carra. Un ultimo sforzo prima di soffermarsi e caricar nuovi viaggiatori, e la locomotiva denunciava già il suo arrivo con un fischio giocondo. Ma quel... vaporoso grido di gioia si troncava d'un tratto, soffocato da gran rumore di ferraglia, commisto a strilli di donne ed imprecazioni. Quando, dopo alcuni minuti la burrasca si fu alquanto placata, dalla folla tosto adunatasi, cominciarono i commenti. Che era accaduto? La locomotiva si era ficcata in tal posizione da parere, piuttosto una barca arenata sugli scogli che non un veicolo sopra una strada. I due primi vagoni stavano essi pure fuori dei binari; ma in compenso anche il macchinista era fuori dei gangheri. Un deviamento quindi in piena regola, che solo la minima velocità del treno (oh, benedetta caffettiera!) aveva impedito facesse vittime o gravi danni. La maggioranza dei viaggiatori intanto disponeva per proprio conto a proseguire la strada a piedi, contenta d'arrivare in perfetto orario.

La Direzione della tramvia provvide immediatamente perchè fosse inviata una locomotiva di soccorso. I presenti all'incidente credettero si trattasse di cosa da nulla. La Direzione era però di ben altro parere. Se molte cose possono essere imputate alla veneranda età del materiale rotabile, e se a tali imputazioni si può rispondere facendo presente la prossima elettrificazione del servizio, un deviamento metteva giustificatamente in apprensione i dirigenti. Si apriva quindi una inchiesta e, nel tempo stesso che si rimuovevano i carrozzoni deviati, si trovava la cagione del sinistro nella mancanza di un bullone che fissa uno scambio esistente in quel punto. Il bullone era evidentemente stato asportato da mano ignota e consapevole delle conseguenze che sarebbero derivate da tale atto. Scorgendo nel fatto gli estremi di reato, l'Impresa denunciava l'accaduto ai Carabinieri. Di qui s'iniziavano indagini che facevano addensare dei dubbi sull'opera del capo-squadra della tramvia, Giacomo Delsanto, abitante in via Viù, n. 25. Questi veniva interrogato e in seguito alle sue risposte non chiare trattenuto in arresto perchè indiziato di aver asportato il bullone dello scambio, causando il sinistro. Non [illegible] ancora [illegible] le ragioni che avrebbero indotto il Delsanto a compiere tale atto.

Chiusura di una panetteria

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stata ordinata la chiusura per [illegible] di Lombardo Pietro, [illegible], corso Francia 55, per aver posto in vendita pane mal cotto.

Un caseggiato preso di mira dai ladri

Lo stabile di via Tunisi 41 era, nelle ultime notti, preso di mira dai ladri con una frequenza impressionante, tanto che gli inquilini ne erano allarmatissimi. Occorre tener presente che detto stabile, di vecchia costruzione, è dotato di sistemi di chiusura delle porte e delle imposte antiquati, i quali offrono ben poca garanzia a quegli abitanti. Per questo motivo appunto i ladri trovano agevole il loro lavoro, e ne approfittano per fare frequenti incursioni in quegli alloggi durante l'assenza degli inquilini. In due mesi si sono registrati ben cinque furti.

Una settimana fa, una inquilina denunciò che i ladri, nella notte, le avevano rubato diversi capi di biancheria distesa ad asciugare sul ballatoio, per il valore di alcune centinaia di lire. Una vicina di casa raccontò che, appunto quella notte, aveva inteso i cani, che si trovano nel cortile, abbaiare furiosamente tanto che essa fu indotta ad alzarsi e ad affacciarsi alla finestra per vedere se ci fosse qualcuno. Ma invano. Ieri, certa Maria Cappella in Cersini, abitante un appartamento di quello stabile, rincasando verso le ore 10, trovò la porta dell'alloggio aperta. La spinse e si trovò di fronte ad uno sconosciuto che stava rovistando in un cassetto di un mobile. L'individuo, vistosi scoperto, con un balzo raggiunse la porta e, prima ancora che la donna potesse riaversi dallo stupore, infilò le scale scendendole a precipizio. La Cappella però non perse tempo e, mentre con la voce dava l'allarme agli inquilini, si dette ad inseguire il ladro, raggiungendolo sotto il portone, mentre stava per inforcare una bicicletta. Fra la donna e il fuggitivo avvenne una breve colluttazione, che ebbe termine con l'intervento del portinaio e di un passante, i quali ridussero all'impotenza lo sconosciuto.

Avvertiti telefonicamente, giunsero poco dopo sul posto due agenti della sezione di P. S. di San Secondo, che presero in consegna il lestofante e lo accompagnarono al Commissariato, dove venne identificato per il nichelatore Innocenzo Ferrai, di anni 42, abitante in via Cuorgnè 7, pregiudicato in linea di furti.

Le colpevoli distrazioni di una bella signora

Tradisce il marito a Cuneo e lo inganna a Torino

Quando a Edoardo Michelini, abitante in via Ospedale 11, impiegato presso la Carrozzeria Garavini, la Direzione della ditta annunciò, un paio di anni fa, che avrebbe dovuto compiere frequenti viaggi a Cuneo, e fare quivi anche delle permanenze discretamente lunghe, egli rimase un pochino male. La sua perplessità aveva un motivo molto logico e naturale. Egli pensava in quel momento a sua moglie, alla sua Cesira, alla quale voleva tanto bene; e si sentiva contrariato. Non era certo senza dolore che egli si sarebbe allontanato sovente, e magari per lunghi giorni, dalla sua bruna e avvenente Cesira, un modello di moglie che contemperava tuttora, dopo alcuni anni di matrimonio, un appassionato amore da eterna luna di miele, con le attenzioni più delicate, le premure più oculate di una brava massaia. Lui, solo, a Cuneo, e la Cesira, sola, a Torino. C'era da gettare, se non la disperazione, certo molta malinconia in due cuori innamorati.

Un tesoro di mogliettina

Ma all'ordine della Direzione della Ditta nulla c'era da eccepire, e il marito dovette iniziare i suoi viaggi e le sue soste a Cuneo, per i suoi doveri professionali. La prima partenza, il primo distacco, fu doloroso. Non cercarono di nascondere la loro emozione: nessuno dei coniugi pensò a trattenere l'emozione, che partiva dal cuore gonfio e saliva al petto con un piccolo affanno, per affluire poi agli occhi, con un umido luccicore...

Si salutarono con lunghe strette e tenere parole. Egli le disse il suo dispiacere, ma ella ebbe per lui la parola del conforto e della speranza.

— Vedrai, Edoardo — esclamò essa in un momento di ispirazione — vedrai che la tua dimora a Cuneo non sarà poi tanto triste e solitaria.

— Ahimè, non posso crederti.

— Mi incarico io — ribattè essa con un furbesco, gentile sorriso negli occhi — di renderti meno dura la tua lontananza.

— E come? — chiese con vivo scatto di curiosità il marito.

— Non te lo dico. E' il mio segreto. Ma vedrai...

E difatti il segreto non tardò a essere svelato. Quando meno egli se l'aspettava, quando, pur tra le sue occupazioni professionali, egli pensava con nostalgia alla sua casa di Torino, alla sua mogliettina, come ad un tesoro perduto, ecco che capitò da lui, a Cuneo, Cesira; lei, in carne ed ossa. Per Edoardo Michelini fu, quel giorno, la felicità. E lo fu anche per altri giorni. Quando gli capitava di dover rimanere, piuttosto a lungo a Cuneo, la moglie si recava a fargli visita. E l'amore rinasceva e la luna di miele di nuovo l'accoglieva nella dolce, intricata rete dei suoi fili d'oro e d'argento... Era veramente santa, quest'idea delle visite cuneesi, una bellissima iniziativa. Essa dimostrava l'attaccamento di lei verso il marito, e in pari tempo il suo senso pratico e delicato di buona massaia. Edoardo Michelini apprezzava queste dimostrazioni della sua donna e il concetto che egli aveva di lei cresceva nel suo cuore.

La buona parolina d'un parente

Ma, ahimè, dopo il sereno viene la tempesta, dopo la gioia il dolore, dopo l'illusione il disinganno! Non molti giorni fa Edoardo Michelini, parlando con un parente, ebbe una grave, tremenda rivelazione. Sua moglie, la sua Cesira, lo tradiva! Fu, dapprima, una semplice parola, una breve frase sfuggita al parente (i parenti son fatti apposta per mettere la pace in famiglia!), frase che l'altro tentò distruggere con delle spiegazioni. Ma le spiegazioni erano troppo volute, e non soddisfecero nè calmarono lo spirito eccitato del Michelini, che, già a quel primo accenno, aveva sussultato e si era fatto vigile e diffidente. Così il parente dovette confessare la verità; cioè, che sapeva dell'infedeltà della Cesira.

Fu questo, come facilmente si comprende, un grave colpo per il marito. Ma egli ebbe la forza di contenersi, di padroneggiarsi. Forse aveva ancora un filo di speranza.

Il fatto si è che rimandò ogni decisione, fino a che non avrebbe avuto la prova sicura del tradimento. Aveva la bocca amara, ma stimò che per il momento era meglio parlar dolce e continuò a trattare la moglie con l'affettuosa, serena confidenza di prima.

Ma intanto pensava ai casi suoi. Si era dato novello Sherlock Holmes, a indagare, a spiare. Gli parve che ci fosse scambio di corrispondenza fra i due, e si pose a cercare le lettere. E dopo molte indagini fu tanto fortunato — o disgraziato — da trovare un piccolo fascio di lettere che l'amante aveva spedite alla moglie.

Lettere a Cesira

Le parole del parente erano verità, trovavano la più lampante conferma: la Cesira lo tradiva con un suo antico collega di ufficio, un amico (sempre così!) certo Nino Buffo, abitante in via Riccardo Sineo. Nonostante il nome del rivale, la cosa non era buffa nè allegra. Aveva fatto le cose sul serio, il Buffo! Le lettere parlavano chiaro. C'erano delle espressioni sulle quali non era possibile nutrire dubbi, anche con la migliore buona volontà di un marito in angustie. Mentre egli, il marito, viaggiava, la Cesira a sua volta filava a tutta velocità verso il fedifrago peccaminoso amore; tesseva un appassionato, ardente idillio.

Tutte le prove, tutti i dolori ebbe il Michelini dalle lettere sequestrate; queste furono per lui una specie di amaro calice, di cui fu costretto a bere fin l'ultima feccia. Ed apprese così, l'infelice, che i viaggi che la Cesira aveva fatto a Cuneo non li aveva fatti per lui, ma per l'amante. A Cuneo essa veniva per lo più in compagnia del Buffo, e nello stesso tempo che essa consolava il marito con le sue carezze, altrettante carezze donava all'amico. Non l'onesta luna di miele che rispunta sull'orizzonte coniugale, ma due false mezzelune, per le quali, invece del miele, la bella traditrice doveva certo adoperare un surrogato di seconda qualità.

Edoardo Michelini, si convinse che essere tradito così, a Torino ed a Cuneo, era veramente troppo, e non ebbe esitazioni. Col fascicolo di lettere nascoste con una mano dietro il dorso, affrontò la moglie, le rinfacciò la sua colpa. Cesira non perdette la sua presenza di spirito; negò, parlò di invenzioni di maligni; ed era lì lì, nel colmo dell'emozione, per piangere... Allora il marito tirò fuori, trionfalmente, il plico delle lettere. Le parole se ne va il vento, e gli scritti sono fatti. E Cesira, con quella carta scritta, sotto il naso, ammutolì, si rassegnò a confessare.

Ebbe un momento come di pentimento, di implorazione. Ma il marito non ne volle sapere. Indicò con gesto deciso la porta. Così essa seppe il fatto suo, e dovette acconciarvisi, andando ad abitare coi suoi genitori in via Maria Vittoria. Ed egli salì le scale di via Corte d'Appello 16, cioè del Palazzo di Giustizia, col « dossier » delle famose lettere, per la denuncia di adulterio.

Egli pensava alla sua disavventura, ai suoi viaggi a Cuneo: pensava che disgraziatamente, specie in amore, chi è lontano ha torto. Ma brandiva il plico delle lettere come un'arma: l'arma della sua giusta vendetta.

Commemorazione della Vittoria

alla Borgata Regio Parco

Nel pomeriggio di domenica gli addetti alla R. Manifattura Tabacchi con gli ex allievi della scuola G. C. Abba, hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti dello stabilimento e della Borgata, deponendo corone di alloro ai monumenti eretti a ricordo.

Alla patriottica cerimonia intervennero il fiduciario del gruppo rionale Cesare Odone capitano Boncarolo, il segretario provinciale dell'Associazione Fascista addetti aziende stato capitano Brenci, il direttore della Regia Manifattura Tabacchi ing. Turinetti, e tutti i componenti le direzioni degli stabilimenti, impiegati e personale.

Deposte le corone, fatto l'appello dei Caduti, letto il Bollettino della Vittoria, la commovente cerimonia si è chiusa col canto delle suggestive note dell'Inno del Piave e del Milite Ignoto eseguito dalle Piccole Italiane.

* * *

Contrariamente a quanto è stato detto, la corona d'alloro deposta sulla tomba dei caduti fascisti, al cimitero, non è degli esercenti e commercianti, bensì dei dirigenti l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio.

Signorina borseggiata in tram

La signorina Agostina Cavallero di anni 19, abitante in corso Vercelli 1, verso le ore 18 di ieri, era salita su di un tram della linea 6, diretta alla Barriera di Francia. La vettura era molto affollata, e sulla piattaforma ove si trovava la signorina, il pigia pigia era tale da ricordare le tradizionali acciughe nel noto recipiente. Ad un tratto la Cavallero avvertì un forte urto, ma a [illegible] scesa dal tram e si accorse che dalla tasca esterna del soprabito era scomparso un involto contenente una discreta somma di denaro, circa novecento lire, compresa allora che la spinta le era stata data da un borsaiuolo [illegible] del denaro.

La borseggiata ha sporto regolare denuncia al commissariato di P. S.

La morte per asfissia di un vecchio giornalista

Vittima di una sciagura dovuta ad esalazioni di acido carbonico, è morto l'avv. Vittorio Leitel, che fu per molto tempo e fino a pochi anni fa redattore giudiziario della « Gazzetta del Popolo ». L'avv. Leitel, che abitava in un piccolo alloggio di via Garibaldi 45, ove teneva lo studio, rincasato l'altra sera, si pose a letto, non accorgendosi forse che nella camera si erano accumulate esalazioni di acido carbonico emanate da una stufa che riscaldava il piccolo appartamento. Al mattino, una donna addetta alle cure della casa, entrata nell'alloggio avvertiva immediatamente la presenza delle esalazioni carboniche e trovava l'avv. Leitel esanime sul proprio letto. Fu chiesto soccorso e accorse il dott. Forni, il quale constatava il decesso del povero avvocato, constatato pure, in seguito, da un medico municipale.

Ai famigliari dell'avv. Leitel, che fu giornalista probo e valoroso, avvocato assai stimato e consigliere delegato dell'antica Associazione della Stampa, inviamo le nostre profonde condoglianze.

Morte improvvisa

Il signor Paolo Mattheis fu Carlo di anni 68 da Breslavia, abitante a Brandizzo, dove era occupato quale direttore tecnico d'uno stabilimento industriale, mentre ieri mattina saliva le scale d'una casa di via S. Secondo, veniva preso da malore improvviso e cadeva a terra, privo di sensi. Portato all'Ospedale S. Giovanni, vi giungeva cadavere.

Ritiro di patenti automobilistiche

S. E. il Prefetto ha ordinato il ritiro della patente per condurre automobili a Mazzari Umberto, Chiappa Enrico, Gallo Valeriano, Giacomelli [illegible] Fulvia, perchè autori di investimenti. Ha inoltre disposto il ritiro [illegible] della patente [illegible] pubbliche [illegible] Giuseppe per non aver lasciato libero il passo all'autocarro dei pompieri.

Il finto cadavere

Uno sdoppiamento di persona

e le sue conseguenze

La memoria giuoca a volte scherzi di cattivo genere: il caso Bruneri-Canella insegni. L'ex-ricoverato di Collegno, per aver prima completamente dimenticato se stesso, e per avere in seguito troppo ricordato il passato del prof. Giulio Canella si è visto ridotto a mal partito.

Fatte le debite proposizioni, anche l'elettricista Emilio Bruna, di 24 anni, soffre di quel tal genere di amnesia che il Pretore ritiene trovi un'efficace cura nel carcere.

Il Bruna, non ricorda assolutamente più uno spiacevole episodio occorsogli nella notte fra il 25 e il 26 dello scorso marzo; ma quattro o cinque testimoni rammentano esattamente quello che l'elettricista ha dimenticato e quel che è peggio, sono andati a dichiararlo in Pretura. La cosa ha fatto, a suo tempo, molto chiasso, ma nessun danno.

Bacco in veste di Marte

Il giovanotto dopo aver girovagato tutta la sera in diverse osterie ed essersi ben rimpinzato di vino era capitato, poco dopo la mezzanotte, in corso Dante, all'altezza del n. 17 e più precisamente davanti all'esercizio di Emanuele Gribaudo. Tale spaccio di vino era chiuso per il pubblico, ma nell'interno si festeggiava l'onomastico di un tale e di conseguenza — come si pratica in simili occasioni — una comitiva era radunata a bere.

Il Bruna bussò e non gli fu risposto, ma egli tornò a battere con una insistenza degna di miglior causa, finchè l'uscio si socchiuse. L'esercente affacciatosi, scorse nell'oscurità l'elettricista e, alle proteste dell'ubriaco per ottenere accesso nell'esercizio, rispose richiudendo la porta. Il Bruna non si chetò, anzi cominciò a fare un baccano indiavolato. Nella sua esaltazione alcoolica sembrava che l'elettricista avesse scoperto il segreto di moltiplicarsi, e da solo produceva l'effetto di una folla turbolenta.

Alcune finestre si socchiusero, molta gente si affacciò per vedere quale disordine avvenisse sul corso. In quel momento il Bruna impugnava da una mano una rivoltella, e dall'altra una accetta: così armato, l'ubriaco fu visto dall'esercente e da altre persone. Dopo tanto chiasso la quiete ritornò nella località. Si credette che l'ubriaco si fosse allontanato, mentre invece egli si era appiattato dietro il tronco di un albero e attendeva in silenzio. Quali erano i suoi propositi?

Due colpi di rivoltella

Ristabilita la calma, dall'esercizio uscì una comitiva composta di certi Domenico Trione, Francesco Ercole, Giuseppe Milanacci e Antonio Aimone. I quattro, dopo una ultima chiacchierata all'aria aperta, si divisero: il Trione e l'Aimone si attardarono ancora all'angolo di corso Dante con via Ormea, mentre gli altri si allontanarono in direzione di via Nizza. L'esercente, che prima di andare a letto si era affacciato alla finestra, scorse il Bruna, che egli credeva ormai lontano, appiattato dietro l'albero e nel dubbio che quell'uomo armato stesse in agguato per giuocare un brutto tiro ai suoi clienti, avvisò a gran voce questi ultimi del presunto pericolo. Per tutta risposta echeggiarono due colpi di arma da fuoco.

Non è a dirsi quale scompiglio provocarono quelle detonazioni. Il Milanacci e l'Ercole ritornarono sui loro passi, si unirono agli amici e tutti insieme iniziarono un'offensiva per catturare l'uomo armato. In breve essi lo aggirarono e, dopo una colluttazione, riuscirono a strappargli la rivoltella e l'accetta. L'azione fu accompagnata da pugni, che piovvero sulle spalle dell'elettricista, finchè ad un certo momento questi si gettò a terra, rimanendovi disteso, come morto.

Dalle finestre gli inquilini delle case prospicienti quel tratto del corso, assistevano a quel gratuito spettacolo cinematografico: [illegible] film [illegible].

Allorchè i componenti la comitiva videro l'ubriaco immobile fuggirono, ma la scena non rimase per lungo tempo deserta: due carabinieri, attratti dalle detonazioni giungevano di corsa. Alla prima occhiata, constatarono che il viale era deserto: solamente all'angolo di via Ormea, illuminato da un globo della luce elettrica, si scorgeva a terra il corpo del Bruna, abbandonato in una posa, che faceva supporre si trattasse di un cadavere. Ma quel finto morto, non appena sentì il rumore prodotto dai passi dei carabinieri, alzò il capo e riconosciute le caratteristiche uniformi della « Benemerita », si rialzò in fretta e si diede ad una disordinata fuga. Tentativo vano; perchè egli venne raggiunto, e accompagnato in caserma. I carabinieri però non lo trattennero: dopo averlo identificato lo lasciarono in libertà.

Il velo dell'oblio

Invano ieri il Pretore ha cercato di risvegliare la memoria dell'elettricista. Per quanti sforzi l'imputato abbia fatto o dica di avere fatto, non gli fu possibile ricordare, nè d'avere armato mano, fatto del chiasso in corso Dante, nè di aver sparato due colpi di rivoltella, e neppure di essere stato disarmato e picchiato.

— Non rammentate di essere stato arrestato dai carabinieri? — ha chiesto per ultimo il Pretore.

— Assolutamente no. Con questo non intendo mettere in dubbio quanto i militi hanno deposto, ma solamente dimostrare una volta di più che si tratta di un disgraziatissimo caso di amnesia, di sdoppiamento di personalità o di qualche altra diavoleria del genere. Di tutto quanto ha fatto in corso Dante la notte dal 25 al 26 marzo, l'ubriaco Emilio Bruna, io non ne ho nessuna colpa.

Il Pretore ha accolto la tesi dello sdoppiamento, ma, per condannare l'ubriaco della notte del 25 marzo scorso, ha condannato il Bruna, che ieri appariva in senno a due mesi di reclusione accordandogli però tutti i benefici di legge, compresa la non iscrizione.

Una rissa in piazza Madama Cristina

Dopo la mezzanotte di ieri l'altro, in piazza Madama Cristina succedeva una clamorosa rissa, protagonisti tali Bularone Angelo fu Giovanni nato a Perfugas (Sassari), di anni 26, e Bianchina Francesco fu Giovanni, pure d'anni 26. I due, che da tempo si conoscevano, erano venuti a diverbio per motivi di poca importanza, fino a che da una parola all'altra erano giunti a vie di fatto. Quando già il Bianchina perdeva abbondantemente sangue dal naso, arrivava sul posto un milite della M.V.S.N., il quale si intrometteva separando i contendenti. Il milite li accompagnava quindi al prossimo Commissariato di P. S., dove il Bularone veniva trattenuto, mentre il Bianchina si recava all'ospedale S. Giovanni, ove veniva medicato e giudicato guaribile in 25 giorni per frattura delle ossa nasali.

SCUOLA DI COOPERAZIONE E LEGISLAZIONE SOCIALE. — Il Comitato avverte che il termine per le iscrizioni ai corsi tecnici di cultura cooperativa e legislazione sociale [illegible] a tutto il [illegible] novembre p. v. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato, in via Cesare Battisti n. 11 bis, nelle ore d'ufficio.

L'arresto di un capo-stazione

a Trofarello

Furti continuati per un anno — Una brillante operazione della Milizia ferroviaria — Il capo stazione principale sorprende in flagrante il suo dipendente.

Dopo molti appostamenti e parecchie notti insonni passate tra i meandri dei depositi merci della Stazione, alcuni militi della Milizia Ferroviaria di Trofarello poterono portare a termine una importante operazione.

Ecco di che cosa si tratta. E' noto che nella stazione di Trofarello, per lo smistamento che vi avviene di parecchie fra le linee ferroviarie più importanti del Piemonte, il traffico è intenso. Da circa un anno si verificavano colà furti continuati in ogni genere di merce, dal pollame alla damigiana di vino e di olio, e tutto veniva di nottetempo trafugato regolarmente. Dei ladri non la minima traccia; un breve rapporto regolamentare del capo-stazione, da cui dipende il servizio notturno avvisava i superiori di quanto era accaduto, e poi, per quante ricerche si facessero, non si poteva concludere altro.

Il capo-stazione principale cui erano giunte sollecitazioni e proteste da parte dei danneggiati e dalla stessa Amministrazione ferroviaria, si era soffermato alquanto a pensare chi mai potesse essere l'autore dei furti continuati, e, dopo molto aver pensato, aveva concentrato i suoi sospetti sopra una delle persone, che a prima vista, meno erano sospettabili: il suo aiutante stesso, il capo-stazione di III classe Guglielmo Fara, che appunto disimpegnava le mansioni di guardia notturna alla Stazione.

A convalidare tali sospetti concorrevano molti elementi. In primo luogo si era notato che le operazioni furtive avevano avuto inizio poco dopo che il Fara stesso era venuto a prestare il proprio servizio nella stazione di Trofarello. Vi era poi la concomitanza di fatti, in quanto i reati succedevano appunto durante i turni di guardia del Fara. Per provare fino a quale punto i suoi sospetti fossero fondati, il capo-stazione principale aveva tempo addietro chiamato il Fara a rapporto particolare e gli aveva tenuto un discorso assai grave, facendogli appunto notare tale coincidenza ed invitandolo ad intensificare di persona la sorveglianza lungo i binari della stazione merci. Il Fara si era limitato a dare delle assicurazioni verbali, ma il ripetersi dei furti non era per nulla cessato.

Il funzionario allora decideva di mettersi di persona sulla traccia dei ladri e, presi opportuni accordi con il locale comando della Milizia ferroviaria, disponeva appostamenti in proposito. Dopo un primo infruttuoso periodo di ronde intensificate, il capo-stazione principale, accompagnato da tre militi si metteva in agguato, deciso a trascorrere colà anche tutta una notte, pur di raggiungere lo scopo prefisso. I quattro uomini trovavano per nascondersi un luogo adattissimo nel fabbricato abbandonato di una fornace prossima alla stazione e confinante con il deposito merci. Dopo alcune ore di attesa nella notte fonda, gli uomini appostati udivano dei passi che si avvicinavano ed aguzzando lo sguardo, potevano scorgere una ben nota figura aggirarsi attraverso i binari: era il Fara il quale [illegible] si approssimava al deposito.

Il capo-stazione, che stava in agguato, voleva ancora sperare che il suo subalterno stesse egli pure cercando di scoprire gli ignoti ladri, quando alle sue orecchie arrivava un rumore indistinto, come se si stesse travasando del liquido. Con una breve corsa, i quattro si portavano verso il punto di dove giungeva il rumore, e vi scorgevano il Fara che stava spillando da una botte quasi si trovasse nella propria cantina.

Il ladro era preso con le mani nel sacco e non valsero le preghiere nè gli scongiuri per cambiarne la sorte. I militi lo prendevano per intanto in consegna, accompagnandolo al corpo di guardia, mentre il capo-stazione principale stendeva regolare denuncia. Deferito all'Autorità, si cominciarono a carico del Fara delle minuziose indagini. A smentire in pieno le sue proteste di innocenza stavano purtroppo, in casa sua, abbondanti provviste di merce che con ragione si sospetta di provenienza illecita, e pure in casa dell'imputato sono state trovate alcune decine di migliaia di lire di cui l'arrestato non seppe chiaramente spiegare la provenienza.

Assieme al Fara venivano arrestati due manovali della stazione: tali Marcello Siotto e Giovanni Bacci, sui quali pare gravino responsabilità. Dopo le indagini, però, tali arresti non venivano mantenuti.

VARIE

LOTTERIA PRO PATRONATO SCOLASTICO « ARISTIDE GABELLI ». — Alle ore 17 di domenica 3 corr. si è svolta l'estrazione dei premi della lotteria indetta a favore del Patronato Scolastico « A. Gabelli ». Ecco i numeri estratti in ordine di premio:

540 - 2270 - 149 - 1082 - 933 - 730 - 1076
471 - 368 - 841 - 1000 - 704 - 1372 - [illegible]
771 - 1067 - 450 - 1911 - 1490 - 353 - 1450
180 - 1065 - 1131 - 15 - 1770 - 730 - 1731
358 - 773 - [illegible] - 75 - 162 - 561 - [illegible]
1130 - 1257 - [illegible] - 1965 - 1 - 1082 - [illegible]
2221 - 700 - 2063 - 362 - 1400 - [illegible] - [illegible]
1917 - 1460 - 172 - 1860 - 1906 - 1045

I premi sono a disposizione dei vincitori presso la Segreteria del Patronato, in via Monferrato 34, sino al 15 corrente. I biglietti presentati dopo tale data non avranno alcun diritto ai premi, qualunque sia la causa del ritardo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais ([illegible])

Il programma d'oggi

Nuova lunghezza d'onda di Torino m. [illegible]

Ore 8,15-8,30: Radio informazioni (I MI). — Ore 11,15-11,35: Notiziario — Ore 11,35-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 13,15-13,20: Notiziario. — Ore 13,20-14: Concertino. — Ore 13-13,10: Chiusura Borsa di Milano. — Ore 12,30-13,40: Chiusura Borsa di Torino.

Ore 16,30-16,35: Notiziario. — Ore 16,35-17: Cantuccio dei bambini (I MI). — Ore 17-17,30: Quintetto (I TO): 1) Rossini: « Semiramide », ouv. - 2) Desenzani: « Serenata burlesca ». - 3) Bizet: Intermezzo dalla suite « L'Arlesienne ». - 4) Verdi: « Aida », fant. - 5) [illegible]: « [illegible] », valzer - 6) Grieg: « Danza d'Anitra ». — Ore 17,30-18,10: Enit e Dopolavoro: Notizie varie. — Ore 19,15-20: Concertino: 1) Costa: « Marcia zingaresca ». - 2) [illegible]: « A Dulcinea », serenata - 3) [illegible]: « Nero rossa », valse - 4) [illegible]: « Paginas de amor », Habanera - 5) De Micheli: « In campagna », suite - 6) [illegible]: « Il Carnevale di Venezia », fox - 7) [illegible]: « Aurora », valse int. - 8) Brunetti: « Castellammare », tarantella. — Ore 20-20,15: Lezione d'esperanto. — Ore 20,15-20,30: Notiziario (I MI). — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-21: Musica (I MI). — Ore 21-23: Concerto sinfonico Grande Orchestra (I TO), dir. M.o G. C. [illegible]: 1) Beethoven: « Concerto in re magg. » per violino e orch. - 2) A. Tassoni: [illegible] Figure del passato: « Il gaio principe di Ligne ». - 3) Weber: « Peter Schmoll », ouv., orchestra. — Ore 23-24: Musica da ballo. — Ore [illegible]: Ultime notizie.

Seguendo la cronaca

Il ricostituente generale

per tutte le età, di facile somministrazione, di sicura tolleranza e di pronti risultati, sia nei bambini che negli adulti [illegible] splendidi effetti dell'olio di merluzzo eliminandone gli inconvenienti.

PELLI! PELLI! PELLI!
PELLI PER GUARNIZIONI
Via Garibaldi angolo San Tommaso (ex-Magazzini « All'Ancora »).

Fedele al concetto classico che oggi non deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati la pellicceria necessaria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.). In questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi sono convenientissimi. Eccone qualche saggio:

Skunks da L. 50 in più;
Opossum da L. 18 in più;
Lapin rasé da L. 7 in più;
Fianchi di lepre uso renard, in tutte le gradazioni di colore da L. 16 a L. [illegible]
Pelli gris, persianer, marmotta del Canada Wallaby, ecc., da ogni prezzo.

Comperando in questo negozio specializzato, troverete i prezzi di fabbrica.

Le confezioni invernali

di ultima moda e rispondenti alle esigenze di una clientela elegante, si possono osservare, nei più ricchi assortimenti di tessuti, tinte e disegni, presso la *Merveilleuse*, in via Roma 1. La rinomata Casa di Confezioni, che conosce ed interpreta i gusti di una vastissima eletta clientela di ogni regione d'Italia, non manca mai di avere interessanti novità. Nella pregevolezza dei modelli e nella moderazione dei prezzi della *Merveilleuse*, le signore eleganti trovano un doppio incentivo all'acquisto.

The danzante e serata di gala

oggi da Gay, con esibizione delle più interessanti creazioni nelle ultime danze londinesi.

Slow fox-trot Quickstep
Six - Eight

Tutti i giorni, oltre alle normali lezioni, ha luogo, in apposite sale riservate, un corso di lezioni particolari impartite esclusivamente a signore e signorine. Sala Gay, via Pomba 7 (t. 51-896)

G. DELBOSCO
Nuova Sede
VIA ROMA, 8 (piazza Castello)

Le più grandi novità esclusive: le stoffe migliori a prezzi miti.
Si avverte che le rimanenze della passata liquidazione sono ora qui in vendita in Riparto speciale, sempre a prezzi di stralcio.

Automobilisti: divorate... i chilometri e il... Maltoblock!

Il vero *Maltoblock Hohkergers* — fabbricato esclusivamente dalla S. A. Sirca — Chiambretto e C. — si vende nelle principali confetterie e drogherie.

GERMENA?

Pellicce di fiducia. Applica prezzi convenienti per merce di prima scelta. Confezioni accuratissime, trasformazioni e riparazioni impeccabili. *Via Garibaldi 10, piano primo, T. 41-171*

MOBILI — MOBILI
Barbero e Novaria, Torino - Tel. 42-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

ABITI, MANTELLI, PELLICCE
modelli graziosissimi ai prezzi più miti. Recatevi da Romana Calosgni, via Roma 2 e via Garibaldi 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano) — Ore 21,15: « O di uno o di nessuno », di L. Pirandello (in abbonam.).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Ninchi). — Ore 21: « Cirano di Bergerac » di Rostand.
CARIGNANO (Comp. Niccodemi). — Ore 21: « Il terzo amante » di G. Rocca (novità).
ALFIERI (Comp. Gandusio). — Ore 21: « Max... o Maurizio? » di Impekoven e Mathern.
BALBO (Comp. operette Ars Nova). — Ore 21: « La Principessa Liana » di T. Schipa ([illegible]).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « [illegible] » di [illegible] e Tarre.
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
DANZE GAY — Lezioni. Trattenim. 15,30 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12, 14-16,30. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12, 14-16,30. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito (Chiuso il 1° lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-16. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

I divertimenti

TEATRO ODEON

Domani, mercoledì, 6 novembre, alle ore 21, prima rappresentazione della
COMPAGNIA DI RIVISTE TESTA
con la nuovissima rivista in 2 parti e 32 quadri:
« DONNE e FOLLIE »
di Testa, Chiappo e C. Musica delle Case Editrici Chiappo di Torino, e Zambon di Padova.

Cinematografi

GHERSI — « La flotta del cielo ». Metro-Goldwyn-Vitaphone. R. Novarro e Anita Page.
AMBROSIO — « Cagliostro ». Hans Stüwe, Rina de Liguoro, Renée Heribel. Successo.
VITTORIA — « Nido di sparvieri ». Monte Blue e B. Bronson. Numeri di varietà.
ROYAL — « Trafalgar » (sonoro e cantato).
ITALA — « Notte di tormento ». Avventure.
[illegible] — « Minuit... place Pigalle ». Rimsky.
SPLENDOR — « Quartiere latino ». C. Boni.
ALPI — « L'erede di Casanova ». [illegible]
PRINCIPE — « La Casta Susanna ».
SAVOIA (v. Digione). « Piccolo saltimbanco ».
CHIARELLA — « La sinfonia patetica » (film sonoro e cantato). Georges Carpentier.

POLITEAMA CHIARELLA
CRESCENTE, STREPITOSO SUCCESSO
de: LA SINFONIA PATETICA
FILM SONORO E CANTATO
Visioni africane. Originali danze, canti, e melopee arabe. Vivaci jazz americani. Spettacoli continui dalle 14,30.

CINEPALAZZO
Oggi l'avvenimento del 1929:
DOUGLAS FAIRBANKS, in
« LA MASCHERA DI FERRO »
[illegible] trionfale.
Apertura delle casse: ore 14.30.

Note spicciole

« Quintino Sella » (Sottosezione del C.A.I.). — Domenica 10 novembre gita sociale popolarissima alla Punta [illegible] (m. 1150) sopra S. Ignazio in Valle di Lanzo. Iscrizioni in sede, via Monte di Pietà 24, nelle sere di giovedì 7 e venerdì 8 corrente. - Giovedì 7 i soci sciatori sono convocati in sede per comunicazioni.

A.L.P.A. — Domenica 10 novembre gita [illegible] (m. 400). Visita al santuario di S. Antonio di Ranverso. Ritrovo [illegible] Ferrovia di Rivoli ore 8.

Il Radio Club Torino comunica che le iscrizioni a socio fatte dal 1.o novembre in poi, saranno valide per tutto il 1930.

ULTIME NOTIZIE

Tardieu di fronte al Parlamento

Briand preso di mira dalla Destra e dalla Sinistra -- Viva attesa per le dichiarazioni presidenziali -- Una serie di interpellanze battagliere

Parigi, 4, notte.

L'attesa per la lettura delle dichiarazioni ministeriali, che, come sapete, avrà luogo giovedì, è vivissima.

Si ritiene generalmente che, per evitare quanto più è possibile il rischio di una collisione con questa o quell'ala della Camera, Tardieu si limiterà a presentare il proprio Ministero come un Ministero di realizzazione pratica nel campo dei mezzi offerti alla produzione nazionale tanto industriale quanto agricola, ossia come un Ministero di grandi lavori pubblici, di assistenza sociale, di sgravi fiscali, ecc., ecc., professandosi politicamente agnostico e facendo appello a tutte le buone volontà da qualunque parte esse vengano. E' questa innegabilmente l'unica base su cui il Gabinetto possa avere la sicurezza di ottenere la maggioranza, ancorchè ridotta, come dicevamo ieri l'altro, allo stretto necessario.

Gli umori dei Partiti

Bisogna tuttavia vedere fino a qual punto la Camera ammetterà che il Governo si ponga al di sopra della mischia dei partiti. Vi sono tanto all'ala sinistra quanto all'ala destra del Parlamento dei nuclei di oppositori che non domandano se non di crescere e che non sarà possibile ridurre se non entrando nel vivo delle grandi questioni politiche del momento. Le opere pubbliche sono una bellissima cosa, soprattutto quando le casse dello Stato contengono una dozzina di miliardi di avanzo da spendere, ma la crisi del 22 ottobre non è scoppiata in seguito al malcontento del ceto industriale o commerciale o agricolo; essa è invece scoppiata in seguito a divergenze di vedute sulla politica estera.

Destra e sinistra si incontrarono per coincidenza non fortuita in una duplice ragione di malcontento verso Briand; quella perchè non si riteneva più abbastanza sicura che Briand non abbia assunto all'Aja impegni incompatibili con il vero interesse francese, questa perchè non si riteneva ancora abbastanza sicura che tali impegni Briand li abbia realmente assunti.

Luigi Marin domandava: — Promettetaci che non sgombrerete la Renania al 30 giugno 1930 se la Germania non avrà iniziata l'applicazione dell'accordo Young.

E Leone Blum rincalzava: — Promettetaci che sgombrerete la Renania il 30 giugno 1930 indipendentemente dall'applicazione dell'accordo Young.

Briand, preso tra due fuochi, non promise nulla nè al primo nè al secondo e ne seguì quello che sapete.

Domande a Briand

Ma la costituzione del Ministero Tardieu, mantenendo Briand al Quai d'Orsay, lungi dal rimuovere la difficoltà, l'ha acuita.

Destra e sinistra aspettano più che mai dal Ministro degli Esteri la promessa che non diede loro il 22 ottobre; e non pare sia loro intenzione accordare al capo del Quai d'Orsay una grande dilazione. Il tono dei giornali è sintomatico.

Nota il *Journal des Debats*:

« La missione di Tardieu sarebbe stata nel tempo stesso più pesante e più facile se avesse preso egli stesso in mano la direzione degli Affari esteri. Egli li ha lasciati tra le mani di Briand. Quale Briand? Quello che era pronto a collaborare con Blum, Boncour e Daladier? Quello che collaborava con Poincaré? Su questo non ci vogliono equivoci. Ciò che a noi sembrerebbe del tutto inammissibile si è che Briand facesse portare a Tardieu, a Maginot e ad altri la responsabilità della politica che egli faceva praticare con i socialisti rivoluzionari e con i radicali estremisti. Sì o no, vi è qualche cosa di mutato nella politica estera dopo il 22 ottobre? Il voto tedesco circa il plebiscito e l'atteggiamento della Germania relativamente al piano Young dànno al Governo francese un'occasione legittima per modificare arditamente la posizione del problema renano ».

Identico appello da parte del *Figaro*, il quale, scendendo a maggiori particolari, enumera categoricamente le varie questioni in cui la politica estera francese dovrebbe mutare indirizzo, non dimenticando neppure quella della repressione del fuoruscitismo antifascista:

« Quali devono essere le prime manifestazioni del nuovo Ministero? Il buon senso, la logica e l'interesse nazionale sono qui d'accordo. Con la dichiarazione ministeriale, come pure fin dai suoi primi atti, il Gabinetto Tardieu deve dire e fare quello che il Gabinetto Briand non ha detto e non ha fatto ».

« Liberare il Paese dagli agitatori stranieri »

« Per quel che concerne i disegni criminosi dei cospiratori stranieri, il Governo deve mostrare subito la sua volontà assoluta di liberare il Paese da questi agitatori e da questi senza Patria che vogliono minarlo e rovinarlo. Per quel che concerne gli accordi dell'Aja, Briand che, dopo avere accettato di essere Ministro di Daladier e di Clemenceau ha finito per accettare di essere Ministro di Tardieu, deve spiegarsi sulle questioni vitali che ha schivato quando era Presidente del Consiglio. Bisogna inoltre che gli atti siano messi d'accordo con le parole. Che Tardieu come Capo del Governo vegli a che i progetti insensati relativi allo sgombero della Renania e della Sarre non abbiano seguito immediato di effettuazione. Così vuole la grande maggioranza della Nazione, preoccupata dei propri interessi e della sua sicurezza. Aggiungiamo infine che Tardieu deve regolare, una volta per sempre, in conformità alle decisioni della Corte Internazionale dell'Aja, la irritante questione dei prestiti stranieri, che ha sollevato tanta collera tra i francesi che hanno dato il loro denaro e che sono stati rovinati fino ad ora senza ombra di un motivo. Quando il nuovo Governo avrà deciso su questi punti essenziali di un programma, la Francia, la Francia intera, saprà dove va ».

Di fronte a questo stato d'animo, che nella stampa non si rileva se non dai pochissimi organi indipendenti della Destra, ma che alla Camera investe più o meno tutti gli aderenti al gruppo dell'Unione Repubblicana Democratica, base della maggioranza ministeriale, che cosa farà Briand?

Situazione praticamente immutata

Nessuno può sul serio ritenere, anche per un solo momento, che egli voglia e possa modificare davvero la propria politica. Briand farà dunque un bel discorso, quel discorso che per diverse ragioni non volle fare il 22 ottobre, cercando di rassicurare le Destre senza allarmare le sinistre, in modo da non compromettere un voto favorevole alle dichiarazioni senza dubbio più energiche che avrà precedentemente fatte Tardieu a nome di tutto il Ministero; ma in pratica la situazione rimarrà quella di prima, e la Camera lo sa benissimo.

Superate dunque le difficoltà del primo giorno dal Ministero sul terreno della politica estera, le difficoltà rimarranno, come abbiamo detto più volte, quali erano prima della crisi, il che obbliga a concluderne che la sua situazione parlamentare resterà precaria.

Se dovessimo dar retta agli auguri social-radicali, dovremmo credere addirittura il Ministero Tardieu condannato a scomparire senz'altro.

Scrive Blum sul *Populaire*:

« Le contraddizioni intime di cui soffriva il precedente Governo e di cui è morto, sembrano più acute che mai e, se le due correnti di opposizione si fondono, il Gabinetto Tardieu può barcollare fin dal primo scontro ».

E l'ex-Sottosegretario di Stato, Bonnet, raccomanda sul *Soir*:

« Appare evidente che la presenza a posti particolarmente importanti di parecchi uomini di Destra, avversari non del laicismo, esclude qualsiasi tentativo di applicazione di un programma semplicemente repubblicano. So benissimo che alcuni, per tattica elettorale, preferirebbero aspettare qualche giorno per rovesciare il Ministero nella persona di Cheron sugli sgravi fiscali, mentre altri — nemici della politica estera seguita da cinque anni — vorrebbero colpire lo stesso Briand, ma questo atteggiamento non mi sembra nè franco nè leale. Sarebbe indegno lasciare il Governo trascinare per qualche giorno una misera e precaria esistenza. Anche Tardieu rifiuterebbe questa dilazione. Egli chiederà che si dica sì o no. Io penso che un Ministero che corrisponde così poco ai sentimenti profondi del Paese, non sopravviverà al suo primo incontro con la Camera ».

Difficoltà enormi

Non commetteremo certo l'ingenuità di prendere alla lettera le previsioni sinistre di uomini che, dopo quanto è accaduto dopo il 22 ottobre, debbono necessariamente sentirsi la bocca amara; ma il lettore capisce da sè che un Ministero salutato con tanto scarso entusiasmo a destra come a sinistra, dovrebbe, per sopravvivere a lungo, fare miracoli.

Auguriamo sinceramente ad Andrea Tardieu di scoprire in sè le facoltà taumaturgiche richieste dalle circostanze.

Sono state intanto presentate già diverse interpellanze, fra cui una di Bureau, sui negoziati franco-tedeschi per la Sarre, una dell'on. Taittinger sulla politica generale del Governo, una dell'on. Franklin-Bouillon sulla politica estera, e una dei socialisti sull'assegnazione del portafogli della Guerra a Maginot.

C. P.

La falsa voce diffusa per radio della morte di Giorgio V

La costernazione di Londra -- Un rassicurante comunicato del Governo -- Il Re sta benissimo ed è tornato a Londra

Parigi, 4, notte.

Mentre un posto di emissione radiotelefonica parigina ieri sera svolgeva normalmente il suo programma, uno degli operatori è stato chiamato al telefono da un individuo che si è dichiarato corrispondente di un'Agenzia di informazioni molto conosciuta. L'individuo ha annunziato la morte del Re d'Inghilterra, sopravvenuta nella serata per crisi cardiaca.

Il segretario di servizio al posto di emissione radiofonica, ricevuta la notizia, sapendo che l'Agenzia di informazioni aveva l'abitudine di passare per telefono le ultime notizie avute, non ha dubitato affatto sulla autenticità del messaggio, e, senza verificarlo, ha fatto radio-diffondere la notizia.

Dieci minuti dopo la Direzione della stazione radio-telefonica però, che nel frattempo aveva assunto immediate informazioni a Londra, ha smentito l'informazione che disgraziatamente aveva lanciato ai quattro angoli di Europa.

L'emozione, soprattutto in Inghilterra, era stata vivissima. La stazione francese di radio-diffusione è molto popolare in Inghilterra, soprattutto la domenica. La domenica, infatti, tutti i posti inglesi non diffondono che concerti religiosi e prediche. Il pubblico, dopo alcuni minuti, naturalmente si annoia di sentire i commenti delle Sacre Scritture, e preferisce sentire i concerti delle stazioni francesi.

La stessa cosa è accaduta ieri sera. Gli inglesi, avendo potuto isolare i posti parigini, stavano ascoltando i concerti di musica classica, quando l'armonia bruscamente è cessata. Una voce ha annunziato in francese che il Re d'Inghilterra era morto per sincope cardiaca. L'emozione a Londra è stata immensa. Lasciando immediatamente i loro alloggi, molti inglesi si sono precipitati per le strade di Londra, cercando nei grandi quotidiani le ultime notizie.

Poco dopo, in seguito al grande turbamento avvenuto nella capitale e in tutta l'Inghilterra, il Governo inglese emanava un comunicato che rassicurava completamente il pubblico sullo stato di salute del Re.

Oggi, infatti, si apprende da Londra che il Re e la Regina hanno fatto ritorno alla capitale. Una immensa folla, che si assiepava lungo il percorso dalla stazione a Buckingham Palace, ha tributato ai Sovrani calorose dimostrazioni.

Curzio Malaparte a Zurigo ed a Stoccarda

Zurigo, 4 notte.

La commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria italiana ha avuto quest'anno speciale solennità. Il Governo e il Partito avevano voluto inviare in mezzo a questa fiorente colonia italiana un autentico combattente e un fascista di tutte le ore: Curzio Malaparte. Nella mattinata, al Consolato italiano, si sono riuniti studenti, lavoratori, ex-combattenti, fascisti, dopolavoristi, invalidi e alunni delle scuole.

Erano intervenuti all'adunata i consoli della giurisdizione, Pescatore, Ungarelli, Scaglione. Presentato con vibranti parole dal Console generale comm. Bianchi, Curzio Malaparte ha parlato ai nostri connazionali con semplicità e commozione suscitando vivissimo entusiasmo.

Nel pomeriggio, alla Casa degli Italiani, presenti un migliaio di nostri connazionali di ogni condizione, il nostro Direttore ha tenuto un altro discorso sulla Marcia su Roma e su Vittorio Veneto. Al richiamo della voce della Patria gli intervenuti hanno avuto momenti di profonda commozione interrompendo l'oratore con vivissimi applausi e inneggiando all'Italia, al Re, al Duce e al Fascismo.

Curzio Malaparte ha poi assistito alla premiazione degli alunni più meritevoli delle nostre scuole, rivolgendo a ciascuno dei premiati parole di incitamento e di fede.

La cerimonia si è chiusa fra rinnovati calorosi applausi.

Una pietosa cerimonia a Elwangen

Stoccarda, 4 notte.

Curzio Malaparte è qui giunto oggi, proveniente da Zurigo e oggi stesso, accompagnato dal console comm. Ferrata, dal Segretario del Fascio e da numerose rappresentanze della colonia italiana si è recato a Elwangen, a circa 100 chilometri da Stoccarda, per onorare il monumento colà eretto alla memoria degli ufficiali e dei soldati italiani morti in prigionia.

La visita ha assunto speciale significato per il fatto che da dieci anni il monumento non era stato più visitato da alcuna rappresentanza italiana ed è riuscita graditissima alla popolazione di Elwangen che, dalla fine della guerra, ha sempre curato con amore le tombe dei nostri soldati morti in prigionia.

Il console Ferrata si è molto interessato in questi ultimi tempi perchè i nostri morti non fossero dimenticati, coadiuvato in quest'opera dall'arciprete del luogo. Il monumento consiste in un basamento di pietra grigia sormontato dal busto raffigurante Roma con l'elmo. Il busto è una copia della « Roma » che si trova in piazza del Campidoglio, però fatta soltanto a mezzo busto. Sullo zoccolo vi è incisa una frase alla memoria dei nostri ufficiali e soldati morti in prigionia.

Curzio Malaparte ed il Console d'Italia sono stati ricevuti dall'Arciprete e dalle autorità del luogo. Davanti al monumento si è svolta una cerimonia austera e commovente. Dopo di aver deposto sul basamento una corona di fiori, le autorità e il popolo sono rimasti assorti in silenzio per qualche minuto.

Domani Curzio Malaparte continuerà col comm. Ferrata il giro di ispezione a tutte le altre colonie della giurisdizione del Wurtemberg e dell'Hohenzollern e andrà a visitare il centro studentesco di Calw, dove sono numerosi studenti italiani che oggi hanno presenziato alla cerimonia di Elwangen.

La morte di Maurizio Herbette

Ambasciatore di Francia a Bruxelles

Parigi, 4, notte.

Maurizio Herbette, Ambasciatore di Francia a Bruxelles, è morto improvvisamente stanotte in un albergo dell'Avenue dei Campi Elisi, dove era disceso alcuni giorni fa.

L'ambasciatore Herbette, che rappresentava da sette anni la Francia a Bruxelles, era uno dei migliori diplomatici francesi, e la sua improvvisa morte ha causato a Parigi un'impressione profonda. Maurizio Herbette aveva infatti al Quai d'Orsay e nella capitale numerose simpatie.

Egli era al Quai d'Orsay direttore della politica estera, quando venne destinato a Bruxelles. Nella capitale belga l'ambasciatore di Francia fu subito favorevolmente conosciuto, e si rammenta tuttora la prima festa che egli organizzò nei saloni dell'Ambasciata: la rievocazione di una festa a Versailles nella quale l'Ambasciatore personificava il Re Sole, Luigi XIV. Per moltissimo tempo, in tutto il Belgio si parlò del fasto del ricevimento, la cui sontuosità non è più stata eguagliata.

Del resto, Maurizio Herbette ha saputo in più occasioni dimostrare di essere un grande diplomatico, e la politica francese ha avuto in lui il più efficace difensore.

In questi ultimi giorni egli era giunto a Parigi. Stamane verso le 4, dopo un breve attacco di embolia, spirava, malgrado le cure premurose prodigategli.

La morte di Riccardo Sacco

recordmann mondiale del digiuno

Londra, 4, notte.

Un mese dopo aver terminato il digiuno di 65 giorni, col quale batteva il *record* mondiale di durata del digiuno, Riccardo Sacco moriva oggi, a Blackpool, all'età di 48 anni. L'anno scorso, Sacco era riuscito a rimanere senza cibo per 48 giorni. Quest'anno si era proposto di raggiungere i 60 giorni. Riuscì però a continuare per cinque giorni ancora per assicurarsi in modo definitivo il record. Al termine però di quest'ultima dura prova, di cui era immensamente orgoglioso, Riccardo Sacco dichiarava che era l'ultima e accettava una Coppa di argento, offertagli dagli amici, come l'ultimo e più caro trofeo della sua carriera. Durante settimane si nutrì soltanto di latte, e poi piano piano, sorvegliato ogni giorno da medici, riprese a nutrirsi con crescente abbondanza, sperando di riacquistare le forze perdute. I progressi erano sorprendenti, ma due giorni or sono si manifestarono sintomi di malattia interna, e egli cessava di vivere, pienamente cosciente della sua fine, perchè ringraziava tutti gli amici accorsi a vederlo, per quanto essi avevano fatto per lui.

I suoi amici assicurano oggi che Sacco non è morto in conseguenza del suo digiuno, e non vi è dubbio che lo stato di debolezza in cui si trovava l'infermo ha certamente accelerato la fine.

Attentato antifascista a Monaco

Una bomba contro la Casa degli Italiani

Quattro esplosioni -- Nessuna vittima

Nizza, 4 notte.

Questa sera nel Principato di Monaco è stato commesso un nuovo attentato criminale anti-fascista.

Una bomba, deposta da sconosciuti, è scoppiata a fianco della Casa degli Italiani. Erano le ore 21,30 quando, mentre alcuni giovani impiegati della Banca Commerciale Italiana del Principato di Monaco stavano giocando chi alle carte, chi a biliardo, una terribile esplosione è scoppiata, seguita da una seconda a breve intervallo da due altre.

Passato il primo momento di sgomento, tutti si sono precipitati verso il luogo dell'esplosione e hanno constatato che tutti i vetri della Casa erano ridotti in frantumi.

Come la Casa degli Italiani costeggia il Gazometro, si è temuto in un primo momento che si trattasse di una esplosione di canalizzazioni. Ma tosto le autorità, alle quali si era unito il signor Rolfo, vice-presidente della Colonia italiana, hanno scoperto che si trattava di una bomba deposta, evidentemente, da antifascisti, ai piedi della Casa degli Italiani.

La bomba, scoppiando, aveva fatto un buco di circa 20 centimetri di profondità su 60 di circonferenza, screpolando i muri maestri e tutti quelli interni.

Appena informato il ministro di Stato, Piette, si è recato alla Casa degli Italiani, dove è stato ricevuto dal signor Rolfo. Sono poi sopraggiunti i sigg. Ferriani, segretario dei Fasci di Beausoleil e del Principato di Monaco, il signor Michel, capo della P. S., il cav. Davico presidente della Colonia italiana.

La bomba, come tutte quelle degli attentati anteriori, sembra, dalle prime constatazioni, che sia stata fabbricata con un tubo di ghisa nel quale sarebbe stata deposta una miscela di polvere e di frantumi di ferro. Se l'ordigno fosse stato di una capacità più rilevante, l'esplosione avrebbe potuto fare scoppiare il gasometro della Compagnia del Principato, e quindi fare saltare in aria il quartiere della Condamine, provocando naturalmente numerosissime vittime.

Nella Casa degli Italiani, quando la bomba è scoppiata, si trovavano i fascisti Albani, Boffa, Tortello, Saravella, Ferrero, De Hero, Rabia, nonchè il guardiano Alessandro Cipollina, di anni 52, con la moglie.

Le indagini della polizia continuano.

L'Inghilterra lancia un prestito al 5 % senza limite di cifra

Londra, 4, notte.

La riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra introdotta la settimana scorsa aveva creato molta sorpresa negli ambienti finanziari, ma una seconda e maggior sorpresa è stata prodotta oggi dall'annuncio fatto, senza che nulla lasciasse presagirlo, che le Banche erano autorizzate ad aprire una sottoscrizione per un Prestito governativo di conversione al 5 % senza limite fissato alla cifra da raccogliersi. L'annuncio ufficiale della Banca d'Inghilterra dice infatti che essa è autorizzata a ricevere domande di sottoscrizione a un Prestito 5 %, redimibile tra il 1944 e il 1964: alla pari al 1° maggio 1964, e con un interesse di metà a partire dal 1° maggio 1944 con la opzione delle azioni mediante preavviso di tre mesi.

I possessori di titoli del Prestito di guerra 1929-47 sono autorizzati a convertirli in titoli al 5 % del nuovo Prestito, in intero o in parte, purchè accompagnati da un versamento di una somma non inferiore al 5 % del valore dei titoli del Prestito di guerra convertito.

Le liste per le sottoscrizioni saranno aperte dall'8 novembre al 15 novembre 1929.

Questo nuovo Prestito viene considerato come il più importante evento finanziario inglese nel dopo-guerra. Sembra che il Governo si proponga di cambiare il maggior numero possibile di titoli del Debito di guerra 1929-47, il cui totale ammonta a oltre due milioni di sterline. Lo Stock Exchange ha riaperto oggi le sue porte dopo una sospensione di attività protrattasi da venerdì fino ad oggi, sospensione decisa per dar modo al mercato di Wall Street di riacquistare il necessario equilibrio. L'annuncio del nuovo Prestito governativo non ha suscitato disturbi in Borsa, salvo un leggero deprezzamento dei titoli del Prestito di guerra. Le azioni industriali hanno dimostrato una migliore tendenza, e quelle internazionali si sono mantenute particolarmente favorite. Le Snia Viscosa erano quotate 23,32, 25,32, le Cavi senza fili preferenziali 97-98, le A. ordinarie 62-63, le B. 49-51.

Quattro persone uccise ed otto ferite da un toro infuriato

Saragozza, 4 notte.

Durante una corsa di tori, un animale furioso ha infranto la barriera che separava la pista dal pubblico, e si è precipitato sulla folla.

Ne è nato un panico spaventoso, nel corso del quale il toro, gravemente ferito dalle banderillas, ha ucciso quattro persone e ne ha ferite altre otto.

Un parto spettacoloso Dà alla luce sei bimbi

Città del Capo, 4 notte.

Una giovane donna bianca ha dato alla luce contemporaneamente 6 bambini, tre dei quali sono morti. (*Radio Stefani*).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

Il mercato finanziario di Wall Street è lungi dall'avere ritrovato la sua situazione normale.

Gli agenti di Borsa non sono ancora riusciti a spegliare tutti i conti relativi alle transazioni precipitate dei giorni di disastro della scorsa settimana. Per facilitare questa liquidazione ed aiutare il pubblico a riprendere tutto il sangue freddo necessario, il Comitato direttivo di Wall Street ha deciso di ridurre la durata del mercato.

Mercoledì, giovedì e venerdì la Borsa sarà chiusa alle 13 e cioè a dire ridotta a metà. Domani, per le elezioni municipali, la Borsa resterà chiusa tutto il giorno e così pure sabato.

Intanto l'apertura odierna è stata alquanto pesante. All'inizio della seduta numerosi ordini di vendita hanno fatto ribassare i valori da 1 a 3 punti. Il ribasso e la irregolarità del mercato sono continuati per tutta la giornata. Alla chiusura la maggior parte dei titoli perdeva in media da 5 a 10 punti.

I valori elettrici e i petroliferi furono i più colpiti. Essi hanno perduto in media 8 punti. La General Electric ne ha perduti 25. Le azioni ferroviarie sono state le meno colpite. La giornata è stata molto attiva. Sono stati venduti circa 6 milioni e mezzo di titoli. Le Pirelli hanno ripreso buona parte del terreno perduto, chiudendo a 18,34. Le Edison italiane invece sono tornate nuovamente a 19, perdendo quindi nettamente la metà del loro valore in confronto ai corsi di una settimana fa.

Le obbligazioni italiane sono state particolarmente attive. Eccone le quotazioni:

Fiat 7 % (1946) con warrants	104 ½
id. id. senza warrants	90 ½
Prestito italiano 7 % (1951)	94.—
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1952)	94.—
id. id. 7 % (1947)	94 ½
Città di Milano 6 ½ % (1952)	82.—
Montecatini 7 % (1937)	102.—
Città di Roma 6 ½ % (1952)	88 ½

Amsterdam, 4. — Il mercato oggi è stato molto irregolare. Per tutta la giornata i titoli hanno subìto fluttuazioni di vario genere ma alla chiusura, ad eccezione delle Reale Enka, la maggior parte dei titoli ha chiuso a corsi leggermente superiori a quelli di apertura.

Zurigo, 4. — La settimana borsistica si è iniziata con una seduta d'attesa in confronto alla precedente chiusura. Più stabili le Orient Bertieh, la Motor, la Nestle, la Bamberg. Al contrario i valori tedeschi hanno perduto leggermente terreno. Ferme le Lonza.

Berlino, 4. — La borsa oggi è ritornata debole. Inizio malsicuro e scarse contrattazioni. Vendite abbondanti per ordine della provincia. Un paio di fallimenti, fra cui uno, a Breslavia, di una piccola Banca, e le voci di una insolvenza grave nell'ovest, hanno fatto il resto. Le Polyphone ribassano dell'8 %, le Siemens dell'11 %, la Berger del 5 %, la Reichsbank del 4 %, le Aku del 6 %.

Chiusura lievemente sollevata limitatamente ad alcuni valori.

Vienna, 4. — La lieve animazione che si è potuta notare nella riunione di borsa di sabato scorso era oggi completamente sparita. Gli affari sono stati scarsi e pochi titoli hanno potuto guadagnare quali 5 e quali 40 centesimi. Sembra per il momento escluso un ribasso del tasso di sconto. La Banca Nazionale non è disposta, a quanto pare, a seguire l'esempio dato dalla consorella straniera, però, essendo stata la fine mese un po' pesante, l'istituto mantiene un'attitudine d'attesa.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile. Gennaio (1930) p. 9,55; febbraio 9,51; marzo 9,65; aprile 9,66; maggio 9,72; giugno 9,73; luglio 9,78; agosto 9,74; settembre 9,78; ottobre 9,71; novembre 9,70, (1929) 9,45; dicembre 9,56. Futuri egiziani: tendenza calma. Sakel Fully Good Fair: novembre p. 14,62; gennaio 14,61; marzo 14,81; maggio 14,96; luglio 15,06; novembre 15,28. Upper F. G. F.: novembre p. 10,50; gennaio 10,76; marzo 10,77; maggio 11,07; luglio 11,25; novembre (1930) 11,34. - Vendita della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. - Ufficiale. - American Middling p. 9,86; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15,16; Upper id. 10,65; M. G. Surtee F. G. 8,05; M. G. Broach 7,75; American Sind Punjab 8,50; M. G. n. 1 Oomra 7,20; M. G. Bengal 5,90; M. G. Scinde 5,80; importazioni della giornata balle 12,400.

New York, 4. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; id. Middling 17,90. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile. Gennaio (N. C.) 17,20; febbraio 17,85; marzo 18,10; aprile 18,20; maggio 18,30; giugno 18,11; luglio 18,17; agosto 18,43; settembre 18,20; ottobre 18,25; novembre 17,45; dicembre 17,70-71.

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 17,47. Futuri: dicembre 17,61-62; gennaio 17,73-74; marzo 18,01-02; maggio 18,21; luglio 18,38-40.

LA TEMPERATURA

4 novembre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 748.

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 9

Temp. massima del giorno 4 + 10

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	18	11	½ coperto	mosso
Milano	11	8	»	
Genova	14	12	»	calmo
Venezia	13	10	nebbia	»
Firenze	17	9	¾ coperto	
Ancona	18	14	¼ »	legg. m.
Bologna	10	9	»	
Napoli	19	14	»	calmo
Taranto	21	15	»	»
Palermo	19	13	»	»
Catania	23	16	nuvoloso	mosso
Cagliari	21	10	¼ coperto	calmo
Tripoli	25	18	»	legg. m.
Messina	21	17	»	»
Trieste	11	11	nuvoloso	calmo
Trento	9	7	»	
Fiume	17	12	»	»
Bari	22	15	¾ coperto	»
S. Remo	18	13	»	»
Bengasi	20	13	sereno	»

Stato Civile di Torino

4 novembre 1929

NASCITE	**22**
MORTI	**25**

NASCITE: maschi 15, femmine 7.

MORTI: Bellignardi Anna fu Cesare, d'anni 56, da Novara, insegnante munic., via Torricelli 40 — Piazzalunga Carolina m. Pia, id. 37, di Torino, casalinga, via Cellini 7 — Nicolello Ester m. Bigone, id. 29, da Biella, casalinga, via Virle 4 — Naviola Luigi, id. 61, da Pettinengo, negoziante, via Stampatori 5 — Capellano Speranza ved. Fresia, id. 50, da Busca, casalinga, via Juvara 21 — Tessuto Antonio fu Alessandro, id. 68, da Montanaro, agiato, strada Valsalice 41 — Carino Teresa ved. Pautasso, id. 71, da Piobesi Torinese, casalinga, corso Reg. Margherita 174 — Caligaris Teresa fu Lorenzo, id. 63, da Diano d'Alba, casalinga, via Colli 18 — Dilei Angelo fu Domenico, id. 53, da Coleri, tipografo, via Viotti 3 — Durando Margherita ved. Tazzetti, id. 70, da Viù, agiata, corso Re Umberto 45 — Ponzoni Cesare di Giovanni, di giorni 7, di Torino, via Frejus 107 — Badini Confalonieri prof. dott. Angiolo fu Ermenegildo, d'anni 67, di Torino, professore belle lettere, corso Vinzaglio 16 — Arezzi Carlo fu Giocondo, id. 62, da Pontecurone, pensionato, corso Spezia 29 — Brasca Caterina ved. Pisati, id. 88, da Lacchiarella, agiata, via Maria Vittoria 35 — Baucero Igino di Eusebio, id. 45, da Vercelli, vario — Bardelli Virginia suor Cecilia, id. 63, da Gallarate, religiosa — Viotti Aldo, id. 7, da Novara, scolaro — Vaglienti Giovanni Maria fu Bartolomeo, id. 80, da Cercenasco, pensionato — Vercelli Domenico fu Giuseppe, id. 74, da S. Germano Verc., manovale — Alice Giuseppe di Bernardo, id. 35, da Rivarossa, fabbro — La Rocca Giuseppe fu Calogero, id. 74, da Mazzarino, calzolaio — Sacchet Lucia m. Bacchet, id. 86, da Castello Lavazzo, casalinga — Rocco Defendente fu Carlo, id. 41, di Torino, ragioniere — Ciglietto Vittoria m. Arato, id. 41, di Montafia d'Asti, casalinga — Colombo Antonio di Giovanni, id. 34, da Pino Torinese, meccanico — Beraudo Maria m. Antoniotti, id. 36, da Settimo Torinese, casalinga.

Morti a domicilio 14; negli ospedali 11; totali, ecc. 25. Non residenti in questo Comune 4.

Nascite e morti

	Settembre	Ottobre
Nati	793	835
di cui 44 nati morti		
Morti	503	602

SPORT

La sei giorni berlinese

Il ritiro di Binda e Girardengo

Berlino, 4 notte.

La sei giorni di Berlino procede con una serie di colpi di scena. Ieri, alle 16,30, era in testa la coppia Dorn-Maczinski con punti 59. Le coppie italiane Girardengo-Negrini e Tonani-Binda erano a quattro giri dai primi, con 34 punti la prima e con 24 punti la seconda. Alle 20 Tonani-Binda partivano all'offensiva e guadagnavano un po' di terreno, ma venivano subito raggiunti dalla coppia Ehmer-Kroschel. La coppia Dorn-Maczinski approfittava della confusione per guadagnare un altro giro. Seguì indi un altro tentativo di Girardengo-Negrini, che non riuscì però a nulla.

Poco prima di mezzanotte si è avuta la notizia che Girardengo, a causa delle ripetute cadute, aveva dovuto abbandonare la corsa. Un'ora dopo si ritirava anche Binda, che soffre di una riacutizzazione del male di fegato. I compagni dei due italiani ritiratisi, cioè Negrini e Tonani, sono stati riuniti in una nuova coppia con sei giri di svantaggio. La situazione del pomeriggio è questa: Kruger-Funda riguadagnavano il giro, cosicchè, dopo gli *sprints* della 22, la classifica era la seguente: 1. Kruger-Funda, con punti; 2. Goossens-Deneef, con 109 punti; 3. Dorn-Maczinski, con 53 punti; 4. Miethe-Hurtgen, punti 38; a un giro: 5. Petri-Tietz, 150 punti; a due giri: 6. Louet-Mouton, punti 115; 7. Ehmer-Kroschel, punti 77; 8. Wauters-Vermandel, punti 46; a quattro giri: 9. Fratelli Wolke, punti 87; 10. Manthey-Schaon, punti 57; 11. Lehmann-Wiesel, punti 47; a cinque giri: 12. Tonani-Negrini, punti 61.

Buschenhagen-Van Kempen

sempre in testa a Stoccarda

Una caduta di Bresciani e Bergamini

Stoccarda, 4, notte.

Molto movimentata è stata anche la giornata odierna della corsa dei 6 giorni di Stoccarda; si sono susseguite l'una all'altra le caccie, ma la coppia Buschenhagen-Van Kempen non si è lasciata spodestare del primato. Ieri sera un tentativo di Bergamini, che era già riuscito a distaccarsi nettamente dal gruppo è fallito perchè nel cambio ha riperduto il vantaggio. Durante una caccia cadeva Westle. Schuler che era nella sua scia per evitarlo andava a urtare contro l'altra barriera della curva. Rigettato indietro, andava a rovesciarsi su Bresciani, che cadeva mentre sopraggiungeva Bergamini che stava sostituendolo: su tutti i caduti piombava Mayer.

Bresciani rimaneva ferito al femore e decideva di ritirarsi. Ma dopo un quarto d'ora ha voluto malgrado le ferite riprendere e presentemente è in pista. Bergamini non ha riportato che escoriazioni. Alle 24 di ora erano stati corsi chilometri 1450,000 e la situazione era la seguente: 1. Buschenhagen-Van Kempen punti 204; 2. Skupinski-Pinenburg punti 82, ad un giro; 3. Knappe-Boucheron punti 101; 4. Coupry-Cordier punti 64; 5. Junge-Suter punti 69; 6. Bresciani-Bergamini, punti 57.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Brasca Caterina ved. Pisati

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Alfredo**, le figlie **Savina Pisati** ved. **Frau**, **Luisa Miracoli** e consorte, **Marietta**; i nipoti **Ugo**, **Ada** e **Olga Frau**, **Italo**, **Bruno** e **Giordano Miracoli**.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali martedì 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Maria Vittoria, 35. Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 novembre 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della « Pelliccerìa Frau » ha il dolore di annunziare la perdita della signora

Brasca Caterina ved. Pisati

madre e nonna dei loro principali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Colpito da malore, improvvisamente mancava, munito dei Conforti religiosi

Arezzi Carlo

PENSIONATO FF. SS.

Lo piangono la moglie **Luigia Basile**, le sorelle, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Spezia, 29. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Castellano - Tel. 41-285 - Primo Stab. Ital.

Stamane, quasi improvvisamente ha lasciato la terrena esistenza, dopo aver tanto degnamente sacrificato e amato soprattutto come madre:

Margherita Durando v. Tazzetti

Disperati e pur fidenti per l'alta fede cristiana di essere a Lei ricongiunti, dànno il ferale annunzio:

i figli **Anna**;

Valerio con la moglie **Teresa Gavierno** e bambini;

Antonio con la moglie **Marga Sismil** e bimbi;

Guido con la moglie **Silvia Rossi** e bimbi;

Savina col marito capitano **Ezio Vitullo**;

Lina;

i fratelli **Antonio**, **Ignazio**, **Valerico**, e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 8,30, partendo dall'abitazione corso Re Umberto n.o 45. Indi la cara Salma verrà trasportata a Viù per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di astenersi dalle visite e di devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori destinato alla Defunta.

Torino, 4 novembre 1929 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **A. Tazzetti & C.** ha il dolore di partecipare la perdita della signora

Margherita Durando v. Tazzetti

madre del titolare sig. **Antonio Tazzetti**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli impiegati e la maestranza della Ditta **A. Tazzetti & C.** annunciano con dolore il decesso della signora

Margherita Durando v. Tazzetti

madre amatissima del loro principale sig. **Antonio Tazzetti**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Chimica **Tazzetti & C.** Stabilimento di Casale Monferrato compie il doloroso incarico di annunciare la morte della signora

Margherita Durando v. Tazzetti

madre dei titolari sigg. **Valerio** e **Guido Tazzetti**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli impiegati e la maestranza della Società Chimica **Tazzetti & C.** con dolore partecipano il decesso della signora

Margherita Durando v. Tazzetti

madre adorata dei loro principali sigg. **Valerio** e **Guido Tazzetti**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 3 novembre, alle ore 21, dopo lunghe sofferenze, colpito da improvviso malore, rendeva l'eletta anima a Dio il

Prof. Dott.

Angiolo Badini Confalonieri

Affranti da indicibile angoscia, ne dànno il luttuoso annuncio il fratello **Edoardo** con la consorte **Eugenia Gelliex**; le sorelle **Carola**, **Eugenia** col consorte Comm. **Eugenio Tanda**; i nipoti **Aldo**, **Laura** col marito Ing. Prof. **Colonnetti** e piccola **Elena**; i cugini **Badini Confalonieri**, **Engelfred**, **Garelli-Bariatti**, **Darbesio** e **Ferrua**.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 6 novembre, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Vinzaglio, n. 16.

Per espressa volontà del Defunto, i funebri avranno luogo in forma modesta e senza fiori.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Torino, 4 novembre 1929 - Anno VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente spirava

Sola Aristide

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Fossio Angela**; i figli **Emilio** e **Mariuccia**, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Si ringrazia le gentili persone che interverranno ai funerali martedì 5 corr. alle ore 16,30, partendo da via Porta Palatina n.o 29.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente è mancato l'

Avv. Leitel Vittorio

Ne danno il triste annunzio: i parenti e gli amici tutti. Il funerale che per espressa volontà dell'Estinto sarà fatto in forma civile, avrà luogo oggi, 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Garibaldi 45.

Castellano - Tel. 41-285 - Primo Stab. Ital.

Quei Direttori d'Azienda
I QUALI HANNO ESPERIMENTATO PERSONALMENTE LE BRILLANTI QUALITÀ DELLA
Olivetti
ESIGONO IN OGNI CASO LA SUA ADOZIONE, PERCHÈ SANNO DI FARE SICURAMENTE GLI INTERESSI DELLA PROPRIA DITTA

APPENDICE DELLA STAMPA (38)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Vayres trasse di tasca un temperino a varie lame, col quale gli fu facile girare le viti e sollevare quindi la placca. Non vide che un foro del diametro di circa tre centimetri, che s'insinuava in senso obliquo nel vecchio soffitto.

Vayres rimise la placca al suo posto e la fissò con le viti.

Quindi andò a rimettere la scala al suo posto e si congedò in fretta da Lucilla, dicendo che era atteso all'officina.

Se qualcuno gli si fosse avvicinato, mentre scendeva le scale del palazzo de Courmont, lo avrebbe udito mormorare:

— Non comprendo più nulla!...

XIX.

Un filo conduttore

Uscendo dal palazzo de Courmont, Lorenzo Vayres guardò l'orologio. Si fermò un momento sul marciapiede, riflettendo intensamente. Poi si rimise in cammino ed entrò difilato nell'attiguo palazzo del suo amico marchese D'Arvalo.

Bussò alla porta del primo piano. Il cameriere che andò ad aprirgli gli disse che il marchese era assente.

Lorenzo, che era un vecchio frequentatore della casa, rispose:

— Lo aspetterò.

Ed entrò nel salotto.

Dopo un po' di tempo, non sapendo in che modo ingannare l'attesa, si alzò dalla poltrona sulla quale si era adagiato e passò nell'attiguo studio del marchese.

— Non credo — disse il cameriere — che il signore dovrà attendere molto...

— Speriamolo!...

— Il signore vuol bere, intanto un vermouth o un bicchiere di Porto?

— Vada per il bicchiere di Porto... Ma... è sicuro che il marchese rientrerà?

— Sì!... Quando il signor marchese non cena in casa, ci avverte sempre per telefono.

Il cameriere uscì, per ritornare, poco dopo, con la bottiglia di Porto e con un bicchiere.

— Il signore non è fortunato — egli disse. — Ordinariamente il signor marchese a quest'ora è in casa, e quasi sempre in compagnia di Lord Astead e del signor Gravelle...

— Chi sono questi signori?

— Sono degli amici del signor marchese... Egli non può fare a meno di loro... Specialmente di Lord Astead... Essi lavorano insieme... E quando lavorano, le porte sono sempre chiuse rigorosamente... Proibito l'ingresso!... Essi parlano di affari di Borsa, senza dubbio...

— Sì... Probabilmente...

Lorenzo Vayres disse queste parole con quel tono freddo che significa:

— La vostra udienza è terminata.

Il cameriere uscì.

L'ingegnere, rimasto solo, si sedette dinanzi a un piccolo tavolo, sul quale era un mucchio di giornali e ne prese uno.

Quel giornale era aperto alla terza pagina.

Lorenzo vi gettò gli occhi, distrattamente.

Egli pensava alle parole che gli aveva detto il domestico.

Chi erano quegli amici del marchese che egli non conosceva e che non aveva mai sentito nominare da lui? Chi era quel Lord Astead?... Chi era Gravelle?...

Perchè non aveva mai nominato Lord Astead e Gravelle?...

Lorenzo, abbandonandosi alle sue fantasticherie, ripensò a Lucilla ed a ciò che aveva veduto ed udito nel palazzo attiguo.

Un pensiero lo assillava più di tutti gli altri: gli unici interessati alla sparizione del testamento della signora de Courmont erano coloro che quel testamento diseredava, e cioè i coniugi Branque!...

Ma Margherita era, per Lorenzo, al disopra di ogni discussione. Ed il passato, la probità, la larga rinomanza dell'avvocato Branque mettevano anche lui al coperto da ogni sospetto...

Pure, la sparizione del testamento non poteva giovare che a quei due...

Ripensò alla scoperta fatta poco prima nella stanza di Lucilla.

Da una parte, il rinvenimento del testamento nella stanza di Eusebio facevano pensare ad una complicità del maggiordomo...

D'altra parte...

— No! — mormorò Lorenzo — Decisamente, non capisco più nulla!... Tutto s'imbroglia maledettamente!...

Per naturale associazione di idee, pensò agli altri misteri del palazzo de Courmont...

Lo studio nel quale si trovava in quel momento confinava appunto col palazzo de Courmont. Era, dunque, quella accanto alla quale egli si trovava in quel momento la parete nella quale Lucilla e Margherita avevano udito il rumore di passi misteriosi!...

— Mah!... — mormorò Lorenzo. — Tutto, forse, si chiarirà quando meno me lo aspetto!...

Gettò gli occhi sul giornale e lesse macchinalmente un grosso titolo su tre colonne:

«Un duplice assassinio a Clignancourt».

I fatti di cronaca non interessavano affatto Lorenzo.

Egli gettò il giornale e ne prese un altro. I suoi sguardi caddero su di una informazione così formulata:

«Il celebre detective Vincenzo Crapotte è ritornato in Francia. Egli si trova attualmente a Parigi, ove è stato chiamato per scoprire gli autori di una larga emissione di biglietti falsi da mille franchi. Egli ha dichiarato ad un giornalista che da domani si metterà in campagna».

— Crapotte! — mormorò Lorenzo Vayres. — E' il famoso detective che riuscì a sventare la trama di cui era circondata la contessa Prévesknl... Se potessi interessarlo all'affare dei Courmont!...

Prese un altro giornale, anch'esso aperto alla pagina della cronaca, e subito gli capitò sotto gli occhi il racconto dell'assassinio di due apaches avvenuto fuori della porta di Clignancourt.

— Uhm!... — mormorò Lorenzo — pare che il mio amico d'Arvalo si interessi molto a questo affare!...

Ma quale non fu la sua sorpresa quando si accorse che degli altri giornali che erano ammucchiati sul tavolo cinque narravano il duplice assassinio di Clignancourt e sette riferivano del ritorno di Vincenzo Crapotte in Francia. E tutti i giornali erano ripiegati in modo da far pensare che si fosse quasi voluto mettere in evidenza quelle due notizie.

Che cosa poteva avere di comune il nobile spagnuolo con quei due apaches assassinati? E che cosa gli poteva importare che Crapotte fosse ritornato in Francia?...

— Lo interrogherò quando ritornerà — pensò l'ingegnere.

Ma il tempo passava, senza che d'Arvalo si facesse vivo.

Per ingannare l'attesa, Vayres si avvicinò ad uno scaffale sul quale erano deposte alla rinfusa delle riviste scientifiche.

Quelle riviste datavano da quattro mesi.

Lorenzo ne prese una, attratto da un titolo che lo interessava. Ma, nell'aprirla, qualche cosa scivolò fuor delle pagine e cadde sul tappeto.

Lorenzo si chinò a raccoglierla e la esaminò. Era una sottile etichetta metallica, di quelle che gli industriali appongono sulle casse d'imballaggio.

Lorenzo lesse con sorpresa il nome e l'indirizzo che vi erano impressi:

«Sigmund - Stuggart».

— Toh!... Toh!... — mormorò. — Da quando in qua, il marchese d'Arvalo si interessa di macchine?

Rimise la rivista e l'etichetta al loro posto. Rimase per alcuni minuti sopra pensieri. Poi riprese i giornali che narravano l'assassinio dei due apaches e prese nota nel suo taccuino dei nomi delle due vittime.

Egli non aveva ormai più desiderio di vedere il marchese d'Arvalo.

Suonò il campanello, ed al cameriere, che subito si presentò, disse:

— Non posso più aspettare. Bisogna che torni subito al mio ufficio...

Il cameriere s'inchinò e lo accompagnò fino alla porta.

Sotto il portone, Lorenzo incontrò la portiera. Era costei una vecchia donna, che aveva la mania di vantare le sue nobili origini. Ella conosceva bene l'ingegnere Vayres, i cui modi cortesi le riuscivano particolarmente graditi.

— Buon giorno, signore — ella disse col suo più cordiale sorriso. — Che ne dite di questo tempaccio?...

— Mah!... La primavera si fa desiderare...

— Venite dal marchese?

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — La diminuzione del tasso di sconto avvenuta in diversi paesi europei durante il periodo di borsa chiusa ha avuto la sua benefica ripercussione nella riunione di stamane svoltasi brillantemente a corsi sin dall'inizio molto superiori all'ultima chiusura. Confortante la ripresa di quasi un punto su Consolidato, mentre tutti gli altri valori indistintamente hanno compiuto progressi notevoli, più accentuati sui Bancari, Fiat, Rubattino, Gas, Sip ed Acqua Potabile.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 —	—	67 —
Id. id. cont.	—	66 90	—	66 90
Consolidato 5 %	—	79 70	79 35	79 50
Id. id. cont.	—	79 40	—	79 40
Torino 5 % c.	—	—	—	480 —
S. Paolo 5 % c.	—	431 50	431 —	431 50
Banca Italia c.	—	—	—	1850 —
Banca Comm.	1500	1350 —	1349 50	1350 —
Credito Italiano	—	—	—	708 —
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	551 —
Consorzio M. F.	1400	309 50	300 —	309 25
Mediterranea	150	777 —	770 —	776 —
Meridionali	—	—	—	1030 —
Rubattino	100	517 —	—	517 —
Sabaudo	150	182 —	—	182 —
Cosulich	—	—	—	85 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Italiana Gas	2700	238 —	236 50	236 50
Sniga	250	305 —	301 —	301 —
S. A. L.	225	227 —	226 —	226 50
Sip	4400	151 50	150 —	151 —
Terni	50	401 —	—	401 —
Sist	1000	128 50	127 50	127 75
Adamello	170	—	—	168 —
Savigliano	—	—	—	270 —
Nebiolo	150	305 —	—	308 —
Tedeschi	25	275 —	—	275 —
Off. Moncenisio	—	—	—	105 —
Fiat	8850	443 —	440 —	440 50
Amiata	100	171 —	—	171 —
Schiapparelli	100	70 —	—	70 —
Montecatini	1100	250 50	250 50	250 50
Mira Lanza	100	89 —	—	89 —
Acqua Potabile	150	625 —	610 —	618 50
Florio	200	115 —	—	115 —
Unica	—	—	—	199 —
Valli Lanzo	50	164 —	—	164 —
Viscosa	4050	77 —	75 50	75 50
Chatillon	4300	218 —	213 50	213 75
Varedo	2750	43 —	42 50	42 50
Scotti e C.	—	—	—	231 —
Bonifiche	50	470 —	—	470 —
Beni Stabili	—	—	—	660 —
Cartiera Ital.	—	—	—	351 —
Cementi	—	—	—	90 —
Pitaluga	—	—	—	11 50
Cartiere Burgo	—	—	—	508 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 99
Svizzera	—	—	—	370 —
Londra	—	—	—	93 14
New York	—	—	—	19 00

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50%	67 00	67 —	66 90	67 40
Id. id. cont.	—	—	66 90	—
Consolidato 5%	79 45	79 50	79 50	79 50
Id. contanti	—	79 10	79 25	—
Ob. Venez. 3,50%	—	71 —	71 75	71 10
BANCARIE.				
Banca Italia	1875 —	1870 —	1877 —	—
Comm. Ital.	1350 —	1340 —	1342 —	1350 —
Naz. Credito	551 —	552 —	552 —	554 —
Banco Roma	117 —	118 —	117 50	118 —
Cred. Italiano	707 —	800 —	709 —	705 —
Cred. Marittimo	610 —	610 —	612 —	—
Com. Mob. Fin.	770 —	770 —	760 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	485 —
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	780 —	777 —	—	—
Id. Meridionali	1025 —	1025 —	1025 —	—
Rubattino	519 —	518 —	518 —	—
Lib. Triestina	133 —	133 —	137 —	135 —
Cosulich	85 —	85 —	84 50	85 50
Lloyd Sabaudo	—	288 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	190 —	—	—
MANIFATTURE.				
Chatillon	214 50	—	213 50	—
Lin. Can. Naz.	275 —	—	—	—
Rossari Varzi	987 —	—	—	—
Snia	78 —	75 50	75 50	—
Varedo	41 50	—	42 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	117 —	117 —	121 —	—
Ilva	237 50	236 —	236 —	—
Elba	50 25	50 —	49 50	—
Montecatini	255 50	250 50	256 50	—
Monte Amiata	171 —	166 —	170 —	—
MECCANICHE.				
Breda	194 —	—	—	—
Fiat	440 —	439 —	438 —	—
Isotta	109 50	—	—	—
Dalmine	148 —	—	—	—
ELETTRICHE.				
Sei	358 50	358 —	—	—
Edison	438 50	—	—	—
Sip	150 50	151 —	—	—
Marconi	—	—	279 —	—
Terni	400 —	400 —	400 —	—
U. Esercizi	110 —	112 00	—	—
Lomb. Vizzola	943 —	—	—	—
ALIMENTARI.				
Distillerie Ital.	150 25	150 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	963 —	962 —	—	—
Eridania	460 —	470 —	472 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
[illegible]	5 50	5 40	—	—
Fondi Rustici	180 —	—	185 50	—
Imprese Fond.	—	—	140 —	—
Bonifiche Ferr.	467 —	—	467 —	—
Beni Stabili	651 —	652 —	649 —	—
DIVERSE.				
Assic. Generali	—	—	—	4600 —
Esp. Ital. Lomb.	338 —	—	—	—
Pirelli	1037 —	—	—	—
Gas Torino	236 —	—	—	—
Mira Lanza	88 —	—	—	—
CAMBI.				
Francia	75 2075	75 975	75 19	75 90
Svizzera	369 925	370 25	—	369 10
Londra	93 125	93 1250	93 12	93 12
New York	19 0075	19 0025	19 0825	19 00
Berlino	456 20	—	—	456 50
Vienna	268 25	—	—	268 75
Bucarest	11 30	—	—	11 33
Belgio	267 10	—	—	267 —
Spagna	271 —	271 25	—	272 —
Praga	56 55	—	—	56 55
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	367 50	—	—	366 —
Belgrado	33 80	—	—	33 80
Olanda	770 50	—	—	770 —
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma, 4.** — Rendita 3,50 % netto 1906 66,77,5; id. id. 1902 61,50; 3 % lordo 39,37,5; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. precedenti) 79,20; Obblig. Venezie 71,37,5. — Cambi: Parigi 75,04; Zurigo 370,06; Londra 93,10,8; Amsterdam 770,20; Madrid 271,40; Bruxelles 267,10; Berlino 456,90; Vienna 268,40; Praga 56,58; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 17,95,5, id. id. carta 7,91; New York 19,08,5; Montreal 18,90; Belgrado 33,82; Budapest 333; Tirana 367; Oslo 511; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,32.

Borse estere

Parigi, 4. — La ripresa della Borsa, dopo tre giorni di chiusura, si afferma e si amplifica in tutti i compartimenti. In generale il mercato resta molto fermo fin dai primi corsi. Si nota una grande attività: le Rendite francesi guadagnano in media un punto. La ripresa dei valori bancari è pure generalmente sensibile. La Banca di Francia ha guadagnato in poche ore 575 punti. Si nota un vivissimo rialzo dei valori industriali, dei ferroviari e degli elettrici. La stessa ottima tendenza si nota pure fra i gruppi dei valori internazionali: la Suez al termine della seduta guadagnava circa 300 punti. Molto attive le Rio e la Royal Dutch. Il mercato si chiude molto fermo.

Fallimenti

BENEVENTO - **Pino Luigi**, impresa costruzioni, Savignano di Puglia. — **CATANIA** - **Barbagallo Vincenzina**, mode; **Gervasi Demetrio**, esportazione agrumi; **Graziano Natale e Figli**, ditta, garage; **Mariachiola Greco Alfio**, prodotti del suolo; **Ruggeri Vincenzo**, mercerie e mode; **Santagati Agatino**, calzature. — **CASALE MONF.** - **Capriglia Luigi**, capomastro, Rosignano. — **FIRENZE** - **Poli Ernesto**, lubrificanti. — **FOGGIA** - **Villani Giuseppe**, tessuti, Vieste. — **MELFI** - **Damiani Dionigi Domenico**, tessuti, Bisaccia. — **PADOVA** - **Levi Civita ing. Giulio**, costruzioni edilizie; **Piagno Luigi**, pellami e calzature, Conselve. — **PALERMO** - **Lo Cascio Salvatore**, berretti; **Picciotta Vincenzo**, mercerie. — **ROVERETO** - **Hofer Ettore**, meccanico; **Perani Valerio**; **Pola Enrico**; **Ruggeri Vito**. — **SALERNO** - **Capo Guglielmo**, [illegible]; **Strianese Antonio**, Battipaglia. — **VERONA** - **Malini Nazzarena ved. Curti**, calderaia, Nogara.

Il movimento delle Società per azioni nel mese di Ottobre 1929

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le società italiane per azioni, si sono costituite nel decorso mese di ottobre 140 società con un capitale di L. 32.483.000. Altre 108 hanno aumentato il capitale per complessive lire 440.036.170 di cui lire 46.837.800 per fusioni, L. 68.100.000 per aumenti gratuiti ed il resto con versamenti. Il totale degli investimenti fu così di L. 482.109.470. Per contro si sono registrati 68 scioglimenti per complessive L. 93.720.500 di cui L. 19.084.100 appartenevano a 60 società poste in liquidazione e L. 73.775.000 a 8 società che si sono fuse. Si sono inoltre registrate 33 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 48.867.890 di cui L. 500.000 per rimborsi, lire 7.350.000 per rinuncia ad aumenti e L. 41.017.890 per svalutazioni. Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 142.587.390. In complesso si sono dunque avute nel mese di ottobre lire 339.572.080 di investimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate 8 deliberazioni di emissioni di obbligazioni per L. 113.600.000.

Dopo il crollo di «Wall Street»
Precipitoso ritorno di americani in Patria

Londra, 4, notte.

Il crollo borsistico di New York, se ha recato gravi danni negli Stati Uniti, ha avuto invece ripercussioni favorevoli per le Compagnie estere di navigazione. Un giornale londinese, infatti, ha condotto una inchiesta presso le principali Compagnie transatlantiche, in relazione alle conseguenze del dissesto di Wall Street, e ne è risultato un numero insolito di domande di imbarco per gli Stati Uniti. Il giornale ha constatato inoltre che molti americani, abituati a fissarsi delle cabine di lusso, si sono questa volta accontentati di un posto qualsiasi, pur di poter far ritorno in Patria il più rapidamente possibile. Si prevede che i piroscafi per New York, in partenza dalla Manica, durante tutto il mese di novembre, viaggeranno a carico completo di passeggeri.

Il Governo spagnuolo e la nazionalizzazione delle ferrovie

Madrid, 4, notte.

Qualche tempo addietro, la stampa locale si era fatta eco di voci, secondo le quali il Governo stava studiando il problema di nazionalizzazione delle Ferrovie. La diceria appare ora destituita di fondamento, in quanto che si annunzia ufficiosamente che il Direttorio ha deciso di prorogare la durata della concessione alle varie Compagnie esercenti. Il nuovo statuto, che andrebbe in vigore verso i primi del 1930, contemplerebbe anche l'autorizzazione per le Compagnie ad emettere delle Obbligazioni, allo scopo di poter far fronte alle spese richieste da un maggior sviluppo delle reti e della riorganizzazione dei vari servizi.

MERCATI

TORINO, 2. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 344, vitelli 1074, manzi in 4 denti 16, moggie e manze 7, tori 4, vacche 10, suini 254, capre 1, montoni, pecore 16, agnelli 800, totale 2594. - Razze e varietà: bovini piemontesi, reggiani, modenesi, francesi; suini nostrali incroci; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzo degli animali da macello per Mg. (fuori dazio): sanati da L. 74 a 86; vitelli 1.a qual. da 55 a 60, 2.a qual. da 40 a 53; tori da 35 a 47; moggie e manze, [illegible] da 26 a 45; vacche e soriani in genere da 26 a 34; suini da 63 a 68; montoni, pecore e capre da 25 a 35; agnelli da 65 a 77.

ALBA, 2. — **Bestiame da macello:** buoi al Mg. da L. 44 a 47; vitelli e manzi da 50 a 70; lattonzoli per capo da 180 a 200. - **Animali da cortile e uova:** galline per coppia da L. 21 a 33; polli da 15 a 27; piccioni da 6 a 8; conigli al kg. da 4 a 5; uova alla dozzina da 9,80 a 10,10. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 111 a 123. - **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 5,00; agostano da 3 a 3,25. - **Verdure:** patate al kg. da L. 7 a 7,50; cipolle da 4 a 4,60; spinaci da 10 a 11; rape da 2 a 3; cavoli da 2,50 a 3; carote da 4 a 5; cardi da 10 a 11; peperoni da 5 a 12; aglio da 20 a 30; sedani per dozz. da 6 a 8; insalata da 1 a 2,50. - **Frutta:** pere al Mg. da L. 4 a 15; mele da 4 a 13; uva da tavola al kg. da 1,70 a 1,90; castagne fresche al Mg. da 6 a 8. - **Vini:** barbera per ettolitro da L. 250 a 310; dolcetto da 190 a 200. - **Tartufi** da L. 15 a 19 all'ettogr.

MONCALVO, 2. — **Bestiame da lavoro e da razza:** buoi da lavoro al Mg. da L. 35 a 40; vacche da razza per capo da 2000 a 3500; giovenche da 1500 a 1800; manzi al Mg. da 40 a 45; vitelli da 45 a 55; id. lattonzoli da 45 a 50; maiali [illegible] da 60 a 65; id. lattonzoli da 60 a 65. - **Bestiame da macello:** buoi 1.a qual. al Mg. da L. 45 a 50; id. di 2.a da 35 a 40; vacche e giovenche da 30 a 35; manzi da 45 a 50; vitelli da 60 a 70; maiali da 69 a 73; ovini da 35 a 40. - **Animali da cortile:** galline al kg. da L. 7 a 7,50; polli da 8,50 a 9; capponi da 8 a 10; tacchini da 8 a 8,50; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; conigli da 5 a 6; piccioni per capo da 2,50 a 3. - **Vini:** vino da pasto comune all'ettolitro da L. 160 a 200; barbera fino da 200 a 230; vino nuovo da 160 a 175. - **Cereali:** frumento al Q.le da L. 120 a 130; segale da 100 a 110; avena da 85 a 90; granoturco da 70 a 75; fave da 90 a 95; fagioli da 200 a 300; ceci da 190 a 200; veccia da 120 a 130. - **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 37; [illegible] da 40 a 50; fieno di medica da 40 a 50; paglia frumento pressata da 15 a 20. - **Frutta:** uva da tavola al kg. da L. 2,00 a 2,50; pere da 1,50 a 1,70; mele da 1,30 a 1,50; noci da 3 a 3,50; castagne da 1 a 1,50. - **Tartufi** al kg. da L. 130 a 180.

Gotta
Reumatismi
Nevrite
Eczema
Erpete
Sfoghi
Acne
Età critica
VARICI
JEP

I Mali Artritici

Il sangue dell'artritico è infestato dai veleni risultanti da insufficienza di vitalità, e per conseguenza la sua circolazione è assolutamente difettosa. Le gambe dell'ammalato sono gonfie ed appesantite da varici dolorose, con pericolo di rottura improvvisa o di ulcerazioni interminabili. L'artritico è spesso tormentato da dolori gottosi o reumatici che lo rendono impotente, e lo esauriscono a lungo andare. I suoi reni sono generalmente ingorgati da nefrite, con albuminuria, sabbia nelle urine (renella) e qualche volta violente sofferenze nel dorso. Le sue arterie, dure e friabili come cannucce di pipa (arteriosclerosi) minacciano ad ogni istante di rompersi nel cervello, pericolo generalmente annunziato da insonnia e da dolori di testa. La donna artritica ha mestruazioni irregolari e moleste, e l'età critica rappresenta per lei un lungo supplizio, con vampe di calore, vertigini, emicranie, abbattimento profondo e spesso fibromi o tumori nel ventre. Gli artritici di ambo i sessi pagano pure un largo contributo alle malattie della pelle (acne, eczemi, erpete, eruzioni, prurigo, foruncolosi, ecc.) alle lesioni qualche volta demoralizzanti, ed ai pruriti intollerabili. Tutti questi ammalati del sangue non debbono tuttavia abbandonarsi alla disperazione e credersi incurabili, perchè il

Camedoni - Foruncoli

Gotta - Dolori

Mani artritiche

Mali alle gambe

Depurativo Richelet

sarà efficace, anche in casi molto ostinati. Questo possente rettificatore del sangue, applicazione veramente ammirevole della Terapeutica moderna, modifica le più vecchie piaghe o lesioni cutanee, agendo per via interna, distruggendo e cacciando i veleni sanguigni.

Esso rende la morbidezza ai vasi sanguigni, ed alle gambe la loro agilità. Nella donna il Depurativo Richelet dissipa tutte le congestioni ed evita i peggiori incidenti. Ecco, a sostegno delle nostre affermazioni, delle prove assolutamente convincenti, prese a caso fra migliaia del medesimo genere:

Ritornato dal servizio coloniale, ed affetto da reumatismi da 14 anni, son felice di farvi sapere che 4 bottiglie del vostro Depurativo sono state sufficienti a far sparire i miei dolori. Potete pure pubblicare questa guarigione, perchè così gl'infelici che soffrono saranno indotti a far uso di un rimedio tanto meraviglioso.

Jean Pinelli
66, Rue St-Antoine, Paris

Son felice di farvi i massimi elogi del vostro Depurativo Richelet, che mi ha liberato da dolori e da reumatismi, permettendomi di lavorare. Oggi, non risento più nulla e la mia salute è perfetta.

Etienne Marion, aggiustatore
97, Rue Fromont, Levallois-Perret.

Affetto da oltre 20 anni da un eczema, dopo aver provato inutilmente tutto, fui gradevolmente meravigliato vedendo il grande miglioramento ottenuto fino dalla seconda bottiglia di Depurativo Richelet. Avendo seguita alla lettera la vostra cura, il mio male è scomparso senza lasciare alcuna traccia.

Silvain Polet
18, Rue St-Nicaise, Rouen (S.-Inf.)

Da oltre due anni non potevo più mettere le scarpe, nè lavorare, senza vedere le gambe gonfiarsi. Dopo la cura di Depurativo Richelet, le varici sono scomparse, le gambe non sono più pesanti, ed ho ripreso le mie occupazioni assolutamente come prima.

C. Mathilde, Muratore, a l'Enault, per St-Jean-le-Blanc (Calvados).

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura Richelet, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 6, Rue Belfort - BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14 MILANO (121). CCIM: 32.613. Decreto R. Prefettura Milano, N° 7841 del 1-3-928-VI.

Ai Reumatici, ai Gottosi

In questa nostra civiltà trepidante ed agitata, siamo tutti più o meno affetti da sintomi reumatici; ciò non significa affatto che tutti soffrano a permanenza di reumatismi. Ma quando la crisi appare ora qua, ora là, ora nelle articolazioni, ora nei muscoli, l'ammalato in preda a quelli che si definiscono, con termine così vago «dolori», soffre le pene dell'inferno.

Non si sa a che cosa attribuire la recrudescenza dei dolori: si dà la colpa a qualche errore di alimentazione, a qualche strapazzo, al freddo, all'umidità. Eppure non sempre è vero, poichè anche le persone sobrie e regolate non ne vanno esenti neppur esse e non è raro che l'accesso sopraggiunga anche in estate, con tempo asciutto e con forte caldo.

Una cosa è certa ed è che il reumatismo e la gotta, sua parente prossima, hanno una causa costante: l'impurità del sangue. Da questo appare chiaro che il miglior mezzo di prevenire o calmare i dolori è sempre la neutralizzazione e la eliminazione dei rifiuti che ingombrano il torrente circolatorio. Così fra gli innumerevoli rimedi destinati a sollevare e curare le sofferenze del reumatismo e della gotta, i migliori risultati si ottengono dai depurativi, perchè tali medicamenti hanno la proprietà di sciogliere o di neutralizzare le impurità del sangue e di provocarne l'eliminazione.

I succhi di certe piante aromatiche delle montagne sono dotati di questa preziosa facoltà in modo insuperabile; questa è la ragione per cui la famosa

TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON

DEPURATIVA CONCENTRATA

composta di una soluzione di piante attivissime delle alte cime delle Alpi, è senza dubbio ottimo rimedio preventivo e curativo del reumatismo, sotto tutte le sue forme, come della gotta. La TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON è sovrana per lavorare i tessuti e liberarli dalle incrostazioni morbose che li induriscono e li addolorano.

Chi è soggetto ai dolori deve avere sempre una provvista di TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON in casa. Anzi è saggezza non aspettare la crisi per ricorrere a questo incomparabile medicamento, di cui tanti ammalati riconoscenti attestano la sicura efficacia.

30 Maggio 1928.

Permettete ad un ammalato di esprimervi la sua gratitudine. Ero affetto da reumatismi articolari che mi facevano soffrire crudelmente al punto che m'era impossibile vestirmi o fare un movimento rapido. Ho preso due bottiglie di TISANA DEI CERTOSINI ed ora tutto è scomparso.

Signore, vi autorizzo a servirvi del mio nome e della mia lettera in ogni occasione, perchè vedevo con terrore avvicinarsi il giorno in cui non avrei più potuto lavorare per dare il pane ai miei figli.

Regis Gardette
37, Rue Mulatière - Saint-Etienne

30 Aprile 1929

Caro signore, ho ricevuto le due bottiglie di TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON e vi esprimo tutta la mia riconoscenza per l'efficacia quasi miracolosa di questa tisana che mi ha finalmente liberato da un reumatismo acuto del braccio, mentre avevo inutilmente sperimentato una quantità di rimedi!

Non ostante la mia età avanzata (67 anni), posso assicurare il mio lavoro nello stabilimento, non ho più paura di mettere anche per ore intiere le mani nell'acqua, ed infine ho riacquistato il sonno.

Martino Fromont
Haguenau

In tutte le buone Farmacie: Tisana L. 14,90 la bottiglia; Pillole L. 8,80
Presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Maestri, 1 - Milano (121)
Franco contro vaglia: Lire 18 50 la Tisana - Lire 10,— le Pillole

PASTIGLIE PURGATIVE DEPURATIVE DI Euchessina

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina.** In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina,** il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte, per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCA abili lavoranti serie per uomo. Faulisi, via S. Agostino, 1. 18760

CERCASI aiutante materassai. Corso Francia, 196, Torello. 56692

CERCASI aiutante pasticciere. Inutile presentarsi senza documenti. Pistiach, Secchi, quarantadue. 29776

CERCASI commessa negozio maglierie, disposta recarsi riviera, stagione invernale, conoscenza lingue. Ottime referenze, età, posti occupati. Scrivere Cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO meccanico scrivere cucire, associarsi, affittare laboratorio. Motta, Castelnuovo, Dora. 36816

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi Corsi Novembre, diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71 - Telefono 40-434.

FAMIGLIA signorile cerca domestica, venticinquenne, abile cucina. Nicola Fabrizi, 72.

GIOVANE signorina appassionata disegno, cercasi. Referenze, studi, pretese alla Cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73150

IMPORTANTE Società cerca urgenza aiuto contabile e corrispondente francese provetto stenodattilografa. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73060

MAGLIFICIO Manfrino cerca abilissime macchiniste rettilinee libere subito. Corso Oporto, 21. 73167

SERIA Ditta cerca contabile disponibile mezza giornata, pratica chiusura bilanci. Esigonsi referenze posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29031

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR meccanico 1.o 2.o grado offresi, camion vettura. Scrivere Cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE aiutante calzolaio a mano cerca impiego. Marchetti, via Giuseppe Verdi n. 41.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA azienda industriale, scopo maggior incremento, cerca socio 100.000, affidandogli amministrazione e cassa. Eventualmente cancellasi periodo prova. Scrivere Cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA seria azienda commerciale buon reddito cerca per maggior sviluppo affari capitalista 200-300 mila con o senza impiego personale. Scrivere cassetta 89 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55492

CERCO mutuo duecentomila garanzia stabili Torino. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99728

NEGOZIO elegantemente ammobigliato adatto filatelia, latteria, giocattoli, affittasi, cedesi subito, spesando. Madama, 99.

RIMETTO avviata latteria, gelateria. Rivolgersi via Stradella 155, Borilo. 48514

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA angolare alloggetti indipendenti su corso, sessanta camere, reddito dieci, vendesi 700.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA nuova costruzione, esenzione, trenta camere, reddito undici netto, 100.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 99771

CASA nuova, 17 camere, tre libere, giardino. Regaldi, Bassino, Po, 71. 75001

CASA-palazzina abitazione signorile, entro barriera Francia vecchia, quattro appartamenti, uno libero vendesi, 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 99775

LIQUIDAZIONE terreno mq. 1100 con tettoia, casetta quattro vani, cantina. Rivolgersi liquidatore Ing. Pipino, via Bianzè, 25, dalle 12 alle 15. 55196

OCCASIONISSIMA vendo subito case da 100.000 a 2.000.000. Istituto Carlo Alberto, 40.

VENDESI fabbricato civile con annessa area mq. 16.000, posizione incantevole, servizio tram, adatto uso industriale, fuori porta Susa, Torino. Prezzo conveniente. Tutte comodità pagamento. Scrivere Sacif, Milano, via Torino, 60. 99730

VENDO terreno fabbricabile mq. [illegible] circa, centrale, libero subito. Rivolgersi Impresa Dabormida, via La Chiusa, 42. 99050

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Alloggi signorili quattro, dieci vani vendesi. Ing. Bensai, Massena, 9. 99616

AFFITTANSI ampi locali uso industria. Via Avigliana, 30.

AFFITTASI alloggio sei ambienti, termosifone. Nessun rilievo. S. Secondo, 99.

AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere Porta Nuova. Volpe, corso Vinzaglio, 5 ter.

ALLOGGETTI due tre camere affittansi. Via Siciliano, 11 angolo Genova.

ALLOGGIO signorile quattro camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, affittasi via Lombroschini 6 (presso via Cibrario). Altro alloggio quattro grandi ambienti affittasi anche uso commerciale via Torquato Tasso 1. Rivolgersi portineria. 70064

ALLOGGIO tre camere anticamera, 17.000; altro due camere anticamera, 16.000 vendonsi. Corso Vercelli, 97.

APPARTAMENTO signorile, ascensore, termosifone, locale uso uffici, magazzini, libero. Boucheron, 4, vendonsi. 99938

CERCASI studio pittore. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILE subito alloggio via Digione 1bis, angolo corso Francia, tre camere, cucina, ingresso, affitto mite, rilievo termosifone.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

PROFESSIONISTA, stabile, massime referenze, cerca elegante ammobiliata, bagno, termosifone, eventualmente salotto. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55196

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A altissimi prezzi compera gioielli di valore. Oreficeria V. Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi.

A Alla Mobiliare, via Belfiore 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sedioline, assortimento [illegible] sofà, letti in ferro, propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ACQUISTEREI stufa americana marca Junker di occasione. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70926

A Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, [illegible] garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97.

APPARECCHIO radio Supereterodina completo, altoparlante, alimentatore quattro potente, ottima ricezione, prezzo vera occasione. Negro, Ponte Mosca, 21. 70034

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 10.

COMPRO occasione elegantissima ultima radio primaria marca. Indicare dettagliatamente, garantire prova. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE cucire, migliori marche, vendo cambio, riparazioni garantite. Insegnamento gratuito rammendo, ricamo. Cortili, XX Settembre, 65. 55491

MOBILIFICIO, La Canturina. Ricordate, sede unica Principe Amedeo, 15, signorilità. Diffidate delle imitazioni.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Papotti, Mazzini, 44.

MOBILI mogano liquida Ditta Luigi Galli, via Carlo Alberto, 33, Torino.

SEPOLCRETO, Vendonsi quattro posti aerei arcata. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73038

STRAOCCASIONE vendesi pelliccia visone, mormel, come nuova. Guelfo Maria, Via Ormea, 6. 73199

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LA Scuola Lysle (Bogino, 9) inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Traduzioni. 73000

STENODATTILOGRAFIA Magistrale, perfezionamento impiego. Contabilità doppia, Americana individuali. Dattilografia 8 mensili, Madama Cristina, 92.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LIQUIDASI sega nastro, carrello per tronchi. Rag. Pipino, via Bianzè 25, dalle 12 alle 15. 55194

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine [illegible]. Lizzoli, via Nizza, 31.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO, Villa La Brise, magnifica posizione, ogni conforto. Prospetti.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N, 40-928.

GIACCHE pelle pere calore, stivali, guantoni. Giorgino, via Pinelli, 6.

GIUBBE cuoio fabbrica Valenza. Corso Gabetti, 11, Barriera Casale.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

PATRIZIO trentenne, agiato, sposerebbe ricca signorina. Tessera postale 46.914, Ritiro giornalmente.

TRENTENNE [illegible] impiego sposerebbe signorina colta con dote. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BLENORRAGIA

SCOLO
cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna, 1929-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Tipografia del giornale LA STAMPA